



X LEGISLATURA
XLIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 53
Seduta di martedì 04 aprile 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 5256 del 29/03/2017)

Oggetto n.73 – Atto n. 986 <i>Accordo di programma stipulato tra la Regione Umbria e la società terna in data 30/09/2011 – Ritardi della società medesima in merito all'avvio degli interventi di eliminazione degli elettrodotti passanti in prossimità delle abitazioni, come in località San Sisto e in zona Fontivegge del Comune di Perugia – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	Ricci.....10,11 Cecchini, Assessore.....10
Presidente.....5-7 Nevi.....5,7 Cecchini, Assessore.....6	Oggetto n.87 – Atto n. 1070 <i>Chiarimenti urgenti circa la mancata erogazione agli agricoltori delle indennità compensative (Misura 13 del Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2014/2020).....</i>
Oggetto n.81 – Atto n. 1045 <i>Presenza di chironomidi, durante i mesi estivi, nell'area del bacino del lago Trasimeno – Intendimenti della Giunta regionale finalizzati alla soluzione del problema a salvaguardia della stagione turistica 2017.....</i>	Presidente.....12,13 Squarta.....12 Cecchini, Assessore.....12
Presidente.....8,9 Leonelli.....8,9 Cecchini, Assessore.....8	Oggetto n.76 – Atto n. 1013 <i>Intervenuta sospensione dei termini per l'adesione agli strumenti dell'Unione europea in materia di disoccupazione denominati "Garanzia Giovani" e "Pacchetto Adulti" – Intendimenti della Giunta regionale volti a dare attuazione alle adesioni pervenute e tempi previsti dalla Giunta medesima per la riapertura di detti termini.....</i>
Oggetto n.86 – Atto n. 1069 <i>Funzioni a suo tempo delegate alle Province ed oggi riassegnate alla Regione – Intendimenti della Giunta regionale volti ad eliminare criticità ed inefficienze circa i procedimenti per le autorizzazioni strutturali.....</i>	Presidente.....14,16 Smacchi.....14,16 Paparelli, Assessore.....15
Presidente.....10,11	Oggetto n.90 – Atto n. 1074 <i>Thyssen Krupp, mancato rispetto standard ambientali, mancato aggiornamento AIA - VIA - Motivi dei ritardi della Regione.....</i>
	Presidente.....17-19 Liberati.....17,19



Cecchini, Assessore.....17,18 | Bartolini, Assessore.....20

Oggetto n.91– Atto n. 1075

Appalti assegnati al CNS (Consorzio nazionale servizi) in Umbria e loro controvalore – Verifica delle condizioni di esclusione/decadenza post sentenze del Consiglio di Stato.....19

Presidente.....19-21

Liberati/Carbonari.....19,21

Non trattato:

Oggetto n.85 – Atto n. 1066

Corso di formazione per il conseguimento dell' idoneità allo svolgimento di attività di emergenza sanitaria – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 5256 del 29/03/2017)

Oggetto n.1	Votazione art. 4.....92
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione art. 5.....92
.....21	Votazione emendamento n. 34.....92
	Votazione emendamento n. 26.....93
	Votazione emendamento n. 27.....94
Oggetto n.2	Votazione emendamento n. 35.....96
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione art. 7.....96
<i>legislativa.....21</i>	Votazione art. 8.....96
	Votazione art. 9.....96
Oggetto n.3 – Atti nn. 15 e 15/bis	Votazione emendamento n. 36.....96
<i>Norme contro le discriminazioni e le violenze</i>	Votazione art. 10.....96
<i>determinate dall'orientamento sessuale21</i>	Votazione art. 10.....96
Presidente.....	Votazione emendamento n. 23.....98
.....22-24,27,31,32,34,35,37,38,42,43,46,48,52-54,	Votazione art. 11.....98
.....56,60,65,67,68,69-73,79-109	Votazione emendamento n. 29.....98
De Vincenzi, Relatore di minoranza.....22,24,27,	Votazione emendamento n. 28.....99
.....30-32,34,35,37,68,69,87,108	Votazione subemendamento n. 9.....100
Nevi.....23,43,48,52,102,106	Votazione emendamento n. 37.....100
Brega.....23,81,105	Votazione emendamento n. 12.....104
Solinas, Relatore di maggioranza.....30-	Votazione art. 13.....104
.....32,37,53,99	Votazione emendamento n. 40.....104
Leonelli.....37,38,42,43,86,100	Votazione art. 14.....105
Squarta.....38,47	Votazione atti nn. 15 e 15/bis.....109
Rometti.....46,47	Votazione dichiarazione d'urgenza.....109
Mancini.....54,57,80-85,88-90,92-95,	Votazione autorizzazione coordinamento
.....97,99,100,101,104,105	formale testo.....109
Ricci.....60,107	
Smacchi.....65,67,83,89,94,104	
Casciari.....70	Non trattati:
Carbonari.....71,107	Oggetto n.4 – Atti nn. 590 e 590/bis
Marini, Presidente della Giunta.....73,101	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r.</i>
Liberati.....86	<i>09/04/2015, n. 12 (Testo unico in materia di</i>
Chiacchieroni.....91,92,96	<i>agricoltura)</i>
Votazione emendamento n. 17.....82	
Votazione subemendamento n.4.....83	Oggetto n.5 – Atto n. 1072
Votazione subemendamento n. 6.....83	<i>Osservazioni della Regione Umbria, ai sensi della</i>
Votazione emendamento n. 31.....87	<i>legge n. 234/2012 e della l.r. n. 11/2014, sulla</i>
Votazione art. 1.....87	<i>proposta di direttiva del Parlamento europeo e del</i>
Votazione art. 2.....87	<i>Consiglio concernente le procedure di notifica dei</i>
Votazione emendamento n. 13.....88	<i>regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai</i>
Votazione emendamento n. 20.....89	<i>servizi del mercato interno (Com (2016) 821 Final)</i>
Votazione emendamento n. 39.....89	
Votazione art. 3.....90	Oggetto n.6 – Atti nn. 893 e 893/bis
Votazione emendamento n. 22.....91	<i>Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato</i>
Votazione emendamento n. 33.....91	<i>dall'azienda U.s.l. Umbria 1, con sede in Perugia -</i>



Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11

Oggetto n.7 – Atti nn. 904 e 904/bis

Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato dall'Azienda ospedaliera S. Maria di Terni – Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11

Oggetto n.8 – Atti nn. 927 e 927/bis

Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato dall'azienda U.s.l. Umbria 2 - Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11

Oggetto n.9 – Atti nn. 1017 e 1017/bis

Piano triennale del patrimonio 2017-2019 adottato dall'Azienda ospedaliera di Perugia - Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11

Oggetto n.10 – Atto n. 726

Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del "nodo di Perugia" consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale

Oggetto n.11 – Atto n. 546

Adozione di interventi da parte della G.r., nei confronti del Governo nazionale e del Parlamento, nonché in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai fini del riconoscimento del nuovo profilo professionale di odontotecnico

Oggetto n.12 – Atto n. 647

Contaminazione da cromo esavalente delle matrici ambientali della Conca ternana – Responsabilità di

ThyssenKrupp e tutela di lavoratori e residenti – Revisione del piano di monitoraggio della filiera agroalimentare – Adozione di interventi da parte della G.r.

Oggetto n.13 – Atto n. 733

Misura FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) 3.1.1. per il rilancio dell'area ex Merloni – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale volte allo stanziamento di ulteriori risorse ai fini della copertura finanziaria di tutte le domande ammesse

Oggetto n.14 – Atto n. 842

Impegno dell'Assemblea legislativa, di concerto con la G.r., ai fini della previsione normativa riguardante l'introduzione dell'interpretariato con la "Lingua dei segni" nell'ambito del servizio informativo della Regione Umbria e durante lo svolgimento delle sedute dell'Assemblea medesima

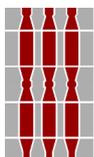
Oggetto n.15 – Atto n. 966

Adozione di interventi da parte della Giunta regionale presso il Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura della centrale termoelettrica Enel "Pietro Vannucci" di Bastardo

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	23-25,53,80,109
De Vincenzi.....	23
Nevi.....	24
Brega.....	24

Sospensioni.....	53,80
-------------------------	--------------



X LEGISLATURA
XLIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.41.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Bene arrivati. Direi, vista la numerosa presenza in Aula, di chiedere cortesemente silenzio. Comunico anche, per chi magari sta scomodo su questi scalini, che di là, nella sala accanto, c'è uno schermo dal quale si può seguire la seduta, solo per chi vuole, magari è una postazione un po' più comoda, con poltrone, un po' più tranquilla.

Direi di iniziare la nostra seduta del Question Time. Lo facciamo, intanto, con l'Assessore Cecchini, che ha numerose interrogazioni all'ordine del giorno.

Iniziamo con l'interrogazione del Consigliere Nevi, oggetto n. 73.

OGGETTO N. 73 – ACCORDO DI PROGRAMMA STIPULATO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA SOCIETÀ TERNA IN DATA 30/09/2011 – RITARDI DELLA SOCIETÀ MEDESIMA IN MERITO ALL'AVVIO DEGLI INTERVENTI DI ELIMINAZIONE DEGLI ELETTRODOTTI PASSANTI IN PROSSIMITÀ DELLE ABITAZIONI, COME IN LOCALITÀ SAN SISTO E IN ZONA FONTIVEGGE DEL COMUNE DI PERUGIA – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 986](#)

Tipo Atto: Interrogazione

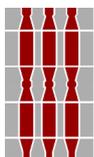
Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri e gli Assessori di essere nei tempi, altrimenti sarò costretta a invitarvi a chiudere il vostro intervento. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Questa è una questione molto importante, che riguarda l'eliminazione di cavidotti ed elettrodotti che passano all'interno del centro abitato e che sono ormai di costruzione molto antica, o comunque vecchia. Nel 2011, la Regione, l'ex Assessore Rometti se lo ricorderà bene, perché era stato lui uno dei fautori di questo accordo – positivo, secondo me – tra la Regione e la Terna, cioè la società che costruisce gli impianti, gli elettrodotti, per smantellare i cavi che passano molto vicino alle abitazioni, anche con gravi preoccupazioni per la salute della popolazione, dei cittadini, e prevedeva l'interramento o comunque l'allontanamento dell'elettrodotto stesso dal centro abitato.

Come spesso accade in questa regione, dal 2011 ad oggi non sappiamo più che fine ha fatto l'attuazione di questo accordo di programma, che tra l'altro non riguarda solo la



zona di San Sisto-Fontivegge, di cui particolarmente mi sono interessato e da cui è nata l'interrogazione, ma riguarda sostanzialmente tutta la nostra regione. Io penso che sarebbe ora, Assessore, di conoscere i motivi dei ritardi per i quali Terna sta prendendo tempo e intimare a Terna stessa di ottemperare gli impegni presi con la comunità perugina e umbra, in genere, perché l'Umbria sarà una regione anche sostenibile, se portiamo a termine questi importanti impegni programmatici che ci eravamo dati nel lontano 2011.

Quindi l'interrogazione è volta a questo e mi aspetto una risposta precisa e puntuale da parte dell'Assessore, perché i cittadini sono stanchi di sentire chiacchiere, vorrebbero anche dei tempi precisi, degli impegni precisi, sulla base dei quali, poi, andare a verificare l'attuazione. Grazie.

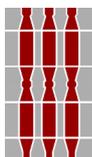
PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

I tempi, naturalmente, non dipendono solo dalla Regione, qui parliamo di un accordo di programma, come citava Nevi, sottoscritto dall'allora Assessore Rometti con la Terna S.p.A.. Con questo protocollo d'intesa si affermava, intanto, un metodo di lavoro, che era quello di un tavolo regionale, coordinato appunto dalla Regione, per far sì che attraverso le procedure di Valutazione Ambientale Strategica ci fossero momenti di partecipazione di tutti gli Enti locali al processo di valutazione preventiva e anche di risoluzione di quelle problematiche che, naturalmente, per interventi di questo tipo insorgono.

L'accordo prevedeva da parte di Terna interventi per 83 milioni di euro, indicando 12 priorità, quindi oltre quelle del territorio perugino, anche la linea Camerino-Cappuccini, linea Villa Valle di Spoleto, la realizzazione, il rifacimento e il potenziamento di 8 linee esistenti, la linea di cabina primaria di Magione, di Ponte Rio di Perugia, linea San Sisto-Fontivegge. Rispetto alle priorità indicate, il tavolo di coordinamento regionale ha lavorato in questi anni e siamo a questa situazione: linea Camerino-Cappuccini, è stata condivisa una fascia territoriale ottimale per lo studio del tracciato, il progetto del tracciato è in fase di processo autorizzativo, all'esame del Ministero, e sul progetto presentato da Terna la Regione ha già rilasciato il parere favorevole nell'ambito della procedura di VIA nazionale a cura del Ministero dell'Ambiente. Linea Villa Valle, Spoleto, è stato condiviso un tracciato ottimale per il completamento nel tratto urbano terminale, il progetto del tracciato è in fase di processo autorizzativo, all'esame del Ministero, e sul progetto presentato da Terna la Regione ha già rilasciato il parere favorevole nell'ambito della procedura di VIA. Linee esistenti, che sono appunto le 8 linee esistenti, su cui si interviene: sono state condivise o sono in corso di condivisione le fasce di fattibilità e gli interventi sui tracciati, che per queste linee sono di più contenuta entità e quindi meno problematici, questi sono in via di autorizzazione complessiva.

La linea cabina primaria di Magione: è stata condivisa una fascia territoriale ottimale per lo studio del tracciato, Terna ha avviato il processo autorizzativo e presentato il



progetto al Ministero. La linea San Sisto-Fontivegge: nel corso del 2015-2016, attraverso il tavolo di coordinamento VAS regionale, la Regione Umbria ha provveduto a mettere in condizione Terna di disporre dei tracciati dei sotto-servizi (impianti fognari, gasdotti, cavidotti, linee telefoniche, acquedotti), da parte dei rispettivi soggetti gestori, che interessano il territorio dell'abitato di Perugia, ai fini dello studio di fattibilità del tracciato interrato della linea. Il 20 novembre 2016, Terna ha comunicato di avere avviato lo studio di fattibilità del tracciato da interrare, ma di essere rimasti un po' indietro, loro adducono tra i ritardi anche le complessità emerse dopo il sisma del 24 agosto; in ogni caso, la Regione, attraverso il competente servizio Valutazione Ambientale, ha già sollecitato ed è impegnata a sollecitare Terna per accelerare i tempi e procedere al progetto per quanto riguarda anche questa linea.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Nevi, per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io rimango un po' stupito dei tempi. Se dobbiamo arrivare al 20 novembre 2016 per avviare lo studio di fattibilità, c'è qualcosa che non va. Io spero che almeno questa interrogazione serva, Assessore, per fare in modo che la Giunta regionale stia più dietro a Terna. È evidente che Terna sfugge, perché interrare un tracciato, un elettrodotto, costa molti soldi, mi rendo conto, ma è qui che l'interesse pubblico deve valere, quindi bisogna che su questo si stia dietro più precisamente a Terna, che è un'azienda ormai praticamente privata. Speriamo che facciano anche le cose che interessano i cittadini e non solo quello che conviene loro, magari per ottimizzare le linee.

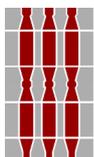
Abbiamo visto, sul complesso della regione, che su altre questioni sono più avanti, perché forse in quel modo ottimizzano meglio anche il trasporto dell'energia elettrica. Quindi, io spero, Assessore, che ci sia da parte della Giunta regionale una pressione forte, da qui in avanti. Le annuncio che, fra quattro o cinque mesi, tornerò a chiedere delucidazioni su questo, perché veramente la gente è esasperata, nel 2011 pensavano di aver trovato una soluzione, siamo nel 2017 e, purtroppo ancora, invece, i tralicci sono lì, i cavi sono lì, e hanno chiaramente paura per la salute. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti, saltando almeno temporaneamente l'Oggetto n. 76, visto che l'Assessore Paparelli sta arrivando, e passiamo all'Oggetto n. 81, anche questo rivolto all'Assessore Cecchini. Si tratta di un'interrogazione presentata dal Consigliere Leonelli.

OGGETTO N. 81 – PRESENZA DI CHIRONOMIDI, DURANTE I MESI ESTIVI, NELL'AREA DEL BACINO DEL LAGO TRASIMENO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE FINALIZZATI ALLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA A SALVAGUARDIA DELLA STAGIONE TURISTICA 2017 – [Atto numero: 1045](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Situazione dei chironomidi nell'area del lago Trasimeno, un problema che non va banalizzato, non va banalizzato perché parliamo di un'area turistica, un'area importante del nostro territorio, la cui vocazione rischia di essere inficiata anche da situazioni di questo tipo. Se non sottoposti a controllo e a contenimento, rischiano di infestare pesantemente l'area del bacino del Trasimeno durante i mesi estivi. La stagione turistica 2016 al Lago Trasimeno è stata funestata dalla presenza di insetti chironomidi, causa anche il non tempestivo intervento, che ha reso impossibile una disinfestazione adeguata delle larve nei mesi più funzionali a questo intervento.

L'emergenza, chiaramente, crea danni alle attività ricettive, alle attività turistiche, in un'area che, peraltro, quest'anno è stata anche pesantemente colpita dal danno indiretto da terremoto. Parlando con alcuni responsabili dei campeggi, già oggi raccontano un calo delle prenotazioni per i mesi estivi del 50 per cento, quindi parliamo anche di numeri imponenti. La stagione turistica ormai è alle porte e chiaramente questo tema, come dicevo prima, è stato già affrontato lo scorso anno.

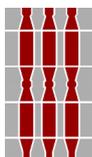
Ora, il tema è che abbiamo preso atto che c'è stato, a seguito anche di questa interrogazione, un intervento della Giunta e delle Autorità competenti, che hanno stanziato delle risorse, quindi vorremmo anche capire quello che è lo stato dell'arte, se si prevedono altri interventi, se gli interventi, chiaramente, che sono stati fatti si considerano esaustivi. Ora non vi è traccia nell'interrogazione perché è stata depositata prima.

Conclusivamente, si interroga la Giunta al fine di poter conoscere quali opportune e tempestive iniziative, con relativi stanziamenti, intende intraprendere per la risoluzione della problematica in oggetto, così da salvaguardare la stagione turistica 2017, in un'area che, peraltro – aggiungo e ribadisco – è stata già pesantemente colpita in questa annualità dalle vicende legate al danno indiretto del terremoto, pure essendo molto distante dal cratere, ma chiaramente, senza che mi ripeta su cose che conosciamo tutti, in tutto il territorio della regione ci sono stati effetti nefasti rispetto a questo.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Sì, naturalmente, il Lago Trasimeno, con tutto il suo territorio, è uno dei luoghi di maggior pregio, non solo ai fini turistici, ma anche dal punto di vista naturalistico e ambientale. Lo specchio d'acqua del lago è completamente area SIC e il contorno, comunque, è di valore e pregio, per cui gli interventi della Regione in quell'area sono per lo più per garantire la cura, la manutenzione e la salvaguardia della biodiversità, in generale. In questo caso, come Regione, noi non abbiamo dei fondi predisposti per



il progetto chironomidi, ma ci rendiamo conto che per quel territorio, nella fase estiva, fare i conti con nuvole di soggetti che sono anche interessanti, perché comunque testimoniano un grande livello di qualità ambientale, ma allo stesso tempo provocano un grande disturbo ai cittadini per primi, che ci abitano, e ai turisti.

Dal 2007 al 2015, la Provincia di Perugia ha portato avanti un progetto specifico per il contenimento di questo fenomeno, prevalentemente con risorse regionali, che erano state messe a disposizione nel pacchetto di interventi straordinari per la manutenzione ordinaria e straordinaria del lago Trasimeno. Dal 2015 in poi, questo progetto era terminato, ci siamo fatti carico di dare una mano, comunque, alla Provincia di Perugia, l'anno scorso con 50 mila euro e quest'anno con 40 mila euro per il servizio prevenzione e sanità, con determina, già fatto e messo a disposizione della Provincia, e ulteriori 30 mila euro, presi dall'ecotassa – sintetizzo – quindi risorse che comunque sono attinenti alle politiche ambientali che la Giunta regionale sta mettendo a disposizione della Provincia. Quindi, 70 mila euro sono utili perché la Provincia porti avanti quel progetto avviato da tempo e, come al solito, dia una mano perché, ha ragione il Consigliere Leonelli, o si interviene in questa fase, oppure dopo è complicato, anche per affermare di far tutto quello che è nelle nostre possibilità perché l'Umbria si ripresenti al mondo non solo per il dopo sisma, perché ha superato la fase di emergenza; ieri eravamo, per fortuna, su tutti i telegiornali nazionali perché riseminiamo a Castelluccio, quindi è un grande messaggio anche nei confronti del mondo, che in Umbria si pensa al futuro, siamo già alla ricostruzione, e anche che stiamo intervenendo laddove fenomeni come i chironomidi del lago possono mettere in difficoltà la presenza dei nostri turisti.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Leonelli, per la replica.

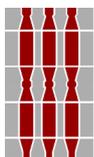
Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non aggiungo altro perché la risposta è pienamente esaustiva e soddisfacente, vengono messi 20 mila euro in più, facendo la somma dei 40 e 30, rispetto ai 50 mila dell'anno scorso, mi pare che si interviene tempestivamente, questo sicuramente è un segnale di attenzione della Regione a un territorio che, chiaramente, anche per quello che diceva l'Assessore Cecchini, ha oggi bisogno, chiaramente in tutta la regione, ma anche e soprattutto nelle zone turistiche, di avere quell'attenzione particolare dalle Istituzioni, che gli possa permettere una stagione turistica più soddisfacente possibile, tenuto conto della realtà della situazione.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ora all'oggetto n. 86, sempre per l'Assessore Cecchini. L'interrogazione è presentata dal Consigliere Ricci.

OGGETTO N. 86 – FUNZIONI A SUO TEMPO DELEGATE ALLE PROVINCE ED OGGI RIASSEGNATE ALLA REGIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTI AD ELIMINARE CRITICITA' ED INEFFICIENZE CIRCA I



PROCEDIMENTI PER LE AUTORIZZAZIONI STRUTTURALI – [Atto numero: 1069](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

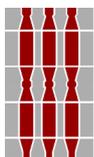
Grazie, signor Presidente dell'Assemblea Legislativa. Un doveroso saluto anche a coloro che ci ascolteranno attraverso il sistema televisivo.

Si tratta dell'interrogazione presentata con Atto 1069, inerente le autorizzazioni sismiche, che, nel quadro socio-economico e tecnico che stiamo vivendo, assumono una rilevanza significativa per le regioni del centro Italia, ma in particolare per la Regione Umbria. Com'è noto, le funzioni erano prima delegate alla Provincia e ora sono state riassegnate alle Regioni, in particolare alla Regione Umbria, fra cui, appunto, le autorizzazioni strutturali in materia sismica, ma anche importanti procedimenti che voglio citare solo con i loro acronimi, AUA, AIA, e anche i procedimenti afferenti alle terre e alle rocce. Sono stati segnalati, nell'ultimo periodo in particolare, anche dalla rete delle professioni tecniche, dei gravi disagi e – riporto testualmente – delle inefficienze e anche dei livelli di disorganizzazione, soprattutto nel quadro della sede di Terni. Ci sembrava, quindi, doveroso domandare alla Giunta regionale un atto ricognitivo su tale situazione tecnica, che comunque è profondamente importante, soprattutto in questo momento, anche per i tempi di rilascio delle autorizzazioni, e come si intende agire e con quali modalità organizzative, o meglio, riorganizzative, per eliminare le criticità che sono state segnalate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Premetto che – oggi è un po' un interrogatorio – avevo già segnalato che la gran parte del contenuto di questa interrogazione non è relativo alle mie funzioni, perché tutta la parte della sismica e delle autorizzazioni relative all'assetto idrogeologico, terra e rocce, è dell'Assessore Chianella, al quale però non hanno trasmesso l'interrogazione; questo per affermare, se mi consentite, che io faccio la mia parte, magari vi metterete d'accordo, uno dei prossimi Consigli, e l'Assessore Chianella darà conto per tutto quello che riguarda la parte delle proprie funzioni. Io non credo che ci siano situazioni così eclatanti, come ha segnalato il Consigliere Ricci, di inefficienza. La verità è che, nel momento in cui sono rientrate, dal primo dicembre, dette funzioni in Regione, c'è stato bisogno di un periodo di tempo per riorganizzare funzioni, personale, sedi, dal momento che, pari pari, non è che sono rientrate in Regione tutte quante le persone che in Provincia erano assegnate a queste funzioni; quindi c'è stato bisogno di un tempo congruo per organizzare sia gli Uffici, che adesso a Terni sono



riuniti in un unico palazzo, ma anche il personale, e si sta procedendo alla disamina e al rilascio delle autorizzazioni, con la previsione dell'Ufficio, entro il 2017, di dar conto a tutte le richieste giacenti.

Voglio solo portare dei numeri. Per quanto riguarda le AUA, quelle depositate al momento in cui le funzioni, che erano state assegnate alle Province, sono rientrate in Regione, c'erano depositate 62 AUA nella Provincia di Terni, 496 nella Provincia di Perugia, 26 AIA nella Provincia di Terni e 60 AIA nella provincia di Perugia, contando che poi l'iter amministrativo e le esigenze dei cittadini sono andati avanti, quindi a queste si sono aggiunte tutte quelle presentate successivamente; questo per affermare che c'è una quantità e una mole di lavoro che è arrivata, col rientro delle funzioni, che gli Uffici stanno portando avanti, credo anche con grande competenza e solerzia, dal momento che non è mai facile riorganizzare in tempi brevi un lavoro che per anni è stato svolto da un'altra Istituzione.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Ricci, per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ma non ritengo di essere soddisfatto; peraltro, in data 20 febbraio 2017 – ho la copia documentale, che mi accingo a leggere – la rete delle professioni tecniche dell'Umbria, che ricordo ai signori Consiglieri regionali include circa 10 mila tecnici afferenti a tutta la nostra regione, e iscritti all'albo, ha inviato una lettera cogente alla Giunta regionale per impegnarsi, si scrive, con determinazione, la stessa Giunta a rimuovere quanto prima lo stato di inefficienze e di disorganizzazione, in particolare nella sede di Terni. È una nota che, ripeto, viene firmata dal Coordinatore della rete delle professioni tecniche dell'Umbria, che include ben 10 mila tecnici iscritti all'albo nelle varie discipline della nostra regione.

Peraltro, e concludo, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, voglio anche invitare sul piano tecnico a rimuovere una procedura che i tecnici conoscono, collegata al "bollino" – debbo inserire le virgolette – che determina una chiara situazione di perditempo, che credo oggi non si allinei con la necessità, soprattutto nei prossimi mesi, di ricercare la massima efficacia ed efficienza e ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni. Grazie.

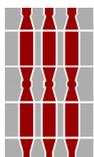
PRESIDENTE. Bene, passiamo adesso all'Oggetto n. 87, ancora l'Assessore Cecchini. Ad interrogarla è il Consigliere Squarta.

OGGETTO N. 87 – CHIARIMENTI URGENTI CIRCA LA MANCATA EROGAZIONE AGLI AGRICOLTORI DELLE INDENNITA' COMPENSATIVE (MISURA 13 DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014/2020) –

Atto numero: 1070

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

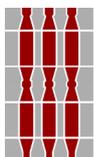
Grazie, Presidente. La Misura 13 del PSR per l'Umbria 2014-2020, "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici", intende conseguire specifici obiettivi di conservazione dello spazio naturale e salvaguardia delle risorse naturali disponibili, compensando gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivante dagli svantaggi naturali, al fine di garantire sia la produzione agricola, in quelle zone caratterizzate da limitata utilizzazione del suolo, sia il presidio dei territori svantaggiati, e quindi prevenire e limitare l'abbandono dell'attività agricola e lo spopolamento di tali aree.

Con riferimento a tale misura, il sottoscritto ha inoltrato agli Uffici apposito quesito, per conoscere a quanto ammontano le somme complessive relative alle indennità già erogate e quelle ancora da erogare per l'anno 2016, nonché il numero delle indennità già erogate e da erogare. Gli Uffici hanno già fornito la seguente risposta: le domande riferite alla misura sono state presentate con scadenza fissata al 15 giugno 2016, il numero complessivo può essere pari a 6 mila circa; con decreto del 2017 n. 47, ha già provveduto a pagare circa 3.700 domande per la misura in argomento, per una misura pari a 12 milioni di euro circa; pertanto, risultano ancora da liquidare circa 2.300 domande. Una consistente parte di tale domande residue risultano interessate da diverse tipologie di anomalia ai controlli Agea, in primis riferite alla conduzione dei terreni, ma a volte anche riguardanti il possesso dei requisiti di ammissibilità soggettivi. Atteso che lo stesso problema si era già verificato per l'annualità 2015 e l'Assessore Cecchini aveva riferito a questa Assemblea che Agea ci ha garantito che, entro la fine dell'anno, sarebbe stato tutto sistemato, dal punto di vista del sistema, ma che ad oggi, appunto, non era ancora predisposto; tutto ciò premesso, interrogo l'Assessore per conoscere se è in grado di garantire il rispetto degli impegni assunti da Agea per la liquidazione delle indennità di cui trattasi.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Naturalmente, sono in grado di garantire gli impegni che prende la Regione, non gli impegni che prende Agea. Su Agea sollecitiamo; dopodiché, quando Agea non rispetta gli impegni, è chiaro che non è per colpa della Regione. Voglio ricordare, perché non è mai inutile, che noi siamo stati la prima Regione ad aprire i bandi per quanto riguarda la programmazione 2014/2020. Quando abbiamo aperto i bandi, nel 2015, solo, mi pare, la Sicilia o la Sardegna l'hanno aperto per le indennità compensative; questo per affermare che i nostri imprenditori agricoli, anche laddove aspettano qualche mese per i ritardi Agea, sono stati messi nelle condizioni di non perdere neanche l'annualità di transizione, quella del 2015, perché noi abbiamo regolarmente messo a disposizione i bandi. Quindi, mentre noi iniziavamo, anche se



con ritardo, i pagamenti del 2015, le altre Regioni aprivano per la prima volta i bandi della nuova programmazione.

Questo credo sia sempre utile ricordarlo, per affermare che, comunque, le risorse magari ci mettono un po' di tempo, ma ai nostri agricoltori arrivano.

Sulla risposta, gli Uffici hanno già dato conto della gran parte della risposta, perché poi i dati vengono aggiornati mano a mano che Agea fa i decreti di pagamento. Quindi, dal momento in cui gli Uffici hanno dato la risposta al Consigliere Squarta, credo che si possa dire che il quadro è migliorato, perché delle 6.400 domande presentate per l'annualità 2016, ne sono state pagate 4.864, quindi l'81 per cento delle domande sono già state pagate, in un totale tra l'altro di 16.747.000 euro, da parte pubblica, che è una cifra importante soprattutto per le aziende più marginali del nostro territorio regionale.

Naturalmente, laddove i pagamenti non sono arrivati, c'è qualche difficoltà di sistema, o qualche anomalia che ha bloccato, si chiamano le famose anomalie bloccanti proprio perché funziona tutto con un sistema e, laddove c'è un intoppo, si ferma la pratica; la Regione sta monitorando con Agea, di settimana in settimana, perché si possa procedere a pagare tutto quanto il 2016, prima che arrivi la scadenza della presentazione della nuova PAC, che è il 15 maggio. Voglio anche dire che questo è un prezzo da pagare, quello dei ritardi di Agea, perché solo per lo sviluppo rurale il legislatore ha messo i pagamenti in capo a un soggetto esterno da quello che fa l'istruttoria. Quindi, la Regione accoglie le domande e le fa transitare, poi, nel sistema che va a Agea, fa tutta l'istruttoria; Agea, che è un organismo esterno, paga e questo, evidentemente, anche perché, dove girano tanti soldi pubblici, giustamente il legislatore ha messo le responsabilità in capo non allo stesso soggetto.

PRESIDENTE. Grazie.

Il Consigliere Squarta rinuncia alla replica. Torniamo indietro e andiamo all'oggetto n. 76, approfittiamo dell'arrivo dell'Assessore Paparelli e facciamo respirare l'Assessore Cecchini.

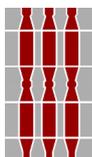
Quindi, passiamo all'interrogazione del Consigliere Smacchi.

OGGETTO N. 76 – INTERVENUTA SOSPENSIONE DEI TERMINI PER L'ADESIONE AGLI STRUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI DISOCCUPAZIONE DENOMINATI "GARANZIA GIOVANI" E "PACCHETTO ADULTI" – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTI A DARE ATTUAZIONE ALLE ADESIONI PERVENUTE E TEMPI PREVISTI DALLA GIUNTA MEDESIMA PER LA RIAPERTURA DI DETTI TERMINI – [Atto numero: 1013](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Un buongiorno anche da parte mia ai colleghi Consiglieri, a tutti coloro che sono presenti e a coloro che ci guardano attraverso le telecamere.

Parliamo di un piano importante, il piano del lavoro messo in campo dalla Regione Umbria per il biennio 2016-2017, un piano a cui sono stati riservati 70 milioni di euro, divisi in 24 milioni di euro per quanto riguarda il Programma Garanzia Giovani, 16 milioni di euro per quanto riguarda il cosiddetto Pacchetto Adulti che, per la prima volta, è stato messo in campo dalla nostra Regione, 13 milioni per quanto riguarda il cosiddetto Pacchetto Smart per i tirocini di ricerca all'estero e altri 13 milioni di euro, con riferimento a misure volte ad implementare le assunzioni per quanto riguarda le aziende.

Ora la Regione Umbria, in attesa delle risorse comunitarie, ha riaperto i bandi e quindi i termini per quanto riguarda il Programma Garanzia Giovani e il cosiddetto Pacchetto Adulti in data 5 settembre, ma dopo alcuni mesi, cioè in data 14 febbraio – il giorno di San Valentino, Assessore Paparelli – sono state richiuse le possibilità di iscrizione e di adesione perché, nel frattempo, erano giunte circa 8 mila adesioni da tutta l'Umbria, sia per quanto riguarda Garanzia Giovani, sia per quanto riguarda il Pacchetto Adulti.

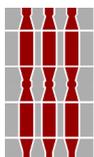
Ora, la prima considerazione che si può fare è che, in pochi mesi, sono stati impegnati 40 milioni di euro, l'altra considerazione è come questi soldi vengono investiti e vengono spesi; lo dico perché, a fronte di circa 22 mila iscrizioni al programma di Garanzia Giovani negli ultimi anni e di circa 4 mila al cosiddetto Pacchetto Adulti, ora si stanno completando i colloqui di primo e di secondo livello. È chiaro che sono due situazioni diverse: per Garanzia Giovani abbiamo delle persone dai 18 a 29 anni; per quanto riguarda il Pacchetto Adulti, abbiamo persone oltre i 30 anni, che hanno bisogno di essere reinserite nel mondo del lavoro, quindi con finalità chiaramente diverse.

Questa interrogazione ha come obiettivo proprio quello di avere da lei, Assessore, una fotografia, per quanto riguarda le risorse che potranno essere rimesse in questi programmi per il futuro, ma anche aprire un quadro con riferimento al grande lavoro – per quanto riguarda i numeri, li abbiamo detti – dei Centri per l'impiego, sia di Perugia che di Terni. So che sia lei che l'Assessore Bartolini state seguendo in maniera continua e fattiva questa problematica, anche noi in Commissione abbiamo audito sia le rappresentanze sindacali sia le RSU; il problema c'è perché, su 150 persone, 46 sono precarie ed è chiaro che non si può dare certezza di lavoro ai nostri giovani o ai nostri adulti, quando ci sono le persone, a cui noi li affidiamo, che anche loro hanno la precarietà e l'incertezza del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Assessore Paparelli, per la risposta.

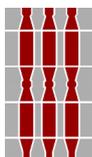
Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).



Grazie, Presidente. Grazie al Consigliere Smacchi. La Regione Umbria è stata una tra le prime Regioni in cui il Programma Garanzia Giovani ha riscosso più elevato interesse da parte dei giovani, umbri e non solo, tant'è che, a un certo punto, abbiamo dovuto interrompere questa prassi di afflusso da fuori regione, per dedicarci ai giovani della nostra regione. Con Garanzia giovani abbiamo preso in carico, al netto dei cancellati, 20.336 giovani; presi in carico 16.442, 14 mila giovani hanno ricevuto una proposta; di questi l'esito è stato 1.152 contratti a tempo indeterminato, 4.600 contratti a tempo determinato, 1.756 contratti di apprendistato, 2 mila tirocini e 300 giovani coinvolti nel Servizio Civile. Per questa adesione abbiamo deciso di cofinanziare il programma con risorse residue della programmazione 2007-2013 e con risorse della nuova programmazione, per un totale di 7 milioni, destinati alla Misura 2-A, formazione mirata all'inserimento lavorativo, e Misura 5, tirocini extra-curricolari, che sono stati, insieme alla Misura 2-B, reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi, le politiche più richieste.

Il 16 aprile 2016 abbiamo sospeso la possibilità di inviare nuove proposte di tirocinio, dal 18 aprile, per esaurimento delle risorse stanziare per la Misura 5. Però, con la medesima DGR, abbiamo previsto per chi aveva già tecnicamente presentato una proposta o un progetto, per quei giovani che avevano ricevuto una proposta di politica attiva che non trovava copertura finanziaria, di avere una priorità nei programmi regionali di politica attiva, laddove compatibili per target e per tipologia di misura assegnata. Il 30 maggio abbiamo quindi deciso di interrompere la possibilità di stipulare patti di servizio che portassero all'assegnazione di queste misure, lasciando aperte, invece, quelle per i tirocini tradizionali, l'autoimpiego e il bonus occupazionale.

Poi, dando continuità al programma nazionale Garanzia Giovani, come dicevo, abbiamo attuato il programma delle politiche del lavoro, cui lei faceva riferimento, 2016-2017, prevedendo percorsi di politica attiva per giovani disoccupati con età inferiore a 30 anni, quindi Pacchetto Giovani, una sorta di nostra Garanzia Giovani Umbria, in attesa che la misura del Governo si rimettesse in moto, e la misura Garanzia Adulti, che funziona con gli stessi meccanismi per gli over 30, cioè coloro che erano usciti dal mercato del lavoro a causa della crisi e dovevano reinserirsi nel mercato del lavoro. Questo documento, ovviamente, è articolato su quattro pacchetti: Garanzia Giovani Umbria, con cui abbiamo stanziato 24 milioni, di cui 2 milioni già con finanziamento del piano attuativo di Garanzia Giovani; abbiamo ottenuto, attraverso la registrazione al Portale Lavoro per Te, un'adesione di 4.512 giovani; presi in carico dai Centri per l'impiego, 2.568, di cui 2.000 circa in provincia di Perugia e 500 in provincia di Terni. Per questo e dato il numero esiguo degli addetti in provincia di Terni, che creano questo gap nella presa in carico, abbiamo ieri assunto una delibera di rafforzamento, per sveltire questa presa in carico dell'assegnazione delle misure a questi giovani. Ad oggi, comunque, abbiamo assegnato circa 2 mila misure, di cui 800 finalizzate al diritto-dovere, 766 tirocini extracurricolari, 382 voucher formativi. Abbiamo interrotto il flusso dei giovani che si presentavano perché, prima, vogliamo finire di servire quelli che abbiamo; il flusso dei dipendenti



dei Centri per l'impiego in carico non ci consente oggi di prendere in carico ulteriori persone, perché non riusciamo altrimenti a dare la risposta nei tempi che noi vorremmo. Quindi, non appena avremo smaltito la gran parte – e lo stiamo facendo – riapriremo la misura, in questa direzione. Lo stesso vale per il Pacchetto Adulti, che ha ricevuto 2.829 adesioni, di cui prese in carico già 2.300. Accanto a questi, ricordo i Progetti Cresco, con 456 assunzioni già previste e con una richiesta di risorse che vanno a raddoppiare quelle impegnate e che ci possono far dare una stima: nel corso del 2017, non appena ci verranno assegnate le misure dal Ministero, potremo arrivare con questa misura, che è una *best practice* presa da tutte le Regioni, a circa 1.000 occupati a tempo indeterminato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Consigliere, brevemente, per la replica, perché siamo fuori con i tempi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Credo che la strada sia quella giusta, Assessore; ora, però, bisogna assestare bene la macchina, per due motivi, innanzitutto perché bisogna capire bene – lei ha parlato di numeri e anche di contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato – l'esito di questi contratti, che tipo di contratti sono. Ad esempio, un dato mi fa impressione: quando ho letto che, su 4 mila persone che sono andate ai Centri per l'impiego per il Pacchetto Adulti, più di mille sono persone disabili, legate alla Legge 68, questo significa che noi, su questo fronte, dobbiamo fare uno sforzo ulteriore, perché quelle sono persone ancora più in difficoltà e il mondo del lavoro tende ancora di meno a recepire queste persone. Quindi i nostri sforzi devono andare nella finalizzazione dei colloqui, perché è questo il punto, non possiamo solo alimentare con queste risorse i colloqui, dobbiamo trovare posti di lavoro, i nostri sforzi dovranno andare in questa direzione; la prego, in questo piano straordinario, di tener conto di quello che è il dramma di questo periodo per l'intero Paese e per la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ora all'Oggetto n. 90. Si tratta di un'interrogazione presentata dai Consiglieri Liberati e Carbonari, rivolta all'Assessore Cecchini.

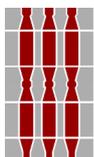
OGGETTO N. 90 – THYSSENKRUPP, MANCATO RISPETTO STANDARD AMBIENTALI, MANCATO AGGIORNAMENTO AIA-VIA – MOTIVI DEI RITARDI DELLA REGIONE – [Atto numero: 1074](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Grazie, Presidente. Sembra particolarmente complicato far rispettare la legge a certe multinazionali, sembra particolarmente complicato quando la politica è totalmente asservita nei loro confronti, con delle situazioni che parlano davvero di Stato nello Stato. Rispettare la legge, però, è qualcosa che tocca a tutti, perché non esistono soggetti *legibus soluti*; quindi anche ThyssenKrupp, se non vuole ulteriormente ammorbare la Conca ternana e narnese e provocare danni nei confronti delle vite umane, anzitutto dei lavoratori e poi di tutti i cittadini, dovrebbe provvedere. Così dovrete provvedere, però, anche voi, perché nel 2014 – non è Liberati o il Movimento 5 Stelle che l'ha scritto – Arpa Umbria stessa segnalò alle Autorità competenti che ThyssenKrupp non stava rispettando gli standard ambientali – qui ho la missiva – numerose normative conculcate; ovviamente, sono passati tre anni e si fanno tavoli e tavolinetti, poligonali, rotondi, angolati, arcuati, che a poco servono. Qui occorre che voi vi assumiate delle responsabilità, ci mettiate le mani assieme al Governo, ci mettiate eventualmente i soldi, li accompagniate a riqualificare gli impianti, se siete in grado, altrimenti continuiamo a temporeggiare e questo non serve a nessuno.

Abbiamo le falde acquifere contaminate da metalli pesanti, anche extra-moenia, falde acquifere ovviamente non idropotabili, anche con cromo esavalente; se a voi sta bene, a noi no. La situazione generale è ulteriormente peggiorata nel corso degli anni, tanto che sono stati sfondati gli obiettivi di qualità per quanto riguarda il nichel nell'aria. Insomma, nichel, cromo e mercurio a gogò, così come nel fiume Nera, secondo studi eco-tossicologici di parte, la stessa Thyssen lo dice, ma nessuno, ovviamente, le dice niente, perché questo è il paese di Pulcinella, perché questo è sempre il solito paese in cui il piccolo viene schiacciato e il grande, specie se straniero, specie se tedesco, nessuno lo tocca.

Rispetto a questo, vogliamo capire se avete almeno inviato tutte le necessarie diffide all'azienda, se abbiate provveduto e, dopo tre anni, cosa sia cambiato, perché leggere la cronaca dei giornali e osservare che stiamo ancora ai tavoli e che faremo l'ennesimo sanitario studio sulla città, a me fa semplicemente...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

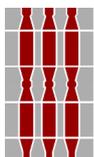
Per marcare la differenza tra l'efficienza e l'inefficienza, Consigliere Liberati, avete il Sindaco di Roma, che ha dimostrato e dimostrerà quello che sa fare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Sono otto mesi che sta lì! Che deve fare?")

Ogni volta che lei fa un'interrogazione, la premette con insulti e considerazioni; ognuno risponde di quello che dice e di quello che fa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Sono cinquant'anni che...")

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, lasci l'Assessore rispondere.



Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

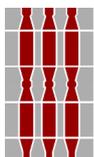
Che ci stia a cuore la salute degli umbri e dei ternani, credo che lo dimostriamo non solo con questa interrogazione, ma con gli atti concreti che portiamo avanti tutti i giorni, relativi a tutte quante le situazioni, sia per quanto riguarda le acque, sia per quanto riguarda l'aria, relative a questioni che a volte sono afferenti, come in questo caso, alla Thyssen, in altre occasioni ad altre aziende, in un territorio dove nel tempo si è concentrato un insieme di insediamenti produttivi, che bisogna anche dire, a onor del vero, incidono marginalmente rispetto a quanto incidono, ad esempio, nella qualità dell'aria, il traffico e il riscaldamento domestico.

Ma per stare al tema, naturalmente, il polo siderurgico di Terni, attualmente di proprietà di Acciai Speciali Terni S.p.A., è un polo che rappresenta un punto importante nella produzione del territorio ternano; nello stesso polo industriale operano non solo l'impianto autorizzato con AIA 2010, l'AIA di cui parla, ma anche altre due società incaricate di condurre attività tecnicamente connesse attraverso impianti, anch'esse soggette ad AIA, Ilserv S.r.l., che gestisce il ciclo delle scorie, e Linde Gas, che gestisce un impianto per la produzione dell'idrogeno attraverso forni per la lavorazione.

L'AIA rilasciata nel 2010 in un primo tempo aveva valenza quinquennale, così come recitavano le leggi, fino a che è intervenuto il nuovo decreto legislativo, che fa sì che la durata possa essere di dieci anni, a meno che non si ravvisino da parte delle Autorità competenti elementi che mettano in discussione la validità di questa AIA, e questo può avvenire anche il primo anno dopo il rilascio di detta autorizzazione. Il tutto stava in capo alla Provincia di Terni, così come riguardo a tutte le AIA di cui parliamo fino al 2015; la stessa Provincia, d'intesa con ARPA, monitorando il sito industriale, aveva già predisposto l'avvio delle procedure per rivedere l'AIA, dal momento che determinati parametri erano al limite o a volte andavano anche oltre; per questo l'AIA, che ancora non è stata aggiornata, ha avuto momenti di confronto dove la Regione, attraverso ARPA, attraverso altri soggetti coinvolti, ha chiesto all'impresa di rimettersi in sintonia con i parametri che non erano giusti, anche attraverso diffide.

Il lavoro avviato, che ci è stato consegnato dalla Provincia di Perugia, con l'iter già avviato, ha visto i nostri uffici continuare; le ultime conferenze che si sono tenute il 14 marzo – riguardava la situazione delle acque reflue e i depuratori – il 21 marzo, relativa al progetto recupero scorie e discariche; il 28 marzo, che riguardava emissioni in atmosfera diffuse e convogliate, per affermare che comunque, quando si tratta della revisione di un'AIA, non basta una conferenza di servizio perché le questioni in campo sono tante. L'Ufficio ritiene che, così stando le cose, entro la fine del 2017 sarà nelle condizioni di completare la revisione AIA, e questo tre anni prima di quanto afferma la legislazione vigente, che appunto dà dieci anni di tempo.

Nel frattempo, ripeto, sono state inviate diffide ed è stato richiesto di migliorare i parametri; il Consigliere chiede anche di mettere a disposizione i documenti e le diffide, ma naturalmente su questo c'è già un Regolamento, che stabilisce in che



modo i Consiglieri entrano in possesso dei dati della Regione, credo non attraverso la richiesta semplicemente fatta all'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliere Liberati, se vuole, brevemente, per la replica, perché siamo fuori dai tempi.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Il Testo Unico Ambientale non dà solo dieci anni, ma dispone il riesame dell'Autorizzazione Integrale Ambientale in alcuni casi specifici, che sono questi e che sono stati messi per iscritto quattro anni dopo, soltanto perché le associazioni ambientaliste facevano pressione, legittimamente, sulle Istituzioni sonnolente, narcotizzate dal potere economico di questa industria, che non rispetta le regole, e le regole vanno rispettate! A Perugia come a Terni, a Orvieto, come a Spoleto, ovunque! Quindi la ThyssenKrupp è ora che si metta a posto, che trovi i soldi dove li deve trovare, è quotata in Borsa ovunque, nel mondo! Quindi tiri fuori i soldi, lo faccia, e voi fate il vostro lavoro perché lo faccia!

PRESIDENTE. Oggetto n. 91. Si tratta di un'interrogazione rivolta all'Assessore Bartolini, presentata sempre dai Consiglieri Liberati e Carbonari.

OGGETTO N. 91 – APPALTI ASSEGNATI AL CNS (CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI) IN UMBRIA E LORO CONTROVALORE – VERIFICA DELLE CONDIZIONI DI ESCLUSIONE/DECADENZA POST SENTENZE DEL CONSIGLIO DI STATO – [Atto numero: 1075](#)

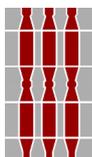
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. I soldi che buttiamo negli appalti manipolati, negli appalti in cui c'è cartello – e questo è già accaduto – poi non li ritroviamo per servire i nostri cittadini. Qui c'è un consorzio, il cosiddetto Consorzio Nazionale Servizi, di Bologna, associato Legacoop, che è stato sanzionato dal Consiglio di Stato per aver fatto cartello, per oltre un miliardo di euro, su appalto pulizia scuole, è stato anche sanzionato dall'Antitrust. Ovviamente, parliamo di concorrenza fra imprese, parliamo di grandi, grandissime tematiche, questo non è che non abbia rilevanza in Umbria, anzi ce l'ha, ce l'ha alla grande. Considerate che il Consorzio Nazionale Servizi gestisce anche in Umbria arcimilionari appalti, *Global Service* cosiddetti; attraverso una consociata, sta costruendo le casette, le famose casette per i terremotati colpiti dal sisma, per i cittadini colpiti dal sisma, e sta facendo molto altro. Poiché qui parliamo della Pubblica Amministrazione, ogni stazione appaltante deve esercitare i



poteri di verifica, al fine di valutare le condizioni di esclusione, di decadenza dai bandi di gara, garantendo la legalità, garantendo la Pubblica Amministrazione, garantendone l'immagine, assicurando la piena e sana concorrenza fra aziende sane, vorremmo capire il controvalore economico in gioco, in questo momento, da parte del CNS in Umbria, credo che sia di diverse decine, se non centinaia, di milioni, per quanto riguarda gli appalti che hanno preso; verificando se, come hanno già fatto altrove in Italia, il CNS, associato Legacoop, possa essere escluso definitivamente dagli appalti nella nostra regione, perché ci sono tre sentenze – non una – del Consiglio di Stato su questa vicenda, è stata violata la norma 101 del trattato fondativo dell'Unione Europea sulla concorrenza tra imprese. Basta furbi!

PRESIDENTE. Prego, Assessore Bartolini.

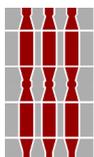
Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Rispetto alla prima questione sulla rilevazione degli appalti aggiudicati al Consorzio CNS, naturalmente rispondo per l'Ente della Regione Umbria; nell'Ente regionale Regione Umbria non c'è, per quello di cui che mi hanno fornito notizia, alcun appalto aggiudicato al Consorzio CNS. Per quanto riguarda la questione specifica che lei e il Movimento 5 Stelle avete sottolineato, di queste tre sentenze, di cui peraltro solo una riguarda il CNS, perché le altre due riguardano le altre due società che sono state oggetto della sanzione dell'Autorità garante della concorrenza per violazione dell'articolo 101, è sicuramente vero che il Consiglio di Stato ha irrogato una sanzione, o perlomeno il TAR e poi il Consiglio di Stato hanno confermato, anche se riducendola, la sanzione e hanno rilevato questa situazione abusiva.

Il Movimento 5 Stelle, peraltro, cita una gara dove è stata fatta l'autotutela, presso l'Azienda Ospedaliera di Salerno; però questo annullamento, derivante proprio dal fatto che ci sono state queste sentenze che avete richiamato, è stato annullato dal TAR Salerno, TAR Campania, Salerno, 2 gennaio 2017, n. 10, che, approfondendo la tematica da voi sollevata in questa sede, ritiene che la sanzione irrogata dall'Antitrust non sia motivo né di esclusione, né tanto meno di autotutela. Ciò per questa argomentazione, che questa mattina mi sono andato a leggere direttamente io, sul sito della giustizia amministrativa: la previsione di tutele anticoncorrenziali, sanzionate dalle Autorità europee, era prevista nella direttiva, ma era una possibilità, un'opzione; questa opzione non è stata tradotta dal decreto legislativo 50, quindi il TAR Salerno ritiene che non possa e non debba essere oggetto di esclusione. Del resto, va anche ricordato una cosa: l'accertamento c'è stato, la sanzione c'è stata e, come sapete, in base alla giurisprudenza Cedu, esiste in questa materia il principio del *ne bis in idem*, per cui, una volta che ci sia stato un accertamento tipico, come nel caso, non debbano essere disposte altre misure.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati, per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



Quello che prevede il buonsenso viene smentito da quello che viene raccontato e descritto dall'Assessore, solo che la sentenza del TAR non è una sentenza definitiva, in quanto manca il Consiglio di Stato; bisogna vedere se il TAR di Salerno sia riferito o meno alla sentenza del TAR e del Consiglio di Stato precedente. Quindi, lei ce la deve dire tutta. Poi, per quanto riguarda la materia, ripeto, la Pubblica Amministrazione ha un potere di autotutela che può mettere in atto subito: se non lo fa, è complice dei furbi!

PRESIDENTE. Chiudiamo questa sessione del Question Time. Passiamo alla seduta ordinaria, con l'Oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **28 marzo 2017**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 83/2016 recante "Proroga della nomina del Commissario straordinario dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria ricerche";
- n. 95/2017 recante "Istituti Riuniti di ricovero e di educazione (IRRE), con sede in Cannara (PG). Nomina di due componenti di spettanza regionale nel Consiglio di amministrazione, di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi del regio Decreto 19 maggio 1939".

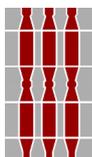
Chiuse le comunicazioni, riapriamo l'Oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NORME CONTRO LE DISCRIMINAZIONI E LE VIOLENZE DETERMINATE DALL'ORIENTAMENTO SESSUALE – [Atti numero: 15 e 15/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Vincenzi (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Chiacchieroni, Leonelli e Solinas

PRESIDENTE. Procedimento che avevamo iniziato la settimana scorsa, su questo atto vi ricordo che è stata già svolta la relazione di maggioranza da parte del Consigliere Solinas; vi ricordo anche che gli emendamenti, come da prassi, possono essere presentati entro la fine della discussione generale, prima quindi dell'intervento del rappresentante della Giunta. A questo punto, dobbiamo riprendere dalla relazione del Consigliere di minoranza, che deve essere presentata dal Consigliere De Vincenzi, prego.

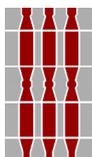
Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Sull'ordine dei lavori.

In base all'articolo 60, sono a chiedere il rientro in Commissione dell'atto, quindi pongo all'attenzione dell'Aula l'opportunità di decidere, votando, di riportare l'atto in Commissione, posto che quest'atto ancora oggi non risulta adeguato dal punto di vista economico, per quanto riguarda la norma finanziaria. Ma non solo non è adeguato in relazione alla norma finanziaria, e sappiamo che c'è agli atti un emendamento della Giunta che mette a disposizione 40 mila euro, ma questo stanziamento stesso non è stato soggetto a un'approfondita istruttoria, come avviene in Commissione; inoltre, il finanziamento previsto ammonta a 40 mila euro, quindi il 20 per cento in meno rispetto a quello originario; ad oggi, non sembrano modificabili, o modificati, o in previsione saranno modificati, quelli che sono gli impegni di spesa, il che vuol dire che, a tutto tondo, la norma entra in Aula senza copertura finanziaria, un'ipotetica copertura finanziaria che sarà ridotta del 20 per cento. E non sappiamo se poi gli emendamenti, che sono stati o saranno presentati, possono modificare questa spesa in senso aggiuntivo.

Quindi, rinnovo l'invito a questa Assemblea di votare per il ritorno in Commissione, anche nella logica conclusione che, nel caso di un voto favorevole e nel caso in cui la norma fosse approvata senza la dovuta copertura, ogni collega che ha votato a favore della norma se ne assume tutta la responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Rispetto a questa proposta, rispetto alla norma finanziaria avevo già letto e comunicato ai componenti dell'Assemblea legislativa e agli ospiti che sono intervenuti numerosi, anche la settimana scorsa, il parere che ci fa stare tranquilli sotto il piano della copertura, in quanto non si trattava di una nuova norma, quanto soltanto di un adeguamento. Però, rispetto alla sua proposta, cioè di proporre un rinvio in Aula, mi attengo a quanto previsto dal nostro Regolamento, quindi chiedo all'Aula se c'è qualcun altro che vuole fare un intervento a favore rispetto alla proposta del Consigliere De Vincenzi, se c'è qualcuno che vuole fare un intervento contro questa proposta, dopodiché passiamo alla votazione, se rimandarla o no in Commissione. Per l'intervento a favore si sono prenotati in due, dovete scegliere chi parlerà, perché ce n'è uno solo che può parlare.



Mi pare che sia il Consigliere Nevi a prendere la parola.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Per dichiararmi a favore del rinvio in Commissione, anche con altra motivazione, però, rispetto a quella del collega De Vincenzi. Mi pare che su questa legge ci sia una grossa produzione di emendamenti, sono annunciati altri emendamenti; io penso che sarebbe opportuno, com'è successo tante altre volte, nel momento in cui ci sono molti emendamenti presentati, un ritorno in Commissione, anche perché, da quello che mi si dice, alcuni emendamenti potrebbero essere anche largamente condivisi, è evidente che ancora non li abbiamo sul tavolo. Io penso che sarebbe molto opportuno cercare di allentare anche un po' la tensione che si è creata nei giorni scorsi e cercare in Commissione di arrivare a un largo consenso, o comunque a un più largo consenso, cercando di venirsi un po' incontro, di ascoltarsi di più. È evidente che nell'Aula poi, alla fine, il rischio è che ognuno voti gli emendamenti un po' così, senza nemmeno approfondirli più di tanto.

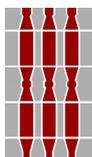
Io penso che siamo in presenza di una legge importante, sarebbe forse importante fare un approfondimento, anche breve, in Commissione, per poi cercare di trovare una condivisione più larga e, al tempo stesso, cercare di consegnare alla Regione una legge non così divisiva come è stata fino a questo momento. Grazie.

PRESIDENTE. C'è un altro intervento del Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Io voto contro la proposta per un motivo, perché credo che la politica debba avere il coraggio, dopo tanto tempo, di affrontare un tema di questo tipo; io credo che continuare a nasconderci, ognuno di noi, dietro ai regolamenti o ad altro, non porti beneficio a nessuno. Credo che sia arrivato il momento che in quest'Aula ognuno di noi abbia la possibilità di esprimere, in maniera democratica, le proprie idee, i propri convincimenti e, comunque, dare a questa Regione, con serenità, una legge che credo che in questa Regione da troppo tempo manchi. Poi, nel dibattito ognuno di noi avrà la possibilità di esprimere le proprie opinioni, però continuare a nascondersi dietro i regolamenti, secondo me, non dà lustro a noi Consiglieri; non occorre, perché mette in difficoltà anche chi fino ad oggi ci ha sempre sostenuto, anche a livello regolamentare. Facciamo il dibattito, esprimiamo le nostre opinioni, esprimiamo le nostre idee, poi voteremo nel merito; nel merito, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, che penso siano quelle di cui dovremmo rendere conto di fronte ai cittadini e agli elettori umbri. Dunque, io sono contro la proposta di De Vincenzi.

PRESIDENTE. Fatti gli interventi a favore e contro la proposta del Consigliere De Vincenzi, io direi, a questo punto, di procedere con la votazione riguardo alla sua proposta di rinviare in Commissione l'atto. Apro la votazione.



Abbiamo respinto, quindi, la proposta. Chiedo al Consigliere De Vincenzi se vuole procedere con la relazione di minoranza, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie. Nel merito dell'atto in esame, la posizione della minoranza, liste civiche e centrodestra, è di assoluta contrarietà – poi, se c'è qualche variazione o qualche atteggiamento o posizione diversa, saranno espresse – per una serie di motivazioni che vado a sintetizzare e che meglio, poi, saranno riprese oltre.

Innanzitutto, si tratta di una legge *ad categoria*, fondata su dati sensibili, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, appunto, che, come tali, ai sensi della Legge 196/2003, sono tutelati dalla privacy.

PRESIDENTE. Per favore, per quanto riguarda il pubblico, forse le persone che sono arrivate non sanno che c'è uno schermo nell'altra sala, dove potrete seguire in diretta, altrimenti vi prego di fare silenzio perché siamo tantissimi, anche una parola di ciascuno di noi, detta sottovoce, può creare dei problemi, anche per chi è nei corridoi, grazie.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

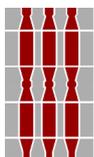
Pertanto, i dati sensibili non sono né verificabili nella loro oggettività, né presentano caratteri di stabile definizione nel tempo, nella vita delle singole persone.

La condizione discriminatoria legata all'orientamento sessuale, all'identità di genere, ripetutamente richiamata nella norma, non è descritta e definita nelle sue fattispecie, cosicché la medesima violazione che si ritenesse accaduta e/o si volesse accertare è nei fatti o non accertabile, o potrebbe rientrare in un ambito ipotetico e molto ampio, soggetto al libero arbitrio, ma soprattutto soggettivo, appunto, e una legge evidentemente non può fondarsi su un carattere e su un criterio di soggettività, pena l'assoluta inapplicabilità o l'attuazione di una caccia alle streghe.

Se la condizione discriminatoria non è definita, né tantomeno è definibile, allora non si comprende quali possano essere le misure applicative in termini di prevenzione del fenomeno stesso e che pure la proposta di legge pretende di introdurre, sottraendo risorse a più gravi ed evidenti urgenze, palesi, crediamo, agli occhi di tutti.

La legge, poi, non si fonda sulla conoscenza statistica dei fenomeni relativi all'orientamento sessuale e alle discriminazioni collegate, nella regione e in Italia; sebbene ci sia un documento dell'Istat al riguardo, non è stato preso assolutamente in considerazione, ma la legge semplicemente poggia su un dato percepito, riferito dalle associazioni LGBT e amplificato dai media, fatto proprio dai Consiglieri di maggioranza, senza ulteriori verifiche ed approfondimenti, nonostante i ripetuti solleciti da me rivolti in tal senso, nel rispetto del principio "conoscere per deliberare".

La norma, poi, ruota intorno a numerosi articoli della Costituzione italiana, il 3, il 19, il 20, il 21, il 30, il 33; di questi, tuttavia, in maniera distonica, solo il 3 risulta il perno esclusivo dell'atto, secondo una formulazione del testo fuorviante, minimizzante o



addirittura escludente gli altri principi sanciti costituzionalmente, pure dotati, evidentemente, di pari dignità e necessità di rispetto. A fronte della soggettività della condizione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere, la norma crea i presupposti per limitare la libertà di pensiero e di espressione, garantiti dall'articolo 21, dal momento che la condizione di discriminazione, non definita dalla norma, sembra rientrare solo nel contesto del percepito soggettivo e non dell'oggettivamente e realmente determinabile e documentabile.

Ne consegue che, volendo anti-discriminare, questa norma non solo discrimina altre potenziali categorie di cittadini, negandone il carattere di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, ma discrimina la stessa categoria che si afferma di voler tutelare, in quanto assolutamente normale nelle proprie facoltà fisiche e psicologiche, ne sancirebbe il carattere di diversità, annullandone in se stessa la condizione di uguaglianza con gli altri cittadini, da un lato, e per contro, definendone un'irreale condizione di superiorità, ne riconoscerebbe privilegi che la condizione medesima non è tale da giustificare.

Il testo in discussione non garantisce il rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, relativamente al diritto-dovere dell'educazione dei figli da parte dei genitori, specie in merito a un dato sensibile, quale quello dell'orientamento sessuale, come appunto definito dalla legge 196, volendo portare nelle scuole la formazione per ragazzi e insegnanti su un tema sensibile, non definibile nella sua oggettività e soprattutto nella complessità del vissuto di ogni singolo studente. Il testo in discussione non garantisce, nelle sue eventuali interpretazioni, il pieno rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, relativamente alla libertà dell'arte e delle scienze e al loro libero insegnamento.

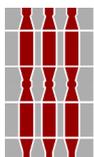
Gli articoli 19 e 20 della Costituzione rischiano di essere completamente superati da una norma tutta fondata sulla soggettività delle condizioni umane.

Il testo introduce poi la teoria Gender, facendo riferimento all'identità di genere nel titolo e nell'intero articolato, teoria da intendersi come condizione che, divaricando la realtà della sessualità umana fondata su due sessi biologici, maschile e femminile, determinati dal corredo genetico, divaricazione dalla percezione psicologica, colloca le persone nella dimensione di variabilità di un numero indefinito di generi virtuali, di difficile previsione nel numero e nella tipologia, fino ad arrivare alla dimensione della Gender Fluidity.

La norma innalza a rango di organizzazioni sindacali, associazioni di cittadini non meglio individuate, non aventi titolo, secondo la vigente normativa, a svolgere azioni di tutela e intervento in ambito lavorativo.

Essendo coinvolti all'articolo 2, comma 2, per quanto di competenza, gli Enti locali, non risulta agli atti il necessario parere del CAL circa la norma e gli oneri che dovessero conseguire da una sua applicazione in sede locale; detto parere è peraltro necessario alla luce della normativa vigente.

La norma finanziaria dell'atto, originariamente riferita all'anno 2016, era stata approvata in Commissione, dopo attenta istruttoria, da parte dei competenti uffici del Consiglio, e conseguente verifica della compatibilità fra azioni previste e coperture



finanziarie; il mancato aggiornamento della norma finanziaria all'anno 2017 fa sì che l'atto, ancorché emendabile, non risulti evidentemente corredato da congruo esame degli Uffici, e questo lo si evince anche alla luce del fatto che, prima, l'atto richiedeva un finanziamento di 50 mila euro e ora viene in Aula con un emendamento da 40 mila euro, cioè con una riduzione del 20 per cento della copertura, a fronte di attività previste dalla norma che, sostanzialmente, risultano invariate nella loro ampiezza, se non addirittura accresciute, nel momento in cui dovessero risultare approvati emendamenti sottoposti all'esame dell'Aula.

Da questo punto di vista, se si volevano finanziare le associazioni LGBT, sarebbe bastata una delibera di Giunta, anziché fare una legge con tutti i costi che ne conseguono. È quindi palese la mancata osservanza dell'iter legislativo, che ancora torno a sottolineare, rispetto alle norme di bilancio e, come tale, soggetta a prevedibile sanzione della Corte dei Conti.

Comunque, prima di entrare nel dettaglio della proposta di legge, corre l'obbligo fare un doveroso preambolo e chiarire alcuni passaggi che forse non sono del tutto chiari né a voi colleghi, né ai cittadini, in tutta la loro rilevanza e gravità.

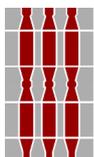
Vedete, colleghi, il rispetto delle regole, prima ancora che il rispetto dell'avversario politico e dell'elettorato che questi rappresenta, in certi casi è semplice questione di educazione, di bon ton, ma sempre – e sottolineo, sempre – è questione morale, e questo, signori colleghi, non dobbiamo dimenticarlo. A maggior ragione credo non lo dobbiate dimenticare voi della maggioranza, di questa maggioranza che governa assai debolmente, solo con il 23 per cento dei consensi degli aventi diritto al voto di questa regione, a fronte di un 50 per cento di astensionismo registrato alle urne nel 2015. Questa situazione l'avevo già rammentata nel giorno dell'insediamento e della discussione delle linee programmatiche, avevo chiesto: non governate con arroganza, perché non siete la maggioranza della Regione. E allora, niente. Voi di questa maggioranza, che è piena di contraddizioni interne, di vedute e di interessi incrociati a dir poco difficilmente conciliabili, i diritti civili di potenti minoranze ed i pochi doveri assolti ad oggi verso la maggioranza dei cittadini, dopo due anni di insediamento, in un tempo di decennale crisi e di inverno demografico, avete imposto e andate a imporre con arroganza il vostro pensiero, il vostro agire.

In queste condizioni, voi osate forzare le norme a vostro piacimento, in maniera ipocrita, pur avendo tutti i numeri per fare e disfare nelle sedi opportune, giustificando il tutto con dei pareri dirigenziali. Io mi domando: ma con quale coraggio vi ponete di fronte a una Regione con questo atteggiamento? Che senso ha la vostra arroganza? Avete portato in Aula pareri che differiscono magicamente fra una seduta e l'altra.

Se la Presidente può chiudere il cellulare, grazie.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. Al pubblico presente non è permesso di applaudire. Non mi sono mai permessa di riprendere nessuno che sommessamente rispondeva a una questione di carattere...



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Adesso le spiego.

PRESIDENTE. Sì, però, ascolti, le sue lezioni me le può anche risparmiare, grazie.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Allora, dovremmo avere il risparmio anche delle sue.

PRESIDENTE. Guardi, del suo bon ton ho apprezzato lo stile, la scorsa seduta, mi è bastato, grazie! Prego. No, l'applauso non lo deve fare nessuno.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

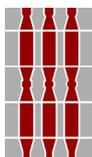
La reazione dell'altra volta, e lo spiegherò, si deve al fatto che, rispetto alla mancanza delle regole, ci si può anche ribellare.

Avete portato in Aula pareri che differiscono magicamente fra una seduta e l'altra. Il 14 marzo l'atto non era iscrivibile all'ordine del giorno, ma è stato iscritto ugualmente e poi, per magia, l'abbiamo dovuto considerare non iscritto, perché mancavano i presupposti. Di fronte a questo, il bon ton salta!

E questo ai sensi dell'articolo 17, comma 11. Come tale, sarebbe dovuto tornare in Commissione per la necessaria istruttoria finanziaria – l'istruttoria non è un parere di dieci righe; sono anche venti pagine, a seconda dell'atto – e il conseguente aggiornamento della copertura finanziaria; invece, l'atto si inabissa nel limbo istituzionale per una settimana. Il 28 marzo, l'atto improvvisamente riemerge da questo limbo fra Commissione e Aula, in debito di ossigeno istituzionale, intonso nella sostanza, nell'impossibilità di essere iscritto all'ordine del giorno, ma per magia – grande magia, questa volta – risulta iscrivibile ai lavori d'Aula.

Tutto questo, signori della maggioranza, non solo indigna, e vi dovrete sentire ognuno coinvolto in questo, perché siete voi che votate, e umilia i Consiglieri di minoranza, ma umilia soprattutto quelli che non vi hanno votato, e sono la maggioranza di questa regione! Ma è anche e soprattutto profondamente, tutto questo, politicamente immorale, non risponde alle regole e, come tale, delegittima questo nostro Consesso istituzionale. È inutile che facciamo le Commissioni sulla legalità, se non siamo nemmeno capaci di rispettare i regolamenti interni. Vedrete che tutto questo assurdo artificio si tradurrà in un boomerang inesorabile che, prima o poi, ricadrà sulle vostre teste perché, dopo questa vicenda, nulla in questa legislatura sarà più come prima.

Sarebbe stato sufficiente – e aggiungerei semplice, direi – prendere la norma, riportarla in Commissione, come già proposto dal sottoscritto nella lettera del 10 marzo, fare l'istruttoria e aggiornare la norma finanziaria, per poi riportarla in Aula e oggi, io direi forse addirittura la settimana scorsa, saremmo potuti stare qui a discuterla, senza stressare la credibilità delle nostre Istituzioni e spendere i soldi dei contribuenti. Voi non avreste perso la faccia come state facendo, non l'avreste persa



con la minoranza della minoranza dei vostri elettori; voi Consiglieri cattolici o presunti del PD, non avreste il fucile puntato sulla schiena dai vostri elettori, e tutti i cittadini al loro completo non avrebbero assistito a uno spettacolo indecente della politica. E lei, Presidente Marini, di certo, penso che non potrà dirsi più Presidente di tutti gli umbri. Invece no, bisogna andare in Aula, perché così facciamo il bene delle Istituzioni, perché questa legge, tutto sommato, non merita e non avrebbe meritato tutta questa attenzione mediatica, se solo aveste saputo gestire le cose in maniera adeguata e scegliere anche la via di un confronto corretto con le parti.

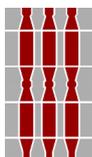
Questa assise, infatti, è l'apice istituzionale della Regione; ad essa e al rispetto delle sue regole interne, che i suoi membri garantiscono, guardano tutti i cittadini umbri. Lo ripeto perché mi sembra che troppo spesso ve ne dimentichiate tutti. Dalla dimostrazione della nostra coerenza, rettitudine, rispetto reciproco e delle Istituzioni e delle norme, ma anche dal confronto leale, ancorché a volte ruvido, insomma, dall'immagine che complessivamente offriamo discende inevitabilmente, in una misura piccola o grande che sia, anche il comportamento che i nostri elettori mettono in pratica nella rispettiva vita quotidiana, sia fra loro che nei confronti delle Istituzioni stesse. Com'è possibile chiedere ai nostri concittadini di rispettare le leggi se noi per primi, in quest'Aula, non lo facciamo e, nello specifico, nei confronti del Regolamento interno?

E allora, sì, signori, il rispetto delle regole è riconoscere dignità all'avversario politico, ma è anche questione morale, è rispettare le norme interne e quelle generali. Ma il rispetto non è solo forma, è sostanza della democrazia. Il rispetto delle regole è anche questione di onestà intellettuale, e credete pure che in questa vicenda della legge oggi in esame, sin dalle sue prime battute in Commissione, poi in sottocommissione, di onestà intellettuale e rispetto delle regole se ne sono viste ben poche tracce.

Ha cominciato il Presidente di Commissione Solinas, che ha voluto sempre imporre un testo, contrastando ogni forma di doveroso e civile confronto, non ideologico, ma anche di condivisione delle pur minime garanzie degli articoli costituzionali 3, 21 e 30, attorno ai quali ruota l'intero dispositivo legislativo; è stato anche disatteso il rispetto del principio cardine intorno al quale ruota ogni processo legislativo: come ricordava Einaudi, è indispensabile conoscere per deliberare.

In Commissione, infatti, non è stato possibile acquisire alcun dato statistico sia sul fenomeno dell'orientamento sessuale in Italia e nella nostra regione, né riguardo alle fattispecie discriminatorie, e dire che di dati ne esistono, ma forse non si è voluto tenerne conto perché non avrebbero, probabilmente, giustificato la necessità di andare avanti con l'atto che stiamo discutendo.

Così tutto l'iter è proseguito sotto l'egida del "tutti i giornali ne parlano", ma questo è anche quello che lei, Presidente Marini, ha ripetuto in audizione in Commissione, dimostrando di non conoscere nemmeno i dati dell'Istat. Al contrario, invece, ad esempio, a fronte del 50 per cento di nuclei familiari che si separano, nel contesto della revisione dei criteri per l'assegnazione delle abitazioni dell'edilizia residenziale pubblica – è un atto che stiamo discutendo – caro Consigliere Chiacchieroni, prima di assumere decisioni, in questo contesto è fondamentale avere delle indicazioni, delle



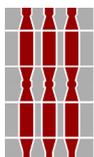
statistiche, quando si parla di padri separati e case pubbliche, case di edilizia pubblica, bisogna avere tutti i numeri perché chissà a chi togliamo le case, magari con i padri separati; quello va bene, due pesi e due misure, questa è la logica di questa maggioranza, complimenti!

Anche lei, Presidente Porzi, non mi pare proprio si sia comportata in questi giorni molto diversamente, anzi, a onor del vero, direi ben peggio, dimenticando completamente il suo ruolo istituzionale di garanzia fra le parti. Alla prima occasione importante, ha disatteso totalmente l'applicazione del Regolamento interno, nella norma che, tra l'altro, lo stesso collega Smacchi ha proposto di introdurre all'articolo 17, nella modifica varata lo scorso dicembre; non abbiamo fatto in tempo a votare una variazione del Regolamento che già lo superiamo con i pareri, complimenti!

Vede, Presidente Porzi, lei ha deliberatamente violato la condizione fondamentale che garantisce a questa Istituzione consiliare il prestigio, la credibilità e il rispetto che merita, l'osservanza del Regolamento, e si è messa l'anima in pace dietro un parere reso contro ogni evidenza normativa, peraltro contrastante con quello della seduta precedente, che nonostante tutto è e resta la regola interna del gioco democratico di questo Palazzo, il Regolamento interno. E così facendo, a mio avviso, ha squalificato questa assise e da oggi in poi, se vedrà comportamenti scomposti e irrispettosi, non so con quale autorità potrà richiamare l'assemblea al rispetto dell'Aula, perché la credibilità e la rispettabilità è irrimediabilmente persa. Lei, da oggi, non è più la garante del confronto democratico in quest'Aula, da arbitro ha indossato la maglia del giocatore.

Ma quando parlo di morale, di onestà intellettuale e di etica, non certo mi riferisco alla morale cattolica, tanto per sgombrare il campo da ogni equivoco; mi riferisco a quella categoria valoriale cara a tanti personaggi laici della nostra storia italiana, fra i quali ve n'è anche uno che voi del PD, soprattutto la parte più vetusta, che proviene dal P.C.I., dovrete conoscere bene. Da giovane, non avrei mai creduto di ritrovarmi a parlarne con nostalgia, ma soprattutto non avrei mai creduto come un giorno, come per tanti altri importanti personaggi che hanno fatto la storia democratica nel nostro Paese, mi sarei trovato a rimpiangerne la scomparsa, per quello che sta avvenendo in quest'aula; mi riferisco a Enrico Berlinguer, segretario del P.C.I. degli anni '70, che in un'intervista resa a Eugenio Scalfari nell'81 affermava – ascolti bene, Presidente: "I partiti non fanno più politica, i partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni dell'Italia". Direi che nulla è cambiato da allora, signori, se non in peggio, e oggi, qui in Aula, ne abbiamo l'ennesima conferma. Comunque, per opportunità e impressionante attualità, ma anche per comune edificazione, ritengo opportuno rileggere alcuni passaggi, chissà che non giovi al pensiero e al comportamento di qualcuno o, se non altro, ponga qualche doveroso dubbio di coscienza

Scalfari domanda a Berlinguer: "La passione è finita?". "Per noi comunisti", risponde Berlinguer, "la passione non è finita". "Ma per gli altri?", rinalza Scalfari. "Non voglio dar giudizi e mettere il piede in casa altrui, ma i fatti ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela, scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente; idee,



ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile zero. Gestiscono interessi i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa, sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un boss e dei sotto-boss. La carta geopolitica dei partiti è fatta di nomi e di luoghi. La degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana. I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue Istituzioni, a partire dal Governo, hanno occupato gli Enti locali, gli Enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la RAI, alcuni grandi giornali. Per esempio, oggi c'è il pericolo che il maggiore quotidiano italiano, il Corriere della Sera, cada in mano di questo o quel partito, o di una sua corrente, ma noi impediremo che un grande organo di stampa come il Corriere faccia una così brutta fine". Oggi in Italia, a me pare, credo che sia sotto gli occhi di tutti, che non c'è più libertà di espressione e di comunicazione. "Insomma, tutto è già lottizzato e spartito, si vorrebbe lottizzare e spartire e il risultato è drammatico. Tutte le operazioni che le diverse Istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito, o della corrente, o del clan a cui si deve la carica; un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti".

"Ma se gli italiani sopportano questo stato di cose è segno che lo accettano, o che non se ne accorgono? Altrimenti", domanda Scalfari, "voi avreste conquistato la guida del Paese da un pezzo". Risponde Berlinguer: "La domanda è complessa, mi consentirà di risponderle ordinatamente. Anzitutto, molti italiani, secondo me..."

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Presidente, sono scaduti i trenta minuti. Scusi, Consigliere De Vincenzi, ma la richiamo all'ordine.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

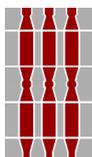
Non c'è tempo di scadenza su questa...

PRESIDENTE. No, ci sono trenta minuti per la... Ci sono trenta minuti.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Non ci sono i trenta minuti. Verifichiamo il Regolamento.

PRESIDENTE. Sa tutto lei, ci scusi se esistiamo.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Occorre documentarsi, perché noi ci aspetteremmo che qualcun altro lo faccia rispettare.

PRESIDENTE. Ci sono trenta minuti, vada avanti.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Presidente, le regole sono le regole. I trenta minuti sono stati...

(*Ndt, Voci sovrapposte, schiamazzi in aula*)

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ma quali regole?! Ma voi rispettate le regole! Ma che sono queste regole?!

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Abbiamo preso tutte le sue lezioni morali, adesso basta!

PRESIDENTE. Vi faccio uscire! Vi faccio uscire!

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Ci andiamo tutti a confessare, domenica!

(*Ndt, Voci sovrapposte, schiamazzi in aula*)

PRESIDENTE. Vi faccio accompagnare fuori!

Se vuole terminare il suo intervento...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

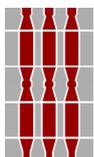
Lo termino!

PRESIDENTE. Vi invito a tornare a un clima di dialogo un po' più sereno.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Domandatevi come mai scaturisce tutto questo.

PRESIDENTE. Faccia tutte le sue riflessioni. Vuole terminare il suo intervento, nessuno ha mai tolto la parola, non mi sono mai permesso di togliere la parola a nessuno. Le abbiamo solo ricordato che per le relazioni ci sono trenta minuti, non c'è bisogno di andare in escandescenza in questo modo. I due, tre, quattro, cinque minuti li abbiamo sempre concessi, non sarà questa l'occasione per diventare così fiscali. Prego, Consigliere.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

“Gran parte di loro è sotto ricatto, hanno ricevuto vantaggi, magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti, o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Vuole una conferma di quanto dico? Confronti il voto che gli italiani hanno dato in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche e amministrative: il voto ai referendum non comporta favori, non coinvolge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati, o di un gruppo o di una parte, è un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti”. Vogliamo fare qualche confronto con il referendum del dicembre scorso?

“Veniamo all'altra mia domanda”, continua Scalfari, “se permette, signor Segretario, dovrete aver vinto da un pezzo, se le cose stanno come lei descrive”. “In un certo senso, al contrario, può apparire persino straordinario che un partito come il nostro, che va così decisamente contro l'andazzo corrente, conservi tanti consensi e persino li accresca. Ma io credo di sapere a cosa lei pensa, poiché noi dichiariamo di essere un partito diverso dagli altri; lei pensa che gli italiani abbiano timore di questa diversità. Qualcuno, sì, ha ragione di temerne, e lei capisce subito chi intendo. Per una risposta chiara, elencherò per punti molto semplici in che cosa consiste il nostro essere diversi, così spero non ci sarà più margine all'equivoco. Dunque, primo: noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato”...

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

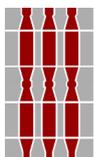
Scusi, Presidente, vorrei capire quanto tempo concede al Vice Presidente De Vincenzi. Se lo può definire, per favore...

PRESIDENTE. L'ho definito, l'ho già definito, ho parlato di cinque minuti, massimo. Però, Consigliere Solinas, per cortesia!

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

“E lei capisce subito chi intendo. Per una risposta chiara, elencherò per punti molto semplici in che cosa consiste il nostro essere diversi, così spero non ci sarà più margine all'equivoco. Dunque, primo: noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato. I partiti debbono, come dice la nostra Costituzione, concorrere alla formazione della volontà politica della Nazione e ciò possono farlo non occupando pezzi sempre più larghi di Stato, sempre più numerosi centri di potere in ogni campo, ma interpretando le grandi correnti di opinione, organizzando le aspirazioni del popolo, controllando democraticamente l'operato delle Istituzioni.

Noi, poi, pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri, gli emarginati e gli svantaggiati vadano difesi e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni, che certi bisogni sociali e umani, oggi ignorati, vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni



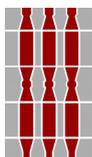
cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica debba essere assicurata. “Sì, ma queste cose le dicono tutti”, “Sì, ma nessuno dei partiti governativi le fa”.

“E passiamo al terzo punto di diversità. Noi pensiamo che il tipo di sviluppo economico e sociale capitalistico sia causa di gravi distorsioni, di immensi costi e disparità sociali, di enormi sprechi di ricchezza e oggi possiamo dire di concentrazione di ricchezza. Non vogliamo seguire i modelli di socialismo che si sono finora realizzati, rifiutiamo una rigida e centralizzata pianificazione dell’economia, pensiamo che il mercato possa mantenere una funzione essenziale e che l’iniziativa individuale sia insostituibile e che l’impresa privata abbia un suo spazio e conservi un suo ruolo importante”.

“Ma secondo lei”, domanda Scalfari, “quel mutamento di metodi, dopo che ha preso il potere il Partito Socialista, quel mutamento di metodi e di politica c’è o no?”, “Francamente no, lei forse lo vede? La gente se ne accorge? Vada in giro per la Sicilia, ad esempio, vedrà che in gran parte c’è stato un trasferimento di clientele. Non voglio affermare che sempre e dovunque sia così, ma affermo che socialisti e socialdemocratici non hanno finora dato alcun segno di voler iniziare quella riforma del rapporto fra partiti e istituzioni”.

“Lei ha detto varie volte che la questione morale è al centro della questione italiana, perché?”, “La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell’Amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli, bisogna metterli in galera. La questione morale, nell’Italia d’oggi, fa tutt’uno con l’occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt’uno con la guerra per bande, fa tutt’uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è al centro del problema italiano, ecco perché gli altri partiti possono provare a essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale, andando alle sue cause politiche. Quel che deve interessare veramente è la sorte del Paese. Se si continua in questo modo, in Italia la democrazia rischia di restringersi e non di allargarsi e svilupparsi, rischia di soffocare in una palude”.

Allora, chiusa quest’ampia ma doverosa premessa, prima ancora di entrare però nel merito, consentitemi anche un’ulteriore precisazione, questa volta al Presidente Solinas, che in un post particolarmente ispirato, sotto l’effetto di un curioso e interessato afflato ecumenico su Facebook, ha decisamente dimostrato una strana conoscenza circa la dottrina e il pensiero della Chiesa riguardo alla teoria Gender. Non entro nel merito delle questioni, evidentemente, riporto solo ciò che recentemente Papa Francesco, molto amato anche dallo stesso Eugenio Scalfari, ma anche più volte ricordato con piacere dalla Sinistra in quest’Aula, intervenendo sulla teoria Gender, si è espresso a chiare lettere, proprio a rimarcare la visione cristiana dell’uomo e della società. Il Papa ha detto: “Tra le minacce più insidiose, poi, ci sono le colonizzazioni ideologiche, c’è la teoria del Gender, che è uno sbaglio della mente umana, che fa tanta confusione. Perché dico colonizzazione ideologica? Perché prendono proprio il bisogno di un popolo o l’opportunità di entrare e farsi forti per



mezzo dei bambini, ma non è una novità, questa; lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso, sono entrate con la loro dottrina – pensate ai Balilla, pensate alla Gioventù Hitleriana – hanno colonizzato il popolo, volevano farlo, ma quanta sofferenza. I popoli non devono perdere la libertà, il popolo ha la sua cultura e la sua storia, ogni popolo ha la sua cultura; ma quando vengono imposte dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere la loro identità e fare un'uguaglianza. Questa è la globalizzazione della sfera: tutti i punti sono equidistanti dal centro e la vera globalizzazione, a me piace dire questo, non è la sfera, è importante globalizzare, ma non come la sfera, ma come il poliedro, cioè che ogni popolo, ogni parte, conservi la sua identità e il suo essere, senza essere colonizzato ideologicamente. Queste sono le colonizzazioni ideologiche”.

Insomma, direi, una parola chiara e convinta circa il diritto dei figli di essere allevati e educati da papà e mamma, nella differenza dei generi, che, come l'esperienza universale testimonia, completa l'identità fisica e psichica del bambino; diversamente, si nega ai minori un diritto umano basilare, garantito dagli accordi internazionali e riconosciuto da sempre nella storia umana. Tale diritto non può essere schiacciato dagli adulti, men che meno in nome dei desideri.

E ora entro nel merito dell'atto.

PRESIDENTE. Consigliere, io mi scuso, però siamo a 37 minuti certificati, più quelli che abbiamo cancellato, siamo già arrivati a 40, la prego veramente di entrare un po' nella conclusione, se è possibile, grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli: “Io ringrazio per la scuola di formazione su Berlinguer, ma...”)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: “De Vincenzi, che vogliamo fare?”)

PRESIDENTE. Per favore, facciamo terminare il Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI *(Gruppo Ricci Presidente).*

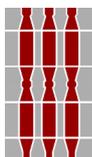
Ma se è così, se non possiamo nemmeno illustrare, dopo un anno e passa...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: “Sì, ma nel tempo debito, però”)

Un anno e passa, un anno e passa, caro Presidente Solinas, io ho lavorato due mesi in una sottocommissione, abbiamo concordato un testo, questo testo è stato preso da lei e riportato fuori, rimodificato totalmente, riportato senza nemmeno presentarlo con gli emendamenti, ma già impostato per essere presentato.

PRESIDENTE. Non cominciamo con il battibecco! Non iniziamo con i battibecchi, per favore! Provi a concludere.

Sergio DE VINCENZI *(Gruppo Ricci Presidente).*



Caro collega, lei ha presentato, dopo un anno e mezzo, gli emendamenti, poi li ritira, ma a che gioco giochiamo?! Ma a che gioco giochiamo?! Dopo un anno e mezzo, posso illustrare almeno le problematiche nascoste? O chiedo troppo?

PRESIDENTE. No, no. Per favore, non possiamo...

(Ndt, Voci sovrapposte)

PRESIDENTE. Non possiamo procedere così, non vorrei invitare a uscire i colleghi dall'Aula! Vorrei portare a termine questa discussione, in un clima sereno, educato e rispettoso. Pertanto, visto che le abbiamo già concesso veramente diverso tempo, la prego di avviarsi alla conclusione, se è possibile, e magari rientrare nel...

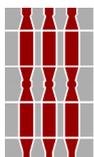
Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Il Presidente Solinas ha detto molte cose nella sua relazione, ma come già affermato in Commissione, una sola di queste è veramente condivisibile dal sottoscritto e, credo, da tutti i colleghi qui presenti, da tutti i cittadini, cioè che qualsiasi forma di discriminazione che violi i principi della nostra Costituzione, del nostro Statuto regionale e dei trattati internazionali deve essere condannata. Nello stesso tempo, è però anche necessario riaffermare, da un lato, il pieno rispetto della dignità e dell'uguaglianza della persona, in tutte le sue condizioni, e dell'interesse collettivo e, dall'altro, il pieno rispetto del contesto normativo vigente e della libertà di pensiero.

Noi oggi riteniamo assolutamente inopportuno, di fronte a tante emergenze e a tante condizioni che richiedono l'impegno di questa Giunta, investire anche cifre ritenute minime di fronte a persone che si trovano nel terremoto, di fronte a tante famiglie che non hanno nemmeno un reddito, a vecchie e nuove dipendenze, rispetto a disabilità e non autosufficienza, rispetto a disturbi del comportamento alimentare e dell'apprendimento, rispetto ai problemi dell'immigrazione e della sicurezza, della disorganizzazione sanitaria, della viabilità e dei trasporti, ma anche della famiglia e della denatalità; noi riteniamo che queste siano le vere priorità di questa Regione.

Riteniamo anche che questo atto 15 bis sia un corrispettivo elettorale. Noi ci opponiamo a qualsiasi forma di discriminazione, sia riferita allo stato sociale, al sesso, all'orientamento, alla fede religiosa, all'etnia, ma anche rispetto al diritto del lavoro, al desiderio di sposarsi e di fare figli, perché no, senza per questo essere costretti a firmare preventive dimissioni dal lavoro, o a essere invitati dagli operatori di un qualsiasi consultorio del sistema sanitario regionale ad abortire, o anche a non vedere recepite istanze in favore dei padri separati. Noi vorremmo che tutte queste abbiano la stessa dignità dell'orientamento sessuale.

Come cercherò di meglio specificare, come purtroppo sempre più spesso accade nel nostro Paese, ma, ahimè, anche nella nostra piccola regione, al netto di ogni ipocrisia di questa maggioranza, l'atto che ci accingiamo a discutere attesta in maniera eclatante che qualcuno ancora oggi può riuscire a essere più uguale di altri, fino al punto che può anche permettersi il lusso di farsi fare una legge su misura, a semplice



richiesta; insomma, una legge dovuta da questa maggioranza, come quella sulla parità di genere, pena il ricatto di non essere più sostenuti dal mondo di riferimento delle cosiddette associazioni LGBT, tanto che qualcuno di loro ha avuto da dire: “Il fallimento di questa legge segnerebbe il vostro fallimento, perché gli elettori vi hanno mandato un messaggio chiaro; la fiducia accordata per tanti anni non è più incondizionata e forse alla prossima tornata elettorale non sarà data di nuovo”.

Queste parole sono state ribadite anche due settimane fa, alla Presidente Porzi: ora voi riprendete la legge e la riportate in Aula; non ci interessa il Regolamento, voi riprendete questa legge e la riportate in Aula. Noi non sappiamo se questo fosse il mandato prioritario dell'intero corpo elettorale che ha votato il PD, però qualche dubbio lo nutriamo. Allora, dire che questa maggioranza è forza politica libera e democratica, l'affermazione è abbastanza ardita, piuttosto la realtà ci dimostra che è ostaggio di una chiara minoranza sociale, peraltro anche molto aggressiva sul piano verbale e mediatico, come ampiamente sperimentato dal sottoscritto, ma credo che anche il collega Smacchi, a proposito dell'emendamento 21, ne abbia sperimentato la mordacità.

(Intervento fuori microfono: “Dirò dopo, dirò dopo”)

Quindi, è proprio questo il primo vero scandalo, lasciatemelo dire, di questa norma che andiamo oggi a definire e discutere, cioè che si tratta di una norma che potremmo definire “alla carta”, rivolta palesemente a privilegiare chi, certo, bisogno di privilegi non ha, perché dotata, normodotata, sia fisicamente che mentalmente, creando, in questo modo sì, grande discriminazione nei confronti di tante altre condizioni umane e sociali.

Insomma, dare il via libera a una legge di questo genere significherebbe, in primis, attestare proprio che alcune persone non sono uguali alle altre, sulla base di dati assolutamente personali, e per questo sensibili, come l'orientamento sessuale e una non meglio una precisata variabile e soggettiva condizione, legata alla percezione mentale della propria identità di genere.

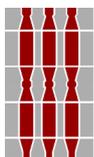
Vado a concludere, ma riprenderò poi. Se volete, continuo.

Vado a sottolineare un aspetto che ritengo assolutamente importante. Insomma, non vorrei che questa norma diventasse la testa d'ariete per introdurre nel sentire collettivo l'idea del reato di libero pensiero, viste le reazioni complessive rispetto all'emendamento Smacchi. Non vorrei che fosse introdotta nel sentire collettivo l'idea del reato di libero pensiero, fondato sulla semplice percezione soggettiva, nel qual caso diventerebbe evidentemente una caccia alle streghe; ma a essere onesti, questo dubbio è stato confermato dalle esagerate reazioni di tanti che sono intervenuti sui media, dopo la presentazione dell'emendamento.

Ne riporto solo due, per brevità. Tommaso Bori, rivolgendosi al Consigliere Smacchi...

PRESIDENTE. Sì, però, Consigliere, questo mi sembra eccessivo. È un'ora che parla.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).



Non è eccessivo.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Scusi, Presidente, i limiti di tempo sono stati messi anche per evitare l'ostruzionismo, ricordo questo, per superare l'ostruzionismo. Quindi, se è possibile...

PRESIDENTE. Consigliere, veramente...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Va bene. Stefano Bucaioni, Presidente dell'Omphalos, parla di “una scelta folle e irresponsabile, dato che crea una sorta di salvacondotto per gli omofobi” – io sarei l'omofobo di turno – “perché mira a legittimare, di fatto, le discriminazioni in molti ambiti, creando eccezioni ad hoc, tutelate addirittura dalla legge; con questa assurda proposta, nella nostra regione, gli ospedali, le scuole, i luoghi di culto e le associazioni potranno essere zone franche per il pensiero discriminatorio” E Bori dice: “Il tuo emendamento, Smacchi, non è solo un salvacondotto per chi compie o istiga alla violenza o alla discriminazione, ma addirittura rischia di legittimarlo; con il tuo cambiamento alla legge, gli permetteresti di rifarsi alle proprie idee”...

PRESIDENTE. Per favore, a questo punto abbiamo chiuso. Scusi, Consigliere, a questo punto sono io che le tolgo la parola.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie!

PRESIDENTE. Prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

I trenta minuti sono per...

(Applausi dal pubblico)

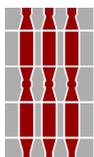
PRESIDENTE. Non si possono battere le mani! È una questione di rispetto dell'Aula, non siete allo stadio. Non siete allo stadio, per cortesia! È una questione di rispetto dell'Aula, è solo un Regolamento interno. Potete comunque esprimere in altri modi e in altri momenti il vostro apprezzamento per quello che è stato esposto.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, chiedo un elemento di chiarezza. I trenta minuti sono per l'illustrazione della relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Esatto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi)



Per favore, però! Adesso silenzio!

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi faccia parlare. Nessuno ha questionato, lei stessa ha detto: “Finisca l’intervento, cinque minuti in più non sono un problema”, però io devo anche prendere atto che, anziché utilizzare i 30 minuti, che poi sono diventati 45, per la relazione di minoranza...

PRESIDENTE. Sono 60, perché il cronometro si è bloccato due volte, quindi è andato oltre ogni...

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La formazione politica su Berlinguer, che neanche alle Frattocchie, e lo ringrazio, e successivamente...

PRESIDENTE. Non ci torni sopra, lei, per favore.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Successivamente alla rassegna stampa degli ultimi giorni.

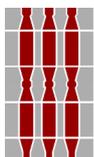
PRESIDENTE. Infatti, sulla rassegna stampa, in maniera poco educata, come verrà sottolineato quanto prima, ho tolto la parola al Consigliere De Vincenzi, che stava uscendo da quello che poteva essere il tema, magari interessante, che tutti potevamo ascoltare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi: “È il tema, è il tema”)

Per cortesia... Allora, direi di procedere. Io ho tre Consiglieri che si sono iscritti a parlare. Vado subito con il Consigliere Squarta, a cui concedo la parola. Per darci un modus operandi, visto che siamo stati sempre tolleranti sui tempi, se si sfora di qualche minuto non ci saranno sicuramente problemi o rilievi particolari; se si raddoppiano, questo può causare magari qualche difficoltà nel proseguimento dei lavori, quindi vi chiedo di essere precisi e di attenervi a quelli che sono i tempi consentiti dal nostro Regolamento. Grazie, Consigliere.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia - Alleanza Nazionale*).

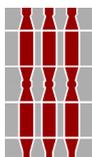
Grazie, Presidente. Devo dire che, nel momento in cui è arrivata questa proposta di legge all’esame della Commissione, ho cercato di affrontarla senza alcun pregiudizio, cercando anche di dare una certa apertura allo spirito di questa legge, provenendo io da una matrice, da una formazione politica, che è la Destra. Io sono nato e cresciuto dentro Alleanza Nazionale, che su questi temi è stata, giustamente, sempre molto rigida, molto ferrata su argomenti di questo tipo. Però, proprio perché ho visto la prima parola, discriminazione, ho voluto dire: cerchiamo di leggerla, di approfondire e capire se è possibile arrivare a qualcosa di condivisibile. Chi mi conosce sa che su tematiche importanti, quelle che riguardano i diritti, quelle che riguardano il sociale,



non ho mai guardato distinzioni, destra o sinistra. C'è qui testimone Barberini, certe volte ci picchiamo, ci prendiamo, però ho riconosciuto all'Assessore la sua disponibilità, per esempio, per la battaglia che abbiamo fatto per i malati di SLA, oppure per i ragazzi autistici; eravamo insieme, venerdì, a Trevi, a un importante incontro; oppure la battaglia per l'assegno di sollievo. Queste per me, quindi, sono questioni che non possono avere distinzioni di natura politica. A chi mi dice: c'è tanto da fare, magari parlare di leggi sulle discriminazioni... rispondo che, effettivamente, ho visto degli argomenti, qui in Consiglio regionale, un po' pittoreschi, come quello del ripopolamento delle trote o dei criceti grigi, oppure ho visto anche altre questioni che dicono: però queste discriminazioni non esistono, non ci sono mai. Non è vero, ci sono discriminazioni sessuali, come avvengono tanti altri tipi di discriminazioni, purtroppo, nella nostra regione. Quindi, io sono partito con questo approccio, sono andato a vedere la legge, il problema è che questa è una legge... Un passo indietro, a chi mi dice: tu hai votato la legge sulle politiche di genere, come puoi non votare questa legge? Io sono profondamente orgoglioso di essere stato l'unico Consigliere di opposizione ad aver votato quella legge, perché il tema della violenza sulle donne è un tema che ogni giorno si verifica, anche ieri è morta una donna, e quella soprattutto era una legge non solo ideologica, non è che parlava a priori del concetto della violenza sulle donne, ma prevedeva anche degli strumenti efficaci; parlo del Centro antiviolenza contro le donne, mi riferisco alla possibilità di agevolare le donne nell'accesso al lavoro, nella creazione di un'impresa, o alle donne vittime di violenza la possibilità di avere delle case con degli affitti a basso costo. Quindi era una legge che combatteva la discriminazione, ma che al tempo stesso aveva delle misure efficaci, e per questo io sono profondamente orgoglioso di averla votata.

Purtroppo, però, questa è una legge che innanzitutto non sappiamo che legge è, perché è il primo caso in cui abbiamo più emendamenti che articoli della legge stessa. Abbiamo degli emendamenti che sono arrivati, spariti, tolti, non si sa oggi, io oggi non so, tranne questa mattina, quando ho visto in parte gli emendamenti, di che legge stiamo parlando. Questo, ovviamente, determina – faccio un piccolo cappello politico – lo stato comatoso del Partito Democratico, che ha bloccato per circa tre settimane il Consiglio regionale... Non interrompere, non ti interrompo mai (*Consigliere Leonelli fuori microfono*)... Abbiamo visto scenette di emendamenti ritirati, non ritirati, abbiamo visto l'ennesima divisione da parte del Partito Democratico, che avrebbe potuto benissimo, due martedì fa, riportarla in Commissione, c'era la norma finanziaria e oggi la votavate. Però questa è stata l'ennesima dimostrazione, che hanno visto tutti, credo, anche gli elettori di centrosinistra, di come è oggi la maggioranza che governa la nostra Regione.

Andiamo a parlare della legge. Mi dispiace anche per chi si è battuto per questa legge perché poi, anche non condividendo certe idee, certi pensieri, chiunque si batte per i propri diritti, per le proprie convinzioni, per me ha sempre rispetto, però credo che oggi anche chi è il più fervente sostenitore di questa legge si rende conto che viene approvato il nulla, perché oggi la legge dice: occorre combattere le discriminazioni sessuali, occorre sensibilizzare. Cioè, riporta sostanzialmente il nostro dettato



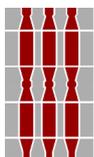
costituzionale. Noi oggi facciamo una legge che recepisce i principi di natura costituzionale, che i nostri costituenti, tanti anni fa, avevano fatto in maniera egregia. Non è previsto niente, solo un principio generale di lotta alle discriminazioni. Vi rendete conto? Ci rendiamo conto? Sono previste delle misure, delle cose oggettive, operative, per chi subisce discriminazioni, com'erano previste per la politica di genere? Assolutamente no. È solo una bandierina politica, per poter mettere il punto, dal punto di vista politico, per dire di aver fatto una legge contro l'omofobia, che non contrasta l'omofobia, non fa niente, parla solo di dettati di natura generica.

Scusate, faccio una battuta, ho visto che la Regione si fa promotrice di sensibilizzare le ASL, le Aziende Ospedaliere, le società partecipate alla non discriminazione sessuale; ma siccome voi governate da quarant'anni e siete voi che nominate da quarant'anni i vertici delle società partecipate, delle ASL e degli ospedali, significa che non so chi avete nominato per quarant'anni, perché siete stati voi a nominare chi comanda in queste aziende. Quindi, se avete anche la necessità di fare una legge che fa questi principi generali e che non ottiene nulla, che non ottiene assolutamente nulla, quando per quarant'anni le avete guidate voi, queste società, significa che, poi, magari, su eventuali discriminazioni non è che abbiate vigilato molto.

Ecco perché dico che questa è una legge priva di ogni tipo di contenuto. Ovviamente, non condivido il passaggio, che ora non so se ritroverò, quello della sola idea che possa essere spiegato a un bambino l'identità di genere. Personalmente credo che sia una follia, credo sia un compito dei genitori e credo che non possa il legislatore imporre al docente e alla scuola la possibilità di spiegare a un bambino l'identità di genere; una cosa che non condivido nella maniera più assoluta. Anche qui, ci sarà, non ci sarà, hanno presentato settecento emendamenti, non sappiamo ancora di cosa dobbiamo parlare oggi.

Per questo ho detto, visto che abbiamo perso del tempo in maniera veramente assurda, quasi un mese, mesi e mesi, che avremmo potuto fare una legge che veramente combattesse tutte le discriminazioni presenti nella nostra regione. Vedete, oggi abbiamo ogni giorno casi di bullismo gravi, che si verificano nelle nostre scuole, nei nostri contesti sociali; abbiamo delle scuole, lo abbiamo appurato da recenti fatti di cronaca nazionale, che addirittura non ricevono i bambini autistici. Quindi avremmo potuto fare una legge che combattesse ogni tipo di discriminazione, che non fosse ideologica come questa, che prevedesse delle misure concrete per combattere contro la discriminazione, con delle azioni, azioni concrete di recupero verso tutti quei soggetti che queste discriminazioni subiscono, e invece ci è stato risposto di no. Ci è stato risposto picche, perché? Perché era evidente che questa è una legge che impone al Partito Democratico di rispettare gli accordi elettorali, ecco perché è vuota, perché è priva di contenuto, il soggetto discriminato non ha nessun tipo di azione riabilitativa, nessun tipo di azione concreta, come era quella prevista per le politiche di genere, ma è solo una legge ideologica.

Quindi, ecco perché, se fosse stata una legge che poi avesse previsto anche delle misure concrete e serie, il ragionamento sarebbe stato diverso. Però, mi voglio appellare a tutti i colleghi, anche a quelli di opposizione, perché noi abbiamo



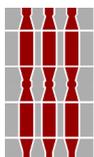
impegnato l'Aula, le Commissioni, il dibattito per una legge che non prevede nulla, quando, per esempio, abbiamo richiesto l'audizione dei genitori dei bambini autistici, da mesi, li vorremmo in Commissione, vorremmo dargli una mano, perché abbiamo visto che ci sono stati genitori che ci hanno detto, per esempio: io ho 65 anni, sono vent'anni che mi occupo del mio bambino autistico, non ce la faccio più, lo devo mandare in una struttura protetta, perché la Regione non mi ascolta. Allora, è possibile avere tutta questa attenzione mediatica per una legge che prevede il nulla, e poi abbiamo dei genitori che aspettano da mesi un sostegno per questi ragazzi o per tante altre questioni?

Mi rivolgo anche qui all'Assessore Barberini, che, come ho detto prima, credo abbia avuto da parte mia la dimostrazione che le distinzioni politiche, quando lei ha operato verso la direzione giusta, le ho sempre superate; sui malati di SLA io ho portato avanti una battaglia, lei l'ha recepita, se n'è fatto portatore, oggi abbiamo un centro per malati di SLA che è l'eccellenza dell'Umbria. Ma io vi chiedo, e qui mi rivolgo anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che giustamente sono sempre oculati nell'impiego di risorse pubbliche: è apparso un emendamento di 50 mila euro, per questa legge, e verificherò come vengono spesi questi soldi, perché voglio capire come vengono assegnati, a chi saranno destinati e soprattutto con quale criterio, quando gli stessi 50 mila euro sapete che per anni era la somma che veniva destinata per il centro malati di SLA, unico regionale. Ci sono volute battaglie di mesi, settimane, per incrementare questo budget, e oggi arriva un emendamento di 50 mila euro, anche lì vigileremo perché voglio capire, voglio capire la finalità di questa legge, è una finalità che oggi mi sfugge, perché qualsiasi persona intelligente, leggendo questa legge, si rende conto che non è altro che il recepimento del dettato costituzionale, un po' allargato, con paroloni – dobbiamo, promuoviamo, facciamo – è normale, lo prevede la Costituzione, tutti dobbiamo combattere le discriminazioni sessuali, lo prevedeva già la Costituzione. Ma perché, allora – ve lo siete mai chiesti? – non è mai stata fatta una legge vera che dicesse come le combattiamo? Quali sono le misure concrete? Chi subisce discriminazioni che percorso avrà? C'è in questa legge? In questa legge non c'è, questa è una legge ideologica, fatta esclusivamente per promesse elettorali, fatte da quella maggioranza che ci governa, ed è per questo che, nonostante io, con esempi concreti, abbia dimostrato più volte, in questa prima legislatura, di andare anche oltre lo steccato del centrodestra, sostenendo battaglie che riguardavano il sociale, i diritti delle persone più deboli, in cui ho messo la faccia, anche magari, spesso, andando oltre quello che diceva il mio partito, ma non posso mettere la faccia su una legge ideologica, sbagliata, che ha solo un compito: quello di mantenere una promessa elettorale fatta da chi governa la nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Consigliere Leonelli, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ora è sotto gli occhi di tutti che questa legge, il percorso di avvicinamento e anche la discussione, la partecipazione di oggi, ha registrato una



forte tensione emotiva, che fino ad oggi non avevamo mai percepito, almeno io, come Consigliere regionale eletto nel 2015, in tutti gli atti che abbiamo adottato, anche atti molto importanti, sul tema del terremoto, sul tema del danno indiretto, sul tema della lotta alle povertà, o anche sui bilanci che abbiamo approvato, non abbiamo mai registrato l'attenzione e la tensione emotiva che registriamo su questa legge. È una cosa positiva? Io credo di sì, è positivo se quello che noi discutiamo, votiamo e approviamo riesce a travalicare le vetrate di Palazzo Cesaroni; è positivo, se la comunità regionale si sente coinvolta in quello che fanno i suoi rappresentanti. Dopodiché, però, va anche detto che, se siamo arrivati a questo tipo di tensione emotiva, è forse non tanto per i contenuti della legge in sé, quanto per un insieme di suggestioni emotive che forse sarebbe stato più opportuno evitare, in queste settimane, anche da parte dell'opposizione.

Io ho ascoltato anche oggi gli interventi, come li ho letti nelle settimane precedenti, da parte dei membri dell'opposizione, le critiche principali sono due: si dice che questa legge è inutile, Squarta ha utilizzato una parola, ora, dicendo è "il nulla", "prevede il nulla", poi invece si dice che è una legge che, di fatto, distrugge la famiglia. Delle due, l'una: o è una legge che prevede il nulla, o è una legge che distrugge i valori nei quali molti di noi si riconoscono.

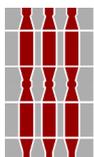
In questo dibattito lungo, abbiamo assistito anche a un lavoro, io credo, non banale nelle Commissioni; non è un mistero che la legge, così come è entrata in Commissione, ha subito delle modifiche. Ha subito delle modifiche anche grazie agli emendamenti delle opposizioni, emendamenti che, magari, io, che ero uno dei firmatari, non dividevo tutti, ma giustamente mi sono piegato alla volontà della democrazia e di un lavoro in Commissione che ha portato ad alcune modifiche. C'è stato, quindi, un atteggiamento collaborativo delle opposizioni in Commissione, altrimenti quel testo non sarebbe uscito così come oggi lo discutiamo; dopodiché, probabilmente, le opposizioni stesse hanno preferito abbandonarsi a un tatticismo di posizionamento.

Io ne ho ascoltate tante in queste settimane, ho ascoltato tante affermazioni anche da parte dei colleghi; ho letto che, a seguito di questa legge, le scuole saranno centri di propaganda gay; ho letto che questa legge è veleno per la società dell'Umbria, ho letto anche altre cose. Allora mi sono documentato, perché mi sono detto: ma non è quello che noi abbiamo scritto ha subito una modifica che io non ho notato, non facendo parte di quella Commissione? Imprese private che dovranno sottostare ai diktat del mondo gay; ho ripreso l'articolo: "La Regione, in particolare, attraverso i servizi per il lavoro, garantisce opportune misure di accompagnamento, al fine di supportare le persone che risultano discriminate per motivi derivanti da orientamento sessuale nei percorsi di formazione e inserimento lavorativo".

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Non è quello l'articolo.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Sì, quello sulla responsabilità sociale, ma credo che quello dica anche meno. Ho sentito alcuni esponenti dell'opposizione dire: se passa questa legge, vestiranno i nostri figli da donna, a scuola! Io ho un figlio di sei mesi, sono stato all'Open Day dell'asilo, lo mando dal primo settembre; se mi ritorna vestito da donna, denuncerò le maestre!

(Applausi e risate dal pubblico).

PRESIDENTE. Per favore, per favore! Vi devo chiedere di lasciare l'aula, se continuate così. Non si può. È una questione di Regolamento. Per favore, è un'assemblea pubblica, ma non è uno stadio.

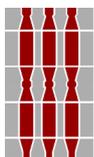
Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Ho letto l'articolo 3, peraltro emendato: "La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, promuove, sostiene e organizza attività di formazione e aggiornamento per tutto il personale docente delle scuole di ogni ordine e grado, in materia di contrasto dei principi, degli stereotipi e dei ruoli di genere, nonché di prevenzione del bullismo motivato da orientamento sessuale o dall'identità di genere". Questo si prevede sulla formazione.

Ripeto, ho l'impressione che ci siamo fatti un po' sfuggire la situazione di mano, perché ne ho ascoltate tante; ma siccome penso che le cose vadano valutate sulla base di quello che c'è scritto in un testo di legge, mi sarebbe piaciuto di più attenermi al testo stesso, evitando tante suggestioni. È chiaro che c'è stato un dibattito articolato, ma un dibattito nel quale, ribadisco, l'opposizione, anzi, le opposizioni hanno preferito, rispetto a una condotta iniziale, nella quale avevano anche dato il loro contributo per modificare la legge, un tatticismo che è stato, appunto, quello di cavalcare queste suggestioni emotive. Anche la seduta della settimana scorsa ha creato un caso, rispetto al tema del numero legale; noi sapevamo, non siamo alla Camera o al Senato, lì si possono sbagliare i conti, qui siamo talmente pochi che non era difficile capire che eravamo dieci, anziché undici, visti gli impegni istituzionali della Presidente, della Consigliera Casciari e via discorrendo. Ma, sinceramente, pensavamo che almeno nel dibattito, almeno nell'esercizio della sana discussione contenutistica, l'opposizione avrebbe partecipato, senza cavalcare quel tatticismo, che invece ha cavalcato, quando ha abbandonato l'Aula; dopodiché sapevamo anche che, ove avesse fatto quello che ha fatto, la legge comunque iniziava un suo percorso d'Aula, dopo dieci anni. Quindi, forse, il gioco valeva la candela.

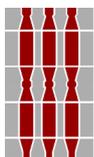
Dopodiché, ripeto, legittimo il comportamento dell'opposizione, nessuno critica le scelte strategiche o tattiche dell'opposizione, ne prendiamo atto, prendiamo atto che su questa legge non c'è stato, fino ad oggi – spero di essere smentito – il supporto di partiti e movimenti che sono al di fuori del centrosinistra.

Dopodiché, le critiche sono state tante, è stato criticato il tema delle risorse, 40 mila euro, Squarta si è perso l'emendamento; 40 mila euro, si è detto: dobbiamo pensare ai deboli. Guardate, noi abbiamo messo 12 milioni di euro contro le povertà, per il reddito di inclusione; siamo la prima Regione italiana, su proposta appunto del PD e



del centrosinistra, quindi sul tema dell'attenzione ai deboli accettiamo le critiche, chiaramente, ma abbiamo la coscienza a posto. Poi, c'è stato il tema del benaltrismo, vecchio germe della politica italiana; quando non si voleva fare qualcosa, si diceva sempre: "Ma i problemi sono ben altri". Il benaltrismo si è estrinsecato in due tipi di declinazioni: il primo, dicendo che ci sono altre priorità, il lavoro, il terremoto; sicuramente sono temi prioritari, ma ciò non toglie che oggi questa legge possa far fare un passo avanti, senza arrecare nessun nocumento all'occupazione o alla ricostruzione post terremoto. Poi c'è il teorema, invece, del benaltrismo sulle discriminazioni; io ho ascoltato il Consigliere Squarta, l'ho ascoltato con attenzione, lui dice che il suo voto non è favorevole perché la legge non comprende tutte le discriminazioni. La mia impressione, glielo dico bonariamente, visto che facciamo politica dai tempi del liceo, su fronti contrapposti, è che forse una sua leggera apertura su Facebook ha scatenato l'ira del suo elettorato, e forse non si può permettere, dal un punto di vista elettorale, un voto favorevole a questa legge.

Dopodiché, ripeto, la critica mi convince poco, si dice: "Non la voto perché non parla di altre discriminazioni"; perdonatemi, ma è come se io non votassi una legge sul lavoro dipendente perché non contempla l'imprenditore o le partite Iva. È sempre lavoro, sono sempre lavoratori da tutelare, ma è evidente che, se oggi affrontiamo il tema delle discriminazioni sull'orientamento sessuale, questo è il ragionamento da fare. Dopodiché, do la mia massima disponibilità ai colleghi dell'opposizione, se loro dovessero essere i primi firmatari di proposte di legge equivalenti su temi come il bullismo o su altre discriminazioni presenti nella società, però permettetemi di dire una cosa. Si dice che le discriminazioni sono tante, però c'è una differenza; la Lega, che ora non vedo presente – eccolo, il Vicepresidente – dice che ci sono anche altre figure discriminate, come gli anziani. È vero, ve ne aggiungo un'altra: le mamme. Le mamme, nella società contemporanea, sono discriminate. Una mamma che lavora e che non fa lavoro dipendente è discriminata perché, a un certo punto, dovrà scegliere se portare avanti le proprie legittime aspettative di carriera, piuttosto che la famiglia, purtroppo. Quindi, ci sono tante discriminazioni. Ma c'è un elemento in più: è che gli anziani, le mamme e tante altre categorie non sono vissute da una parte della società, purtroppo ancora significativa, purtroppo, come un elemento da stigmatizzare o come un elemento di disvalore. Il tema è che, purtroppo, sul tema dell'orientamento sessuale c'è ancora uno stigma, c'è ancora la percezione del disvalore, in questa società. Allora, se in Umbria dovessimo riuscire, magari attraverso questa legge, a far fare un passo avanti in questo settore, io credo che faremmo qualcosa di positivo. Oggi, purtroppo, l'orientamento sessuale viene vissuto da una parte della società, e lo vediamo quotidianamente, ripeto, come un elemento di disvalore. Quando un allenatore di serie A, a un collega, anziché dirgli: "testa di...", o "pezzo di..." gli dice: "frocio" – è riportato su tutti i giornali – questo significa; quando un ragazzino, a scuola, ruba il telefono del compagno, gli va sul social network e gli scrive: "sono gay", questo è il tema, significa che ancora, purtroppo, in questa società c'è una percezione di stigma rispetto all'orientamento sessuale. E io credo che, se la comunità



umbra, attraverso il Consiglio regionale, dovesse essere in grado di fare un passo avanti, con questa legge, credo che faremmo qualcosa di buono.

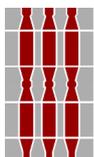
Ecco perché questa legge è utile, a proposito della critica iniziale; si dice che è una legge inutile, è una legge utile perché fa dei passi avanti sulla cultura della non discriminazione, perché fa proposte concrete su salute e prestazioni sanitarie, sull'accesso ai servizi, su misure di reinserimento e formazione rispetto al lavoro, sull'osservatorio per il monitoraggio di quello che accade nella nostra società e nel nostro territorio. Per questo è una legge utile. È un passo avanti, io credo che sia un passo avanti; so bene che, quando si fa un passo avanti, per qualcuno può essere un passo di media entità e per qualcuno può essere un passo molto significativo. Ma sempre di passo avanti si tratta.

Anche dentro il nostro partito c'è stata una discussione su questo, perché siamo un partito ricco, pieno di sensibilità diverse, ed è chiaro e giusto che c'è stato un confronto su questo; per me, per esempio, è un passo avanti importante, magari lo avrei preferito più lungo, lo avrei preferito più coraggioso; per altri di noi, so bene che questo è un passo avanti molto, molto significativo. In queste settimane, il Partito Democratico, insieme ai colleghi della maggioranza, che ringrazio per la lealtà nel percorso, si è confrontato, anche sgombrando il campo da possibili strumentalizzazioni di principi in sé corretti e sacrosanti, come quelli della libertà di pensiero, ma che, tenuto conto anche di quello che può essere accaduto in altre sedi, in particolare in Parlamento, rischiavano, attraverso un'interpretazione subdola, magari di diventare una sorta di clausola di salvaguardia per comportamenti discriminatori. Su questo abbiamo fatto uno sforzo, per riaffermare l'importanza di certi principi, nei quali tutti crediamo, sgombrando il campo, appunto, da possibili interpretazioni distorte.

Il Partito Democratico ha discusso, tenendo insieme una sintesi – rispettosa, io credo – nella consapevolezza, come ribadisco, che fino ad oggi l'opposizione ha preferito una partita diversa. Ha preferito una partita diversa, tutta l'opposizione ha preferito una partita diversa, tutta l'opposizione. Anche se oggi dei voti dell'opposizione dovessero aggiungersi alla maggioranza, quello che è accaduto la settimana scorsa, quando l'opposizione ha abbandonato l'Aula, impedendo la prosecuzione di un dibattito, è stato un elemento politico che credo non si possa in questa fase sottacere.

Si è detto che questa legge è una cambiale del Partito Democratico alle associazioni. Io non lo so, io credo che la democrazia oggi abbia un senso; ho ascoltato la scuola di formazione del Consigliere De Vincenzi, che mi ha riletto tutto Berlinguer, però credo che, se la politica ha perso permeabilità nei confronti dell'elettorato, è anche perché promette delle cose, annuncia nei programmi delle cose e poi non le fa.

Allora dico: viva la democrazia, se la maggioranza si è impegnata a fare una determinata legge e prova a realizzarla nell'arco dei cinque anni, viva la democrazia! Perché questa è la trasparenza che i cittadini vogliono, non la politica dei tatticismi, dei posizionamenti, delle rendite di posizione, del cavalcare magari posizioni diverse o strumentali, ma di chi scrive nei programmi determinate cose e poi cerca di portarle a casa.



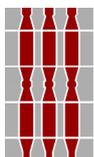
Conclusivamente, l'invito che faccio all'Aula, a tutti, è quello di fare una valutazione: se con questa legge, a fronte dell'aumento dei diritti per qualcuno, ve ne sia o meno la contrazione per altri, vi sia o meno la vessazione di altri; io non credo, io ho ascoltato tutto il dibattito di queste settimane e ho capito che, con l'approvazione di questa legge, qualcuno avrebbe qualche diritto in più, ma non ho ancora capito chi è che avrebbe dei diritti in meno. Quindi, chiedo di ragionare sul testo, cerchiamo di essere consapevoli della responsabilità che ci hanno dato tutti gli elettori e di votare una legge, lasciando in questa fase la propaganda politica e il posizionamento fuori da quest'Aula. È chiaro che questa legge ha avuto un percorso lungo, oggi siamo a un punto nel quale non si era mai arrivati, è chiaro che il Partito Democratico ha discusso; capisco, Squarta, lei è uno e a discutere fa presto, noi siamo di più ed è anche normale che dobbiamo fare un lavoro per trovare una sintesi rispettosa di tutti. Quindi, concludo davvero il mio intervento, sperando che la valutazione del merito prevalga sul posizionamento e sul tatticismo, che finora, purtroppo, ha prevalso, in particolare, nei colleghi di opposizione.

PRESIDENTE. Grazie. La parola, adesso, va al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie. Io sicuramente non devo pagare cambiali, perché non ho assunto impegni in campagna elettorale. Devo dire che, se dovessimo fare in questo momento un elenco dei problemi che hanno gli umbri, sicuramente questo non è il primo; però ritengo che una legge di questo tipo, per chi viene dalla mia cultura politica, sia un atto naturale. È una legge moderna, è una legge che tiene conto che le società cambiano e, quindi, bisogna tener conto di questi cambiamenti.

Squarta diceva che è una legge ideologica. Innanzitutto, dobbiamo capire che è una legge che copre, in parte, un vuoto normativo nazionale; è una legge che tiene conto di quelle che sono le competenze delle Regioni, che non possono intervenire su materie che non sono proprie delle Regioni, ma sicuramente è una legge che ha un contenuto culturale. I nostri comportamenti, il nostro modo di vedere, il nostro modo di pensare è influenzato dall'ambiente in cui viviamo, dalla famiglia, dalla società, anche dagli amici, dalla chiesa, per coloro che vanno in chiesa; allora, se noi vogliamo evitare che ci siano comportamenti di un certo tipo, dobbiamo creare un ambiente di un certo tipo. La legge ha questo obiettivo: creare un atteggiamento culturale e un ambiente della nostra comunità regionale dove la discriminazione e la violenza rispetto a coloro che hanno orientamenti o pensieri diversi dai nostri devono essere bandite. Io penso che stiamo affermando dei principi che fanno parte dei diritti fondamentali della persona, mi stupiscono le divisioni su materie come queste, perché parliamo di diritti fondamentali. Come si può discriminare o far sì che una persona che ha un orientamento sessuale diverso si debba nascondere o vergognarsene, altrimenti viene sottoposta a atteggiamenti vessatori, intimidatori, se non di violenza?



Parliamo delle questioni fondamentali di una comunità. Farne un argomento per dividere, chi è più vicino alle famiglie, chi è meno vicino... ma io ho famiglia, ho un figlio, sono un tradizionalista, ho voluto che mia figlia si sposasse in chiesa. Questo tipo di separazione e di discussione che si vuole inserire in un argomento come questo, sinceramente, lo ritengo totalmente estraneo al merito delle questioni. Vedo un filo di coerenza, cari colleghi; io ho presentato gli emendamenti sulla legge per le politiche giovanili per quanto riguarda il bullismo.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

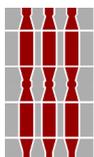
Dov'è?

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Caro Marco Squarta, legge sul bullismo, discriminazione e violenza sui minori, violenza nei confronti delle donne; in questa legge vedo un filo di coerenza importante, che, in questi primi due anni di legislatura, questa Amministrazione e questo Consiglio regionale si sono dati, un filo di coerenza importante, culturale, che deve essere un segnale, secondo me, per la nostra comunità.

Ma poi non dobbiamo andare, non necessariamente, come diceva De Vincenzi, in Svezia, in Norvegia o in Danimarca, nei Paesi dove hanno governato i partiti vicini al mio, i partiti socialisti, socialdemocratici; basta andare nella cattolica Spagna, che ha approvato una legge come questa. Nove o dieci regioni su venti, in Italia, già le hanno approvate. Noi ci mettiamo in testa delle cose che non sono poi nella realtà e non hanno riscontro in quello che succede intorno a noi. Quindi, nessuna bandierina politica. Anche questa sorta di non dico di ostruzionismo, ma di tirarla per le lunghe di De Vincenzi, che dice di riportare l'atto in Commissione... sono tre Consigli in cui diciamo: riportiamo la legge in Commissione. Io non ho firmato la proposta di legge, però è datata giugno 2016, dieci mesi; abbiamo fatto una sottocommissione ad hoc, poi abbiamo fatto la Commissione, abbiamo valutato, abbiamo votato; torniamo in Consiglio con alcuni emendamenti, devo dire che ho apprezzato gli emendamenti di Attilio Solinas perché, piuttosto che ideologizzare la legge, asciugava e toglieva un po' di ridondanza. Li ha ritirati, ma vedrete che nel testo qualcosa che fa riferimento a quello che dice Solinas ci sarà, ritengo, perché toglieva un po' di ridondanze, che creavano, secondo me, un'eccessiva sottolineatura di aspetti che potevano essere non... Quindi, nulla di frettoloso, non possiamo dire che ci troviamo di fronte a una legge frettolosa, che portiamo in Consiglio senza neanche averne discusso in Commissione, mi sembra che non sia così.

Credo che ci troviamo di fronte al rispetto di un principio di uguaglianza e di libertà individuale, che anche la Chiesa ci insegna, perché la Chiesa, cari presenti, ci insegna ad amare il prossimo e a rispettare tutti; poi, magari, entriamo in contraddizione, qualche volta, fra le enunciazioni, però questi sono principi che la nostra religione ci insegna, il principio di libertà e di uguaglianza. Attenti a non avere pregiudizi per qualcosa che è diverso da noi, perché questo crea paura, anche l'omofobo ha paura perché, siccome vede qualcosa di diverso da sé, ha paura perché lo percepisce come



qualcosa di diverso. Noi dobbiamo sconfiggere questa diversità, culturalmente. L'atteggiamento culturale, quello a cui serve la legge, secondo me, è proprio questo. La legge ci deve aiutare a vivere meglio nella nostra comunità regionale, a rispettare tutti, indipendentemente da problemi, paure e orientamenti. Su questo c'è il mio convinto sostegno.

Un emendamento che io ho presentato, e che spero venga approvato, riguarda una questione. Nell'osservatorio, che è l'organismo col quale dobbiamo vedere l'evolversi di quello che succederà con questa legge, perché nulla è mai scontato, io ascolto spesso i colleghi dell'opposizione e gli do ragione, quindi dico: vediamo le leggi, poi, quali effetti hanno prodotto. L'osservatorio servirà a questo. Io penso che, in un momento come quello attuale, in cui non dobbiamo creare troppe strutture, se vogliamo dare le gambe a questa legge, dobbiamo utilizzare le cose che già esistono in Umbria. Ad esempio, il Centro Pari Opportunità, che non deve riguardare necessariamente le donne e gli uomini, le pari opportunità possono riguardare anche questa legge, o la Consigliera di parità, penso che nell'osservatorio debbano essere inseriti, anche perché queste strutture, a mio avviso, senza crearne altre, con costi ulteriori, probabilmente, possiamo utilizzarle anche per dare attuazione a questa legge. Quindi, trasformiamo la rete che già esiste, allargiamone magari le funzioni, come supporto contro le discriminazioni in base agli orientamenti, per politiche di genere, senza creare altro, razionalizzando, in una logica di razionalizzazione che ci stiamo dando anche su altri versanti.

Io volevo dire questo e, naturalmente – poi, vediamo se sarà il caso di intervenire ancora – annunciare il mio voto favorevole alla legge; discuteremo poi degli emendamenti, in modo più analitico, nel momento in cui verranno presentati.

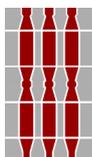
PRESIDENTE. Grazie, andiamo adesso con l'intervento del Consigliere Nevi. Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Chi mi conosce sa che, anche per la mia cultura liberale, sono tendenzialmente molto vicino al riconoscimento di alcuni diritti, che sono emersi in base anche all'evoluzione della nostra società, in un momento in cui bisogna essere attenti, ce lo dice anche Papa Francesco, alle evoluzioni del mondo occidentale, senza però perdere quelle che sono le nostre identità, le nostre tradizioni, la nostra cultura. Io penso che il nostro Paese sia un po' indietro sul tema dei diritti civili, perché è stato affrontato sempre in maniera troppo ideologica, e questo ha impedito, come avviene un po' anche oggi, una discussione serena nel merito delle questioni, per cercare di evitare quello che è il grande rischio, che pure esiste, cioè che ci siano delle discriminazioni e che addirittura sfocino in violenza. Mi rendo perfettamente conto che questo è un problema sul quale il legislatore dovrebbe intervenire sempre di più.

(Brusio in aula)

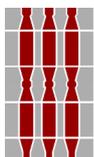
Io, se volete, smetto; andare avanti senza un Presidente del Consiglio regionale non si è mai visto nel Consiglio regionale. Va be', aspettiamo.



Ma questo è emblematico, non ci si ascolta, tanto qui bisogna portare a casa la legge perché l'abbiamo promessa; invece, secondo me, e qui ribadisco la cosa che avevo detto all'inizio, sarebbe bene ascoltarsi di più.

Giacomo Leonelli diceva che una parte dell'opposizione dice che è inutile e una parte dice che è pericolosa; io dico che è tutte e due le cose. È inutile, ma anche un po' pericolosa, e cercherò di spiegare il perché. Io penso che oggi sia una pagina triste dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, perché la maggioranza ha scelto di utilizzare un problema che esiste, che c'è, appunto quella della discriminazione; anche se ci fosse un caso solo, sarebbe giusto fare la legge. Qualcuno dice: sì, ma questo è un problemino, è una cosa limitatissima; a questa banalizzazione non ci sto, penso che il problema, anche se ci fosse un solo caso, sarebbe assolutamente da rigettare. La civiltà di un Paese si giudica anche da come si ragiona su queste cose. Anche fenomeni di bullismo, perché no?, determinati dall'orientamento sessuale, esistono, quindi il problema esiste. Noi eravamo, l'ho detto più volte, anche per la mia storia personale, assolutamente disponibili a ragionare e ad approfondire; invece, si è scelto di pagare – adesso Giacomo diceva: non lo so; forse un po' lo sa – un appoggio alle elezioni regionali scorse, da parte di chi gestisce le associazioni, alcune associazioni. Ce lo hanno ricordato nell'audizione che è stata fatta nella stanza qui accanto, quando i leader delle associazioni dicevano: lo avete scritto nel programma, quindi lo dovete fare, giustamente, perché è stato quello il momento in cui si è costruito l'accordo. Io penso che potevamo fare, invece, un testo più equilibrato, poteva essere una giornata molto positiva, per una larga affermazione dei diritti; invece, l'avete trasformata in una giornata – in giornate, anzi, perché non è la prima – di grandi divisioni e tensioni. Perché non posso votare a favore di questa legge, voglio spiegarlo in modo semplice. C'è qui, chiarissimo, il vizio classico della Sinistra, soprattutto della Sinistra umbra, che affonda le radici nel vecchio P.C.I., che è sempre quello di far passare un'idea secondo me totalmente sballata, falsa e anche illiberale, cioè che la famiglia, le imprese e le attività economiche sono il luogo del male; dentro la famiglia succede di tutto, non c'è possibilità di avere la libertà vera, quindi cosa succede? Che lo Stato deve intervenire per liberare le persone dal giogo della famiglia e dal giogo dei padroni, che nelle imprese non si sa cosa fanno. Questo, purtroppo, si rintraccia perfettamente nell'articolo 3 e nell'articolo 4, che sono, secondo me, veramente pessimi, da questo punto di vista. Lo strumento col quale si tenta di sanare questo problema connaturato alla società, che è la famiglia, è la scuola pubblica, che, a quel punto, interviene per sostituire, sostanzialmente, la famiglia e i genitori e affermare quella che è la verità, la giusta linea, in perfetto stile comunista, appunto.

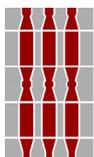
Su questo c'è il discrimine vero, perché noi pensiamo che, invece, ci sia una questione completamente diversa; assolutamente vorremmo che lo Stato intervenisse sul piano culturale, che certamente intervenisse in modo forse più duro, con sanzioni per chi fa discriminazione, per chi fa violenza, ci mancherebbe altro, ma questa generalizzazione, che si rintraccia nell'articolo 3, nell'articolo 4 e nell'articolo 7, purtroppo, secondo me, è molto brutta e, questa sì, che è una questione divisiva.



Non a caso, sono annunciati degli emendamenti della parte più cattolica, o cattolica, della maggioranza, sono stati presentati nei giorni scorsi, c'è stato un grande vespaio e grande polemica, adesso vedremo cosa succederà. In questo momento, ho qui – me l'hanno dato appena adesso gli Uffici – un libro, questo è il libro degli emendamenti, è la dimostrazione di quello che dicevo all'inizio, cioè che questi mesi, non so quanti sono, sono stati male utilizzati, Presidente Solinas. Le forzature in Commissione, secondo me, non pagano; quando un atto esce dalla Commissione, deve essere un atto condiviso, consolidato, per evitare che la giornata dell'Aula, che dovrebbe essere la giornata in cui si vota... sì, si può fare qualche piccolo aggiustamento, ma qui c'è un'altra legge. Qui viene fatta un'altra legge. Gli emendamenti presentati, adesso, molto velocemente, tra l'altro, senza il parere dell'Ufficio legislativo, vedremo quello che succederà, sono esattamente un libricino, ciò significa che il lavoro che è stato fatto è stato pessimo. Non sono solo dell'opposizione, ce ne sono di sostanziosi anche della maggioranza, quindi è evidente che c'è un problema. Il problema, a mio avviso, è questo, su una concezione della società in cui ci si scontra. Il Consigliere Rometti lo ha detto: non vedo perché ci debbano essere questi scontri. Eppure ci sono, perché nel testo si rintracciano i germi di questo scontro, che fanno accendere il meccanismo per cui ci ritroviamo centocinquanta persone qui, come mai? Perché non si è fatta una sintesi, che anch'io auspicavo, ero pronto anche a votare a favore di una legge equilibrata, fatta bene, che interveniva sul tema vero, che è la discriminazione e la violenza. Se con questo titolo, poi, vogliamo mascherare altre questioni, per far passare un'impostazione ideologica, che neanche il vecchio P.C.I. – neanche il vecchio P.C.I.! – aveva mai avuto la possibilità di far passare, è chiaro che si accende lo scontro, è chiaro che c'è una divisione che si inserisce nella realtà sociale e che può arrivare anche, questa sì, a scontri e a lacerazioni all'interno della nostra società. Un legislatore dovrebbe ricucire, cercare di trovare elementi di sintesi e non di divisione, e su questo è evidente che ci sono differenze, anche dall'altra parte ce ne sono. Dal versante più cattolico, ci sono alcune teorie, che io non condivido, che arrivano addirittura al negazionismo di una realtà, che invece esiste e che è ingiusto, a mio avviso, negare. Questo lavoro può essere fatto, se non c'è invece l'impostazione che ha avuto questa maggioranza, cioè quella di pagare un appoggio manifesto, all'epoca delle elezioni, a delle associazioni organizzate, che evidentemente hanno anche un po' il consenso organizzato.

Tutto qua. Purtroppo, come diceva qualcuno prima, i problemi degli umbri sono ben altri, ma questo è un problema serio, che andava affrontato in modo molto più serio di quello che è stato fatto.

Mi soffermo un attimo sull'articolo 4. Leonelli se l'è letta un po' superficialmente, anche perché nella folle – perché questa è la follia vera – proposta che ha fatto lui, all'inizio, c'erano delle cose veramente incredibili, addirittura si imponeva alle imprese di fare delle cose pazzesche, che chiaramente dopo non hanno retto al confronto neanche in Commissione, sul famoso articolo 4. Lo voglio rintracciare perché poi è vero che la legge, rispetto a com'è entrata in Commissione, è migliorata: "Le aziende in possesso della certificazione *social accountability* SA8000 devono



consentire ai soggetti di cui al comma 1 verifiche di conformità delle condizioni di lavoro presso l'azienda, i criteri di cui al capitolo 4...”, cioè addirittura si dava potere ispettivo alle associazioni, per andare nelle aziende a verificare! Delle cose allucinanti, per fortuna sono cassate, non poteva essere diversamente, ma rimangono delle questioni aperte, caro Consigliere Leonelli; ecco qui la parte, che diceva anche Squarta, dell'inutilità. A parte che ci sono delle follie, se passeranno alcuni emendamenti. Identità di genere: non si capisce nemmeno che cos'è, per questa legge, l'identità di genere, cioè viene inserita una parola che non si capisce; se passasse l'emendamento firmato dal Capogruppo del PD, ed è un emendamento che probabilmente passerà, si elimina la definizione di “identità di genere”, però rimane nella legge la parola “identità di genere”, quindi non si capisce che cos'è. Oppure rimangono nella legge degli emendamenti – non ho visto cassazione, da questo punto di vista – che all'articolo 4 dicono che “la Regione monitora quello che succede nelle imprese”. Questa è una cosa che non si è mai vista, non si sa come si attuerà, tra l'altro, e come la Regione sensibilizzerà. Noi abbiamo fatto una legge regionale per dire che la Regione sensibilizzerà. Che significa “sensibilizzerà”? Sensibilizzerà le imprese sulla base di questi temi, “sensibilizzare” che significa? Non ha senso, non ha senso pratico, a meno che “sensibilizzare” non significasse, ma sarebbe di una gravità inaudita, non voglio neanche pensarlo, che o fai questo, oppure non ti faccio uscire il bando che ho previsto, a valere sui fondi europei, oppure inserisco nel bando dei criteri che ti penalizzano. Allora entreremmo in un altro campo, però questa legge lascia aperta anche questa assurda, incredibile, folle...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Sii serio, sii serio...”)

Questa è serietà. Bisogna fare le leggi bene, seriamente. “Sensibilizzare” non esiste, non si sa che vuol dire, non si sa chi lo farà e non si sa come si farà. Il tema è trattato molto poco seriamente, penso che la situazione poi si aggravi ulteriormente; si arriva a definire la costituzione di Parte Civile, ma questa è sempre prevista; quando c'è un procedimento giudiziario, la Regione si può sempre costituire Parte Civile. No, qui si scrive, ma perché si scrive? Non si capisce...

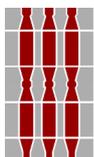
(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: “Allora gli emendamenti non li hai letti...”)

No, questo sta nella legge, sta nella legge.

PRESIDENTE. Evitiamo il battibecco; finisca, prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Io finisco qua, chiaramente, perché poi voglio vedere la legge vera. Adesso stiamo discutendo – è bene che sia chiaro, anche a tutti quelli che sono qui presenti – di una legge che può darsi che, stasera, alle cinque, non esista più, perché bisogna capire su questa mole di emendamenti cosa succederà. Allora, è anche difficile intervenire per cercare di avere un quadro chiaro di quello che sarà il testo finale, probabilmente “lo scopriremo solo vivendo”, come diceva la canzone, però voglio sperare che sia l'ultima volta che si fa una legge in questo modo. Ci siamo sperticati, anche in sede di



Commissione Statuto, a cercare di fare in modo che si evitasse tutto quello che sta succedendo oggi, cioè di dare più valore alla Commissione e di evitare che ci sia la produzione di emendamenti, sui quali – lo annuncio, Presidente Porzi – vorrei il parere scritto dell'Ufficio Legislativo, perché questo lo abbiamo scritto; so che ci stanno lavorando, adesso vedremo quello che succede da qui alla fine del dibattito generale. Poi ci saranno i sub-emendamenti, io penso che questo sia un modo folle di fare le leggi e spero che non si ripeta mai più, perché questo è un modo per fare cattive leggi, che poi, come stiamo verificando all'interno del Comitato di monitoraggio, che mi onoro di presiedere, non vengono mai attuate e rimangono delle bandierine per prendere in giro qualche persona e per dire: va be', qualcosa è stato fatto, d'altronde Leonelli lo ha detto, però qualcosa è.

Se noi facciamo tutto questo per fare in modo che nella società accada qualcosa di concreto, è un conto; se lo facciamo per produrre dieci paginette che ci servono in campagna elettorale, è un altro. Lo abbiamo detto tutti, lo dicono tutti: basta leggi bandierina, cerchiamo di fare leggi che fanno poche cose, ma quello che fanno la legge se ne accorga, in modo che non rimangano tutte lettera morta; ecco, questa roba qui rimarrà tutta lettera morta. Quindi è inutile e anche, però, un po' pericolosa, per i motivi che ho cercato di spiegare, perché ritorna su un'impostazione ideologica che pensavo, onestamente, fosse superata. È superata nella realtà, nella nostra società; quindi oggi, a mio avviso, con questa legge, il legislatore sta più indietro rispetto al sentimento e alla cultura generale della nostra realtà sociale. Per questo penso che, fino a ora, poi vedremo per il futuro, abbiamo fatto un pessimo lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, o procediamo con il prossimo intervento, che è quello del Consigliere Solinas, o ci diamo una breve pausa. Di interventi ce ne sono ancora diversi, non è un intervento che chiuderà... Vogliamo fare così, ci vediamo qui alle due e mezza? Puntali però. Allora, ci aggiorniamo per le due e trenta.

La seduta è sospesa alle ore 13.44 e riprende alle ore 14.55.

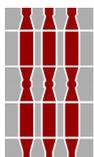
- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Eravamo arrivati all'intervento programmato del Presidente Solinas, a cui do la parola. Prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. "Articolo 1 – Movimento democratico e progressista" ovviamente sostiene e sosterrà fino in fondo questa legge.

Il riferimento di questa legge sta scritto nella Costituzione, a cui il movimento a cui appartengo si richiama. Vi leggo brevemente l'articolo 3 che è contenuto nei Principi fondamentali: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche,



di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Io penso che il punto di questa legge stia qui, nel dettato costituzionale.

L'omosessualità e la transessualità sono una realtà definita, inequivocabile, ormai accettata ovunque. L'Unione europea ci ha richiamato in maniera precisa citando statistiche consistenti in merito alla discriminazione e agli atti di violenza che anche in Italia si compiono, dopo la Lituania siamo al secondo posto per gli atti discriminatori in Europa.

Quindi questa legge è una legge di civiltà, innanzitutto, una legge di principio, ma poi agisce nel merito, con strumenti efficaci, contrariamente a quello che hanno enunciato i colleghi della minoranza. Strumenti efficaci nella scuola, dove ovviamente bisogna pensare alle famiglie deboli, che non hanno strumenti culturali per contrastare all'inizio la tendenza magari al bullismo omofobico di un bambino, di un ragazzo. Quindi questa legge interviene sui genitori, sugli insegnanti, nei posti di lavoro, nella società in generale, con degli strumenti che, come dicevo, sono assolutamente opportuni e idonei.

Per quanto riguarda il finanziamento, la cifra è sufficiente per mettere in atto questi strumenti. Se noi pensiamo che la Regione ha assegnato 125 mila euro agli oratori, perché non si può dare qualcosa, sui 40-50 mila euro, a questa legge, che è appunto una legge di tutela di una classe di cittadini, di una realtà di cittadini che hanno gli stessi diritti degli altri?

Finisco perché non voglio rubare tempo all'iter di questa legge che attende ormai da dieci anni, precisando che i miei emendamenti, cioè gli emendamenti che io ho presentato, li ho ritirati in accordo con il Partito Democratico e quindi li ho di fatto condivisi con il Partito Democratico che li ha in parte recepiti. Ovviamente io non ho votato, questo recepimento dei miei emendamenti, quindi la rielaborazione in parte dei miei emendamenti è stata necessaria per mettere d'accordo le varie anime del Partito Democratico, queste anime spero che le conducano al Paradiso, per cui io ho preso le distanze, ho preso le distanze..., spero, pregate!

(Ndt, interventi fuori microfono: ... Da che partito sei stato votato?)

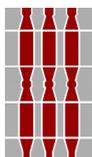
Io sono stato votato dai cittadini di sinistra dell'Umbria, e sono tanti.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi!

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Art. 1 – Movimento democratico e progressista*).

Ma era scherzoso, non prendetela come un'offesa.

Per cui io non ho firmato il pacchetto di emendamenti, ovviamente li condivido nella gran parte, ci sono dei punti ovviamente che non condivido perché li ritengo pleonastici, dove si richiama un articolo della Costituzione per riaffermare certi principi che sono assolutamente sottintesi, che secondo me è inutile ricitare in una legge. Stamattina ho presentato un emendamento per quanto riguarda l'articolo 12, perché c'è una questione relativa a una conformità rispetto alla legge sulla parità di



genere, per cui questo articolo diventa inutile e quindi, secondo me e secondo quanto espresso nell'emendamento, è da togliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo adesso iscritto a parlare il Vicepresidente Mancini. Prego.

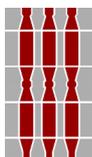
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò lungo, il più lungo possibile, anche perché con il Consigliere Smacchi ci siamo parlati prima, quindi abbiamo concordato di essere lunghissimi, perché vogliamo dare il nostro contributo. Lui ha cercato di farlo durante la settimana, è stato chiaramente abbondantemente sanzionato nei social, nei media, perché quando c'è una voce dissonante nel partito più indemocratico dell'arco costituzionale viene prontamente rintuzzata, perché non bisogna pensare, bisogna condividere in modo scevro dalle proprie idee una linea politica, costi quello che costi, anche passando sopra qualche mal di pancia.

È interessante che poc'anzi il Consigliere Solinas si è declinato appartenere a un gruppo diverso, un gruppo politico, ovviamente. Certo, ha lasciato il Partito Democratico perché, dopo aver ampiamente fatto una campagna elettorale per il no, è stato costretto suo malgrado a uscire da questo Partito Democratico, perché, come per il Solinas, quando uno non la pensa in certe maniere, viene costretto a uscire o a rivedere la sua posizione. Tutto sommato, a modo suo, il Consigliere Solinas ha detto che quando le cose non si fanno unitamente bisogna allinearsi e chi non lo fa prende un'altra strada, alla faccia del Partito Democratico!

Poi, però, torniamo nel merito della legge, la leggo testualmente per prendere tutto il tempo che ho a disposizione, circa trenta minuti, ma anche per fare un'operazione-verità nei confronti delle persone che questa legge l'aspettano, e gli diciamo candidamente che questa legge poteva essere approvata ben quasi un anno fa; perché è stata approvata in Commissione questa proposta di legge, l'atto 15, in data 22 giugno 2016, con una votazione favorevole da parte..., dice bene, Consigliere Rometti, lei praticamente non ha votato la legge perché si è fatto sostituire dal Consigliere Chiacchieroni, altrimenti avrebbe votato anche lei la legge, con i voti contrari del Consigliere De Vincenzi, che ringrazio per l'accordato e istruttivo intervento, ovviamente con il no del Consigliere Squarta, con la votazione astenuta della Consigliera Casciari (*sic*).

Questo testo esce dalla Commissione il 22 giugno, ma, come potrà vedere anche chi ci segue da casa, nel lato sinistro c'è un atto completamente stravolto, ed esce fuori l'atto 15 bis quasi interamente riscritto, a prova che non si hanno le idee chiare su quello che dovrebbe essere un procedimento lineare, quando si tratta della discussione di diritti. Invece ho tanto l'idea, come poi andrò a dire, che si è cercato di favorire certi diritti prevaricandone altri, quindi tutto sommato tradendo lo spirito della legge, tradendo, come ho detto prima, anche le aspettative delle persone di cui, come detto prima, ho il massimo rispetto, questo atto è stato licenziato in Commissione, Consigliere Solinas, di cui lei è Presidente, il 28 giugno 2016, quindi nella sua facoltà



di Presidente – ma anche mi rivolgo alla Presidente Porzi – di iscriverlo all’ordine del giorno del primo Consiglio utile; come mai non è stato fatto?

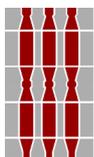
Non è stato fatto perché, come anche il decreto Scalfarotto, che giace nei polverosi cassetti della Camera dei Deputati, si ha un po’ di incertezza, perché quando si parla di sessualità, di orientamento sessuale, di educazione ovviamente nella scuola, negli ambiti dei posti di lavoro, si ha sempre paura del giudizio, legittimo, che tante persone, anche qui oggi presenti dall’altra parte dell’emiciclo, hanno pubblicamente manifestato. Lo hanno fatto con forza, con dovizia di particolari, e con motivazioni giuridiche, di cui chiaramente non stiamo qui a richiamare, ma l’hanno fatto con una bellissima manifestazione domenica scorsa in Corso Vannucci, partendo da Piazza IV Novembre, dove tante famiglie, in modo molto pacifico e ovviamente molto composto, hanno lanciato un appello perché questa legge venga ritirata e venga evitata. Perché è vero, Consigliere Solinas..., sto cercando la Costituzione, eccola qua, l’articolo 3, in effetti, come lei ha detto prima, della Costituzione definisce i cittadini tutti uguali, orientamento religioso eccetera, quindi non c’è bisogno di scrivere una legge, tra l’altro scritta peggio e corretta mille volte, emendata duemila, lo vedremo poi.

Quindi c’è già la nostra Costituzione, che ricordo nella seconda parte il suo partito, a cui apparteneva fino a un paio di giorni fa, ha cercato di stravolgere, cioè di evitare che il voto popolare rientrasse tra le prerogative dei cittadini. Per forza, abbiamo quattro governi che di fatto non sono stati eletti da nessuno, e che si fregiano, qualche giorno fa, anche qui in Regione, di dire che l’Europa aiuta i nostri terremotati, poi a Roma festeggiamo i 60 anni, quindi gente che rispetto alla legittimazione popolare che avevano avuto i governi precedenti non ha nessun titolo, se non quello di arrivare puntuali al vitalizio, l’unico scopo che li accomuna, perché questa è la grande azione di governo, arrivare a settembre, dove tutti avranno qualcosa da dire.

Quindi con queste premesse, cari Consiglieri, caro Presidente, sgombro ogni campo da qualsiasi equivoco perché la Lega, come penso tutti i Consiglieri, ovviamente, della minoranza, sono favorevoli alla difesa dei diritti ma assolutamente contrari alle strumentalizzazioni politiche e ideologiche che sono alla base di questa proposta di legge.

L’atto in questione non è altro che un manifesto ideologico, Consigliere Solinas, con un obiettivo chiaro, tra l’altro malcelato: imporre il gender nella società umbra. A mio avviso, certe dinamiche devono essere esclusiva competenza delle famiglie, e le associazioni ne devono restare assolutamente fuori, senza attribuire loro una dignità istituzionale, come si tenta di fare in questa legge. Le associazioni sono importanti, molto importanti, vanno audite nelle Commissioni, ma la loro azione poi all’esterno, secondo me, secondo la Lega, deve rimanere blanda.

La Regione Umbria ha l’obbligo di prendersi cura di tutti i discriminati, lo dice l’articolo 5 dello Statuto, non solo di quelli di diverso orientamento sessuale e che per alcuni possono essere considerati elettoralmente più interessanti, come precedentemente hanno condiviso i miei colleghi del centrodestra. Non è questa la politica di cui ha bisogno la nostra società, attraversata da una crisi economica



valoriale profonda. Quei 40 mila euro, prima 50 mila, destinati ad associazioni di nicchia potrebbero essere impiegati in maniera più costruttiva, come ad esempio un fondo per le attività didattiche. È ben nota a chi è genitore che le nostre scuole purtroppo chiedono contributi di cancelleria, addirittura, mi permettete, anche la carta igienica ai bambini, le famiglie pagano questo, perché purtroppo i fondi non sono abbastanza sufficienti. Quindi ogni ordine e grado come genitore viene sollecitato dalle scuole di ogni ordine e grado a dare questo piccolo contributo. Siamo così ricchi, diamo anche questi soldi alle associazioni, ma poi il loro statuto dice che sono senza scopo di lucro.

Io ripeto, ho molta fiducia in quello che è l'associazionismo dell'Umbria, grazie a Dio ha costituito insieme alle famiglie una specie di argine alle crisi sociali che le nostre economie attraversano. Ma lo devono fare con le proprie risorse, con la propria dignità istituzionale, che nessuno nega.

Niente soldi ai disabili. 1.300 domande, per abbattere le barriere architettoniche nelle abitazioni private ci sono 7 milioni di euro di arretrati, la Regione a novembre ha messo 500 mila euro. Poi, giustamente, la Regione fa quello che può, Presidente Marini, le do una specie di piccola assoluzione perché è evidente che i soldi guadagnati con i PEBA... Una piccola assoluzione perché il Governo Renzi, e il Governo Gentiloni, ha tagliato i soldi, come ha tagliato i soldi per le locazioni, il fondo nazionale per la locazione non c'è nulla, quindi ancora gente che è in difficoltà non beccherà una lira. Ancora abbiamo il Patto di stabilità per il 2015 per l'erogazione, la Regione li ha i soldi, quelli, ma purtroppo non si possono spendere. Quindi magari uno poteva scrivere 500 mila euro e 50 mila euro in più per i disabili.

Mi trovo in sintonia con le recenti dichiarazioni di autorevoli esponenti della CEI.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

No, sono senza crisi... testualmente, la bellezza...

PRESIDENTE. Per favore, però, non facciamo un botta e risposta, Presidente.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "...ma non avete approvato niente sul sociale")

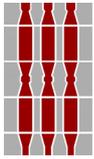
Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

No, non è vero, perché gli emendamenti della legge...

PRESIDENTE. Presidente, lo dirà dopo nel suo intervento. Prego, lasciamo finire.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Presidente, la ringrazio che lei si sente sensibile, cioè se lei presenterà cifre consistenti che smentiscono gli articoli di giornale, non della Lega, le sarei molto grato. Però mi permetta, dopo sui giornali compaiono anche questi, purtroppo sui quotidiani..., allora mi prendo il mio tempo, sono a undici minuti, ancora ne ho altri diciannove.



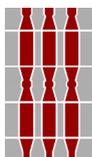
Mi trovo in sintonia, appunto dicevo, con le dichiarazioni di autorevoli esponenti della CEI, secondo cui la bellezza e la necessità della famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla vita non verranno mai meno, malgrado tutti i tentativi, voi che in ambito nazionale cercate di smontare legge per legge, dopo lo dirò: l'articolo 18, il Jobs Act, le unioni civili, l'assenza di finanziamenti per le famiglie, per i figli, non a caso i dati negativi della natalità in Italia sono da dopoguerra. Anche se un certo pensiero unico continua a denigrare l'istituto familiare e a proporre altri tipi di unione, che non sono paragonabili in ragione alla peculiarità specifica della famiglia, a partire dalla valenza educativa. Per i figli, lo dice anche la Costituzione, questa non è che si può adoperare a intermittenza. Se uno legge l'articolo 3 poi magari arriva anche all'articolo 30.

La importanza vitale che la famiglia costituisce per il tessuto sociale. Certo, uno cerca di fare anche le leggi sull'eutanasia, sul fine vita, tutta questa roba, è chiaro che questa è solo una sfaccettatura di una forma geometrica pericolosa. Veramente non si comprende, al di fuori di una visione ideologica, la costante e crescente azione per screditarla e presentarla come un modello superato o fra altri tutti equivalenti. A questo riguardo non possiamo non dire una parola, sempre rispettosa, ma chiara e convinta, circa il diritto dei figli di essere allevati e cresciuti da papà e mamma nella differenza dei generi, che come esperienza universale testimonia e completa l'identità fisica e psichica dei bambini. Diversamente, si nega ai minori un diritto umano basilare garantito dalle carte costituzionali, giustamente non ci fermiamo all'articolo 3, riconosciuto da sempre nella storia umana; tale diritto non può essere schiacciato dagli adulti nemmeno nel nome dei propri desideri, essere genitore è una cosa buona e naturale, ma non a qualunque condizione o a qualsiasi costo o ancora peggio con compromesso.

Non di rado accade, in alcuni Paesi europei – che non vorrei scimmiettare, perché si parla sempre del Nord Europa, peccato che poi in molti di essi siamo ai suicidi di massa – che con azioni condivisibili si trasmettono visioni e categorie che riguardano la cultura del gender, e si banalizza la sessualità umana ridotta a un vestito da cambiare a piacimento. Esiste un'ecologia dell'uomo perché anche l'uomo possiede una sua natura, che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. Mi domando se la cosiddetta "teoria del gender" non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non si sa più confrontarsi con essa. Rischiamo di fare un passo indietro, la rimozione delle differenze infatti è il problema, non la soluzione. L'indottrinamento della teoria gender è un'inaccettabile colonizzazione ideologica.

Concludendo, una vera legge lungimirante su questo aspetto dovrebbe tenere conto del ruolo dei genitori come vera istituzione del progetto educativo, assurdo e in totale disaccordo per cui rimando al mittente il chiaro intento di questa proposta di legge di identificare in talune associazioni un ruolo educativo che non hanno e che non devono assolutamente avere.

Nessuna iniziativa, come nessun testo che promuova concezioni contrarie e condizioni di genitori, deve condizionare in modo diretto e indiretto lo sviluppo



affettivo, armonico e la sessualità dei minori, che in quanto tali non possono difendersi.

La convenzione a salvaguardia dell'uomo, della libertà fondamentale dell'Europa del 1950 del resto sancisce il diritto nativo e inviolabile del genitore all'educazione dei figli e non prevede cessione di sovranità.

Questa legge, tra l'altro, con emendamenti che poi verremo a illustrare, parlo dell'emendamento al 12 bis, quando si dice si vuol far fare le cose da altri per conto di chi, non si sa bene, la Regione Umbria vanta nei casi di violenza commessa contro una persona a motivo dell'orientamento sessuale (...) cioè obbliga l'azione...

(Intervento fuori microfono: "valuta, non obbliga")

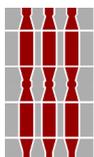
Sì, valuta, di fatto valuta. La Regione, quindi, parimenti dovrebbe – e poi arrivo a qualche articolo, Consigliere Leonelli – occuparsi anche per tutte quelle Istituzioni, per tutti quegli organi di governo che non garantiscono il diritto all'occupazione, il diritto ad avere un asilo nido a un prezzo ragionevole, ad avere dei treni in orario quando passano. Oppure, se mi permette, perché non facciamo una legge... no, c'entra tutto, quando si parla di diritti, è un mio diritto difendere anche la mia proprietà privata, no? Se c'è in questa legge così tanta discriminazione, cosa c'è di più discriminante di un cittadino che non ha nella propria casa il diritto alla sicurezza? Questo non è attinente? Sarebbe interessante, no?

La Regione assicura l'accesso a parità di condizione a interventi e servizi di competenza regionale senza alcuna discriminazione, destinati all'orientamento sessuale e di genere. Ci mancherebbe, l'abbiamo detto sullo Statuto, lo ha detto la Costituzione. Ma, per esempio, l'accesso in tanti luoghi pubblici o ai luoghi di lavoro per le persone portatori di handicap, per i bambini autistici, per gli affetti da sindrome di Down, qualcuno ha parlato prima della presa in carico di mille persone contitolari della legge 68, ma queste non avrebbero diritto a un lavoro? Prima ha interrogato il Consigliere Smacchi su questo tema, no?

La Regione promuove e favorisce l'integrazione sociale anche mediante specifiche politiche del lavoro e di sviluppo economico rispetto ad orientamenti sessuali..., ma voi avete tolto i diritti, parla di lavoro, no? Mi permetto di dire, ma un disoccupato eterosessuale o omosessuale avrebbero diritto al lavoro, no? Ci mancherebbe, no? Avete fatto il Jobs Act, avete tolto l'articolo 18 dallo Statuto dei lavoratori che dava garanzie, avete introdotto in modo industriale i voucher, togliendo un elemento fondamentale, che è quello di essere retribuiti in base al proprio lavoro, come dice la Costituzione, a un giusto salario. Non è la difesa di un diritto il giusto salario per il potere d'acquisto? Il diritto di mantenere e istruire i propri figli non è un diritto?

Non vedo tanta partecipazione o tante preoccupazioni quando c'è da difendere questi diritti, anzi, sono spariti i sindacati, tranne qualcuno, la CGIL ultimamente, Consigliere Solinas, ha ricominciato a fare il suo lavoro, e denuncia costantemente la perdita di posti di lavoro e di garanzie.

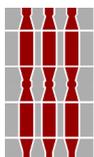
Interessante questo, lavoratori privilegiati, stiamo parlando dell'articolo 2, comma 2: per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1 la Regione e gli Enti locali, per quanto di competenza, operano per assicurare a ogni persona, indipendentemente



dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, l'uguaglianza di opportunità e non discriminazione all'accesso a percorsi di istruzione e formazione professionale nell'inserimento al lavoro e nelle fruizioni dei relativi servizi, nella permanenza al lavoro e nella riqualificazione dei percorsi di carriera e di retribuzione. Cioè voi state privilegiando delle persone, perché io ne ho accompagnati molti dei lavoratori in via Palermo e all'Ufficio provinciale del lavoro, dimenticavo, sono 160 persone che ancora sono precarie perché non sanno se sono della Provincia, della Regione, dello Stato, perché le grandi riforme che vi siete inventati hanno smontato a livello istituzionale una cosina da niente come la Provincia, e quindi 160 persone precarie, qualcuno da sedici anni, quindi anche il diritto alla precarietà è un diritto? Io penso che sia diritto al lavoro, alla giusta istruzione, alla sicurezza. E qualora questi lavoratori, chiamiamoli così, privilegiati, non trovano lavoro che fate? Mandate a casa qualcuno e li inserite al posto loro? Perché questo potrebbe essere un'eventualità, perché un'eventualità? Perché voi volete mettere all'interno del diritto del lavoro diritti migliori degli altri.

Eccolo qua, sto parlando dell'articolo 3, interessante: per le finalità informative e di sensibilizzazione di cui al comma 1, la Regione in particolare, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica degli istituti scolastici, promuove corsi di formazione per il personale scolastico e similari per l'informazione per i genitori. Ma dico, ci sono 1.400 umbri che sono andati fuori a lavorare, mi domando: ma voi in questo percorso, in questi anni, avete fatto dei corsi a genitori e a insegnanti per evitare le ludopatie e le tossicodipendenze? Perché noi stiamo approvando una legge. E la domanda che vedo, anche se li fate questi corsi non hanno prodotto risultati, perché la nostra Umbria vede 1 miliardo 100 milioni di euro spesi per il gioco d'azzardo, vede l'Italia sprecare 92 miliardi di euro in giochi d'azzardo. Se parliamo proprio di equilibrio, di legge, di priorità, io avrei fatto una legge che prima di tutto cercava di mettere in sicurezza i tanti ludopatici e le tante persone che soffrono perché cadono nelle tossicodipendenze. Non mi sembra che risultati, ancorché magari provati a raggiungere, li abbiate centrati. Avete fallito l'obiettivo, e quando uno fallisce l'obiettivo politicamente ne trae le conseguenze, ma questo a prendere coscienza dell'errore non è una qualità che ha il Partito Democratico, lo ha dimostrato Renzi, ha dato una smusata con il referendum, ha detto che sarebbe sparito dalla scena politica, il 30 aprile sarete costretti a riconfermarlo, tranne qualcuno che ha scelto un'altra casa nel frattempo.

Voi non prendete mai coscienza seriamente dei problemi perché le associazioni, lo spirito che animava questa legge, se vi stava a cuore, potevate portarla all'attenzione del Consiglio regionale penso verso la metà di luglio, quindi come mai non lo avete fatto? Che scusa avete detto alle persone interessate all'approvazione di questa legge? Sarebbe interessante perché io, Presidente Solinas, la vedo là appoggiata, cioè lo sapevano le associazioni che questa legge poteva essere discussa massimo entro il 15 luglio? Poi, al di là di questa questione temporale, non di poco conto, quindi se vi stanno a cuore i diritti, se uno ha a cuore veramente i diritti, e se vogliamo dirlo, come ho detto prima i diritti dell'uguaglianza ci mancherebbe che non fossero a cuore,



questa legge doveva essere subito discussa. Poi lei, Presidente Solinas, ha teorizzato delle persone che vanno in giro con divise e magari con manganelli a manganellare chi non è..., sì, perché ha detto che l'Europa è piena di reati contro le discriminazioni sessuali, una balla colossale! Questo è il Ministero degli Interni, perché con le bugie si può andare avanti un paio di volte, poi dopo tocca smettere di dirle.

Sì, è vero, ci sono Paesi molto omofobi, tra cui la Russia, il Ghana eccetera. L'Italia è un paese *gay-friendly*, quindi non ha posizioni omofobe, e questo istituto, che si chiama Ocsad, che lavora all'interno del Ministero degli Interni, ha evidenziato la composizione dei reati, immaginate migliaia di reati, tutta una farsa, 253 segnalazioni, che poi le segnalazioni non costituiscono reati. In tre anni sono state fatte al Ministero degli Interni da questo istituto 253 segnalazioni: l'orientamento sessuale sono il 27 per cento, poi il credo religioso l'11 per cento, la razza e l'etnia 57, l'età, quindi sei un brutto vecchio, sei un brutto giovane, sei troppo giovane, la disabilità e altro.

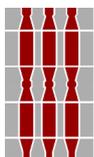
I reati, come tali ipotizzati, per le discriminazioni sessuali sono stati 10 in tre anni. L'Italia non è un Paese omofobo, non ha praticamente cittadini che vanno in giro a discriminare, se non rari episodi. Questa Costituzione ha difeso per anni, per decenni la democrazia in questo Paese. Tutti i tentativi che il Partito Democratico ha sempre cercato di portare avanti hanno tolto democrazia e hanno tolto diritti. Io non mi faccio ingannare che ci sia qualcuno più uguale degli altri. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Voglio cominciare citando un ampio editorialista del Corriere della Sera, Massimo Franco, che qualche settimana fa ha parlato di un nuovo virus – sto alle citazioni testuali – che si è annidato anche e non soltanto nel quadro politico, ma anche in quello della comunicazione, ed è quel virus che tende ad attrarre, canalizzare l'attenzione nei momenti di protesta nei quali, seppur la protesta sia sempre legittima, si determinano elementi di attenzione che a volte mimetizzano anche le tematiche sostanziali, che dovrebbero invece fare oggetto e riflessione nelle nostre attività.

Signor Presidente dell'Assemblea legislativa, è certamente un tema complesso, perché è inerente alla cultura della nostra società, è inerente all'etica della stessa società, investe temi collegati alla sociologia, però malgrado le opinioni siano anche profondamente diverse io voglio esprimere un rigoroso rispetto, sottolineo, rigoroso rispetto di tutte le opinioni, rigoroso rispetto anche della sacralità dell'Aula, seppur credo di questa sacralità dell'Aula facciano parte anche le espressioni di passione che hanno animato questa riflessione politica. E da questo punto di vista voglio ringraziare il Consigliere Sergio De Vincenzi, che ha probabilmente, da una sua posizione, che rappresenta anche un quadro ampio delle associazioni collegate alla valorizzazione della famiglia, incluso in questo tema passione, ma anche grande impegno in tutta quella che è stata l'evoluzione legislativa del progetto di legge che oggi giunge in Aula. E mi sento di ringraziarlo perché lo ha seguito con particolare



cura, e quando si seguono le cose con particolare cura, al di là della propria opinione, tale rimane e diventa anche un esempio, credo, che possa ispirare le nostre attività.

Nel 1920, anni difficili, la Società delle Nazioni, così si chiamava, la nascente Società delle Nazioni iniziava a parlare di diritti delle persone. Erano anni complessi, dovevano ancora passare venticinque anni per arrivare al 24 ottobre 1945, quando ovviamente nascono le Nazioni Unite, e il termine “diritti delle persone” – vorrei chiamarli così più che “diritti umani”, “diritti delle persone” – comincia ad acquisire un senso pieno, un senso evoluto, che ancora oggi subisce delle ampie evoluzioni.

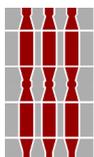
Il disegno di legge parte da questo presupposto, parte probabilmente pensando ad ampliare ulteriormente le azioni, definirei, culturali che possono evitare ogni forma di discriminazione. Anche se, è stato ricordato, credo che al di là del quadro regionale molto di più su questo ha cominciato fare, e potrà fare in futuro, un quadro legislativo nazionale, da cui discendono tutti quelli che saranno gli aspetti sostanziali su questo tema. È bene che ciò sia sottolineato e ricordato. Peraltro, mi è apparso anche giusto che il quadro normativo abbia posto molta attenzione a una pari sostanziale capacità di agire nei diritti di tutte le persone, e l'articolo 2 ne enuclea alcuni aspetti: i servizi, le tutele, la sanità, il sociale, il lavoro, ma anche la cultura espressiva più genericamente intesa. Ecco, credo che fino a quel punto, e fino a quella impostazione della norma ci sia stato anche elemento di ampia condivisione, perché sono passi comunque importanti.

E io stesso, se dovessi ricordare uno dei momenti più positivi della mia ventennale attività fra sindacale e vice sindacale, ricordo quando malgrado opinioni diverse, in una città simbolo come quella di Assisi, ebbi orgogliosamente – e lo sottolineo – ad autorizzare e a porre il patrocinio per attività che andavano proprio nella direzione di definire in forma migliore e mi auguro a livelli, non tanto legislativi regionali ma quanto nazionali, ogni rigorosa forma di rispetto per tutti i diritti delle persone.

Certamente, come ho già dichiarato, ci sarà il mio voto non positivo al disegno di legge, e l'ho già dichiarato in un articolo pubblicato qualche giorno fa, voterò no a questo quadro legislativo, e lo farò anche e soprattutto in virtù di alcuni passaggi, in particolare legati al quadro delle informazioni sull'affettività, lo farò in virtù di quegli ambiti dove la legge incide negli aspetti scolastici, in quelli culturali; lo farò quindi in alcuni quadri afferenti all'articolo 3, all'articolo 8, dove si vorrebbe inserire questo tema in un quadro, quello scolastico, quello familiare, quello culturale, dove a mio avviso è giusto che rimanga un rigoroso rispetto di quelle che sono le peculiarità specifiche del nostro modello di società.

Sì, lo vorrei chiamare così, so che è una parola anche un po' forte, ma lo faccio anche citando Domenico De Masi, un noto sociologo, e anche lui parla di “modelli di società”, e lo fa anche entrando a volte in dicotomia con le sue stesse parole, per dire quanto è difficile esprimersi su tali temi. E ovviamente, è un sociologo che ha conoscenza ben più ampia, almeno della mia.

Io sono per la famiglia naturale, naturalmente costituita, era anche parte sostanziale del programma amministrativo che ebbi a presentare durante le elezioni regionali del 31 maggio 2015, e quindi la mia posizione è semplicemente in piccola coerenza con

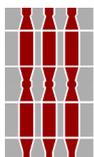


quella che è stata la proposizione in quel momento. Ma anche perché siamo di fronte quasi, in questo senso è parola naturale, famiglia naturalmente costituita, a un fatto che non oso definire, ma utilizzo la parola perché mi sembra piena, siamo di fronte a un fatto direi quasi “cosmico”, cioè in fondo il mondo nasce così, dalla matematica più semplice a quella dei frattali, c’è sempre un più e un meno, sinanche alle teorie più evolute della fisica relativistica e della cosmologia, ci sono i buchi bianchi e i buchi neri, e così c’è un uomo, una donna, e ci sono dei figli. E io credo che di fronte a questo quadro, che vorrei osare col definire anche un po’ cosmico, dobbiamo rispettare quelli che sono i percorsi naturali che il mondo, ovviamente, ci ha posto di fronte a noi, ma con un rispetto che deve essere molto rigoroso, molto rigoroso di chi prende altre scelte, molto rigoroso invece nella ricerca di un quadro di diritti e di tutele che sia totalmente analogo per ogni persona.

Vi è stato un confronto, signor Presidente dell’Assemblea legislativa, molto anche aspro, a volte accade, e accade anche perché entrambe le posizioni si connotano per la grande autenticità, che io apprezzo, grande autenticità che è anche grande verità, e mi auguro anche però che quando, non tanto nell’Assemblea legislativa dell’Umbria, faremo ciò che ci sarà possibile, ma anche quando si determineranno riflessioni più ampie di rilievo nazionale, ci sia un pari, da parte mia, da parte nostra, interesse, incisività. Mi riferisco a quell’azione, di cui spesso parliamo anche nelle Commissioni consiliari, che mi auguro dovrà vedere sempre maggiore incisività, per esempio, in quelle 30 mila famiglie povere allo stato di povertà del nostro territorio regionale, come peraltro avviene nel quadro nazionale, e così come mi auguro che ci sia la stessa incisività da parte mia, da parte nostra, quando, per aiutare anche soggetti più deboli, si possa agire nel quadro della riduzione della pressione fiscale, in particolare per le persone, per le attività e per le famiglie.

Non nascondo, peraltro, l’ho anche scritto, e quindi lo ripeto senza eccessivi problemi, che se sul lato dei diritti alla persona credo che soprattutto il Parlamento italiano dovrà compiere ancora altri passi, ci sono degli aspetti che mi preoccupano, e sono quelli, per esempio, delle adozioni. Ecco, quello è un quadro normativo nazionale che voglio citare che mi preoccupa un po’, perché io credo che il naturale ambito del nostro modello non possa che consentire a un bambino, a una bambina di vivere normalmente con un uomo, una donna, i propri genitori, e quindi se da un lato invito il Parlamento sul piano dei diritti ad ampliare sempre più la sfera nella quale bisogna portare dignità pari a tutte le persone, a partire da chi sta parlando e a tutti quelli che stanno contribuendo alla riflessione, sul tema delle adozioni ho già fatto emergere, faccio emergere anche oggi grandi perplessità.

Mentre c’è un altro quadro della legge che mi convince di più, per esempio, la costituzione dell’osservatorio. Non va trascurato, non è uno dei tanti osservatori, è un osservatorio che a mio avviso potrà, questo sì, dare una mano *local*, locale, per cogliere quelle informazioni utili a eliminare problemi di discriminazioni, a inserire quei sensori che possano segnalare problematiche discriminatorie, e anche in riferimento all’azione del Corecom, quindi verificare che anche nella comunicazione questo non avvenga, è un quadro che mi sembra positivo. Certo, signori Consiglieri



regionali, dopo due anni di attività legislativa e forse anche qualche piccola esperienza in più di norme regionali, gli osservatori cominciano a essere in un numero molto grande, e forse su questo una riflessione di come riorganizzare l'istituto degli osservatori andrebbe fatta. Così come – ma questo è già negli intendimenti della Giunta regionale, e mi auguro che possano trovare corpo attuativo pieno – la ottimizzazione del numero delle partecipate regionali, oggi a quota 57, secondo i dati della Corte dei Conti, anche se in alcuni casi si sta andando a chiusura delle stesse partecipate e a ottimizzazioni, con oltre 62 tra comitati e soggetti consultivi.

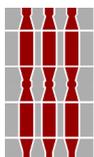
Si parlava con l'Assessore con delega che credo che la riorganizzazione, l'ottimizzazione di questi numeri sia un atto qualificante della X Legislatura.

Mi avvio ad una parte, che sarà anche conclusiva, più di natura politica. Ci sono le elezioni, ci sono state le elezioni regionali 2015 il 31 maggio, le stesse sono avvenute con leggi regionali, e quindi anche la legge regionale dell'Umbria, ci sono state delle proposizioni, e certamente il nostro programma amministrativo aveva una proposizione molto legata anche ai valori della famiglia, naturalmente costituita, ovviamente con il rigoroso rispetto di tutte le scelte, di tutti i diritti che ho già citato. Ma parte, parte di un mondo anche sostanzialmente correlato al quadro culturale cattolico, ha fatto altre scelte.

Io sento l'obbligo, il dovere, nella chiarezza delle mie espressioni di dirlo, pur nel rispetto di chi ha fatto quelle scelte, e anche nell'ultimo periodo ho letto posizioni che potrei definire "tiepide", allora io, come apprezzo molto le associazioni che sono di fronte a me, che stanno pensando anche cose diverse da me, voglio fare anche i complimenti alle associazioni legate al sostegno dei valori autentici della famiglia, ma perché non sono state tiepide, perché con posizioni che ovviamente in Aula alcuni non avranno a condividere hanno avuto un sì-sì, no-no, hanno avuto una posizione chiara, hanno avuto una posizione chiara, autentica, in linea con i propri valori culturali. Ed è per questo che vanno profondamente ringraziate.

Il Parlamento, che su questi temi è fondamentale, e non mi astraggo, ha recentemente approvato una legge legata alle così chiamate "unioni civili", di persone dello stesso sesso, è ormai una legge dello Stato e io voglio dire questo: questa legge va rispettata rigorosamente, e voglio spiegarmi in maniera molto piena.

Ci sono stati dei casi, non solo in Umbria, nei quali per celebrare questi matrimoni, chiamati "unioni civili", non si è utilizzato lo stesso luogo che si utilizza per i matrimoni normali tra un uomo e una donna, col termine "normalità" che non significa nulla. Ecco, io voglio dire questo, ai sindaci che mi stanno ascoltando o che ascolteranno la mia opinione: le unioni civili vanno celebrate negli stessi spazi in cui si celebrano i matrimoni. E secondo aspetto, che mi auguro non succeda mai più, è che a celebrare le unioni civili ci deve essere un amministratore pubblico, che ha giurato sulla Bandiera italiana, che sia sindaco, che sia assessore, che sia consigliere comunale, perché anche se io ho opinioni differenti qui si tratta del rigoroso rispetto dei diritti delle persone e della dignità di tutti. Se accadrà in Umbria un'altra volta questo fenomeno, e accadrà questo episodio, io chiederò al Prefetto (non posso farlo



autonomamente) sinanche di essere delegato per la celebrazione di questo che oggi è un diritto costituzionalmente attribuito.

Voglio dire alle associazioni della famiglia, che magari immaginano oggi che ci potrà essere una “sconfitta” in Aula dovuta ai numeri democratici, così come nel ringraziare il Consigliere Sergio De Vincenzi nuovamente per l’approfondimento e la sua passione, che in realtà oggi non è una sconfitta, non la vedrei così; è un momento normativo anche perché le leggi si evolvono, i governi regionali, come quelli nazionali, cambiano, le leggi subiscono delle implementazioni e delle modifiche. Ci sarà anche in Assemblea legislativa dell’Umbria una XI Legislatura, la prossima, e quindi diciamo che questa norma avrà tutto il tempo di essere vista nella parte applicativa armonizzata, corretta, in una sua evoluzione che hanno tutti i livelli normativi. Sarà importante da parte di chi si occupa dei temi della famiglia continuare a promuovere tali valori, però, ripeto, nel rispetto rigoroso di tutte le posizioni che hanno una pari legittimità di essere accolte nella libertà democratica dei numeri.

Esorbitante è un termine che a volte utilizza la Corte costituzionale quando dice: la cosa è molto complessa da definire. E allora se voi in maniera curiosa andate a vedere le sentenze della Corte costituzionale, c’è a volte questo termine “esorbitante”, il nostro parere esorbita rispetto a problemi che sono complessi, ecco, credo che anche il mio intervento sia da considerare esorbitante perché intervenire su questi temi è così complesso che ho preso in prestito la parola della Corte costituzionale.

Voterò no a questa legge, come detto, ma tenendo l’atteggiamento che ho cercato di far capire. Giorgio La Pira, Sindaco a cui credo molti politici, uomini di cultura italiani dovrebbero in parte, perché sono passati diversi decenni dal suo momento, parlando della famiglia dice che essa offre una “realizzazione”, utilizza questo termine, che mi sento di condividere. Ma altrettanto, non declinando Giorgio La Pira, non ne avrei né le caratteristiche né le capacità, ma altrettanto dico che, seppure la mia posizione sarà diversa, il mio rispetto sarà così rigoroso da essere declinato con un’altra parola: così rigoroso da essere sino al punto del riconoscimento di tutte le opinioni rigorose di chi non la pensa come me.

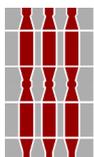
Credo che quel La Pira oggi vada declinato così, certamente voterò no perché considero la famiglia un progetto di realizzazione, ma nel rigoroso rispetto di chi non la pensa come me, anzi nel rigoroso riconoscimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

La parola adesso al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, per la parola, la utilizzerò per due motivi fondamentali: il primo, per fare alcune riflessioni rispetto alla legge e su quanto è successo in questi giorni; la seconda parte per la presentazione di alcuni emendamenti, tant’è che alcuni Consiglieri, non so se nel frattempo vi sono stati consegnati, credo di no, vedendo la Consigliera Casciari...



PRESIDENTE. Mi scusi, ma non possono essere consegnati fino alla fine della discussione perché quello è il termine per la presentazione.

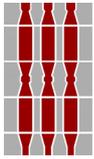
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non possono essere anticipati, bene, comunque li presenterò in modo tale che anche i Consiglieri, che nei loro interventi precedenti parlavano di una legge che non si conosce perché non si conosce la stesura definitiva, possano avere ulteriori problemi. Chiaramente questi sono emendamenti che vengono messi a disposizione dell'Aula perché l'intento è quello di far sì che, a differenza di cosa diceva il Consigliere Ricci nei suoi ultimi passaggi, non vi siano parti che possano essere considerate sconfitte, perché questa è una legge che non deve piantare ideologie, né deve piantare bandierine, è una legge che deve tenere unita una comunità, in particolare la nostra regione.

Ho letto in questi giorni vari *hashtag*, io devo dire che probabilmente è tempo di una buona legge, colleghi Consiglieri, ma è anche tempo di verità, rispetto a quanto si è letto, a quanto si è scritto, a tutta un'attività organizzata volta a denigrare la mia persona e la mia attività politica in conseguenza di un emendamento; un emendamento presentato in data 24 marzo, in cui un Consigliere regionale del Partito Democratico ha pensato, dopo una serie di audizioni e al fine di tenere unita, come ho detto prima, una comunità, di presentare una proposta di modifica alla legge che era stata licenziata dalla Commissione. Bene, il più tenero, che mi sembra sia stato il Presidente dell'associazione Omphalos (che non conosco, ma che avrò il piacere di conoscere presto), ha definito l'emendamento un emendamento-vergogna, un emendamento inutile, un emendamento dannoso.

E da lì è iniziata la campagna di denigrazione e di screditamento, una campagna congegnata come farebbero delle associazioni, delle lobby vere e proprie, ma questo niente di particolare, ognuno fa il suo, no?, nel proprio campo, ognuno penso che lo faccia per raggiungere degli obiettivi.

Devo dire che mi è dispiaciuto di più, francamente, l'atteggiamento di chi all'interno del mio partito, che oggi è unito su delle proposte migliorative, chi ha pensato di scrivere su Facebook o sui giornali invece che confrontarsi con me, e inizio con chi ha scritto su Facebook che l'emendamento era irricevibile, Presidente, con chi, tipo i SocialDem, ha ritenuto l'emendamento come offensivo rispetto alla grande tradizione democratica; come chi la Senatrice Cardinali e la Senatrice Cirinnà hanno definito l'emendamento irricevibile perché volto a garantire atteggiamenti discriminatori; come la Segreteria regionale del PD, a firma della Simona Meloni, che ha scritto che si sarebbero formate delle zone franche per la discriminazione; come il Consigliere comunale di Perugia Bori, che mi ha detto da quando ero passato sull'altra sponda, su questo lo vorrei assicurare da subito perché, come dice anche il Consigliere Brega, su queste cose non si scherza, ma parlo anche dei Giovani democratici, che hanno addirittura definito ridicolo questo emendamento.



Allora, guardate, capisco, scusate, capisco invece quando il Presidente di un'associazione va dal mio ex Segretario nazionale Renzi, mettendo a disposizione le proprie rimostranze, capisco meno chi del PD si fa promotore per far sì che quelle rimostranze potessero essere messe a disposizione. Ma lo sapete perché ho fatto questa premessa? Perché questo emendamento è stato presentato da un Onorevole del Partito Democratico, perché io mi sono ispirato a lui, On. Walter Perini, è stato presentato alla Camera nel 2013, è stato votato dal gruppo del PD alla Camera ed è stato votato dalla maggioranza del Governo, tant'è che l'emendamento e poi la legge sono passati alla Camera.

Allora mi domando: a Roma c'è un PD, a Perugia c'è un altro PD, a Gubbio c'è un altro PD, perché poi, guardate, la cosa peggiore è che questa discussione si è fatta su Facebook, ma vi rendete conto che di questo tema si è parlato su Facebook?!

Detto questo, invece che cosa è successo? È successo che persone di buona volontà si sono messe intorno a un tavolo, come doveva essere fatto un minuto dopo, non intorno a una tastiera, ma intorno a un tavolo, e si è cercato di capire perché un Consigliere regionale avesse proposto l'emendamento, non per rendere la legge inutile, non per svuotarla, perché della legge c'è necessità come c'è necessità di tutte le leggi contro le discriminazioni, ma perché non si teneva unita una comunità con questa legge, perché è una legge ideologica, perché non possiamo permettere in quest'Aula di dividere ancora di più, perché poi non ci possiamo lamentare se troviamo mille, duemila, cinquemila persone per strada che non si trovano d'accordo con le scelte di chi governa, questo è il compito di chi governa. Capisco chi non governa che può alimentare certe scelte, certe decisioni, ma non chi governa. Noi abbiamo una responsabilità in più.

Quindi questa proposta di modifica, come altre che ora vi presenterò, fanno sì che questa legge è una legge di tutti, una legge che non ha sconfitti o vincitori, una legge in cui sulle bandierine c'è lo stemma della Regione, non lo stemma di Omphalos, e del popolo, delle famiglie, c'è lo stemma della Regione, perché garantire i diritti di tutti significa rispettare tutti, anche su Facebook, caro Presidente.

(Intervento dal pubblico: "si rivolga all'Aula")

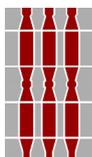
Io mi rivolgo a chiunque e lei deve ascoltare, grazie, Presidente.

PRESIDENTE. L'Aula la dirigo io, prego, quindi continui nel suo intervento.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

In questo contesto abbiamo pensato di lavorare su delle proposte migliorative, e queste proposte migliorative riguardano cinque punti fondamentali.

Il primo punto è l'articolo 1, che lo abbiamo completamente ridefinito con un emendamento, e tutti questi emendamenti sono stati firmati da me, dal Capogruppo e dal Segretario regionale nonché Consigliere regionale Giacomo Leonelli, 8 emendamenti che vengono messi a disposizione di quest'Aula, e che fanno sì che questa sia la legge di tutta la comunità, e che nessuno potrà dire domani in maniera strumentale che si sente non tutelato da questa legge. Abbiamo detto emendamento



sostitutivo dell'articolo 1, che significa? Rimane il primo comma, quello dei principi, quindi condanna a tutte le forme di discriminazione e di violenza, in maniera netta, in maniera chiara, perché questa non è una norma né di sinistra né di destra, colleghi, questa è una norma di civiltà, che sia chiaro, per chi inizia i propri interventi dicendo io vengo dalla destra o vengo dalla sinistra, qui parliamo della civiltà della nostra regione.

Abbiamo eliminato il comma 1 bis, che è quello che riguarda le definizioni, ma guardate non c'è bisogno su una legge regionale di definizioni, non bisogna definire niente, non bisogna inventare niente, ma abbiamo aggiunto un comma importantissimo che è quello che ribadisce la libertà di manifestare le proprie opinioni, il proprio pensiero, sia in forma individuale sia in forma associata, perché riconoscere le diversità, le identità, i diritti, non significa appiattare la mente. E questo è un richiamo che di fatto è contenuto nel mio emendamento originario e che ha fatto parlare di vergogna, cioè noi ci vergogniamo di poter esprimere i propri diritti, con persone che hanno dato la vita per questo, noi ci vergogniamo a richiamare l'articolo 21 della Costituzione, è questo, siamo arrivati a questo. Siamo arrivati a questo.

Bene, un altro tema importante è quello dell'articolo 3, anche qui emendamento sostitutivo: non saranno possibili attività di formazione promosse dalla Regione, che riguardino direttamente gli studenti, lo abbiamo tolto, è possibile soltanto formazione sugli insegnanti e sui genitori, quindi gli studenti, gli alunni li mettiamo da parte, anche qui togliamo qualsiasi strumentalizzazione, altro spartiacque nella legge.

Terzo tema, articolo 7, ribadiamo con forza l'articolo 30 della Costituzione: l'educazione dei figli spetta ai genitori, al massimo ci possono essere azioni di supporto, qualora i genitori siano inadeguati a portare avanti il ruolo, ma non siamo noi a decidere, sono i genitori che decidono l'educazione, altro principio costituzionale, e non c'è niente di pleonastico in questo, perché allora è pleonastica tutta la legge.

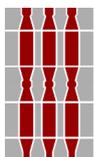
Quarto punto: possibilità che la Regione valuti la costituzione di Parte Civile nei casi di violenze e discriminazioni gravi, anche in questo caso questa valutazione riguarda qualsiasi tipo di discriminazione, non questa legge, qualsiasi tipo.

Ultimo punto importante: rimane la presenza dei rappresentanti delle famiglie nell'ambito dell'osservatorio, chi pensava di fare diversamente si sbagliava.

Su questi cinque punti siamo fermi e su questi cinque punti ci impegniamo a votare la legge. Questo è il nostro impegno, queste sono le nostre proposte migliorative. E come diceva Voltaire, cari amici, guardate, io posso pensarla diversamente, ma farei di tutto e darei anche la vita per permettere a voi di poter dire quello che pensate, grazie.

PRESIDENTE. Adesso la parola l'aveva chiesta il Consigliere De Vincenzi, che sta arrivando, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).



È stato fatto riferimento più volte al mio essere acceso, eccessivamente veemente nella discussione. Sicuramente non è per una questione ideologica, è una questione che io ho sempre sottolineato dal primo momento anche al Presidente Solinas, in Commissione e in sottocommissione. Io sento che dietro questa legge, che ha dei caratteri, sebbene siano stati anche richiamati anche ora dal collega Smacchi, dobbiamo evitare di fare una legge ideologica, ci sia un'impostazione di questo genere. E quando dico questo, lo dico in riferimento soprattutto ai più deboli, perché questa è stata sempre la mia richiesta accorata di lasciar fuori da questo discorso i bambini, i giovani.

Adesso si dice che faremo gli incontri di formazione con gli insegnanti, io avevo anche sottolineato in altre occasioni di lasciare eventualmente qualsiasi tipo di incontro e di formazione anche con...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: "L'ha proposto Omphalos. Scusate l'interruzione")

PRESIDENTE. Per favore!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: "Questa cosa degli insegnanti e genitori lo ha proposto Omphalos")

Per favore, non cominciamo con il battibecco!

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Noi siamo qui da adulti, loro i figli non ce l'hanno e devono prendere i figli miei ed educarli come vogliono loro?! Ma dove siamo?! Ma dove siamo? Ma in quale Paese?!

PRESIDENTE. Adesso, se continuiamo così, veramente la faccio accompagnare fuori.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ma io devo sopportare questa cosa?! Ma che facciamo le leggi su telefonata?!

PRESIDENTE. Ma scusi, ma può moderare il modo di parlare? Ma che è?

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ma scherziamo?! Ma posso avere una risposta di questo genere?!

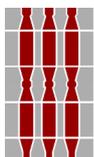
PRESIDENTE. No, io non sto scherzando... ma non scherziamo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: "Diciamo che la proposta l'ha fatta Omphalos, e l'ho presentato io")

Per favore, Consigliere Solinas, non deve intervenire, ha avuto il suo intervento, per cortesia! Per cortesia! Allora!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Mettiamo l'applausometro")

L'applausometro, l'avevo chiesto cortesemente...



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ci mancava questa battuta, ci mancava.

Allora, la situazione è questa. Io ho chiesto sin dall'inizio – ed è questo il mio interesse – a tutelare i ragazzi perché hanno dei genitori e a questi genitori compete il dovere-diritto di educarli. Capisco, Consigliere Solinas, che la sua preoccupazione è per tutti quelli che non hanno famiglie illuminate, che non hanno famiglie brave, che non hanno famiglie alle loro spalle, ma che cosa vogliamo fare? Vogliamo estromettere completamente i genitori? Allora io che cosa ho chiesto? Facciamo gli incontri con i genitori, formiamo i genitori. Vogliamo formare gli insegnanti? Perché io ho esperienza, su nove figli, che qualche insegnante è anche molto competente e non ha bisogno dei corsi, qualche altro prende anche delle derive strane, e se io su un bambino di...

(*Intervento fuori microfono*)

Esatto, sì, va beh, ma c'è sempre il diritto-dovere dei genitori di vegliare ed essere i primi responsabili dell'educazione. Allora, io perché devo correre un rischio con mio figlio molto piccolo a stare cinque ore dentro un contesto dove vado a parlare di stereotipi di genere? A cinque anni, a dieci anni devo educarli agli stereotipi o contro gli stereotipi di genere, questo è l'unico problema? Lavoriamo con gli adulti, genitori, allora era questa la mia unica preoccupazione che sento veramente come una violenza, e io stavo facendo un intervento sullo stile di Smacchi, non per andare contro ma per dire teniamo...

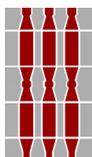
Beh, Presidente, ma converrà che mi si viene a dire delle cose intollerabili. Perché noi alla fine quando abbiamo i figli siamo responsabili per tutto quello che fanno, fanno danni, siamo responsabili noi, c'è un patto di corresponsabilità nella scuola, lo vogliamo bypassare? Non so che cosa vogliamo fare? Ditemelo voi. Allora io ho cercato di fare un intervento proprio a tutela dei minori, tant'è vero che avevo detto mi stanno anche bene gli incontri con i ragazzi delle superiori, lasciamo quello. Questo era l'emendamento che io ho proposto, secondario di secondo grado, perché a quell'età già c'è una capacità critica di valutare ed è in quell'età che soprattutto si creano quei problemi di bullismo che sono stati ridimensionati.

Semplicemente questo voleva essere il mio intervento, ma anche per chiarire certe posizioni, perché poi in realtà io vengo qui in Aula o anche fuori dall'Aula ma devono essere fatti degli interventi assolutamente scomposti da questo punto di vista, perché se io non posso esprimere il pensiero, e devo essere discriminato su quel pensiero, beh, allora è finita la democrazia. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, c'è l'intervento della Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Ho recuperato oggi quello che mi sono persa alla scorsa seduta dell'Assemblea legislativa. Vorrei partire intanto da una cronistoria, cercherò di essere brevissima com'è nella mia indole.

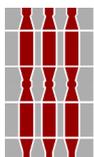


Intanto questa è una legge che questa Assemblea aspetta da due anni, ma che era partita già nell'Assemblea legislativa della precedente legislazione con una proposta di marzo 2014, quindi conta tre anni, e io ero in Commissione, dov'è il Vicepresidente Mancini? Io in Commissione questa legge l'ho votata, mi dispiace che confonda le donne, qualunque esse siano, la Consigliera Carbonari si è astenuta, io sono la Consigliera Casciari. E chiedo anche rispetto per i lavori della Commissione al Consigliere De Vincenzi, che ora non vedo ma che voleva riportare in Commissione questa legge, che, ripeto, partendo dal 2014 credo che abbia avuto dei momenti di confronto nella precedente legislatura per chi c'era e in questa in un iter molto, molto più lungo delle altre leggi.

Nel frattempo, il Governo è andato avanti, lo ricordava il Consigliere Ricci, le unioni civili sono legge, e stanno ancora giocando in quest'Aula con tatticismi politici a fare chi è il più cattolico. Io sinceramente da persona pragmatica quale sono e sono stata credo che la politica debba uscire un po' da qua. Ci sono delle istanze che sono state raccolte, credo, da un mondo, ma anche dall'altro, anche con gli emendamenti che testé ci ha presentato il Consigliere Smacchi, e credo che continuare su questa strada del rimpallo non serva, soprattutto quando sento da alcuni Consiglieri, faccio un appello al Consigliere Squarta che come ha ricordato è stato così sensibile e anche così in sintonia con la maggioranza per alcuni temi, lo ha ricordato, i diversamente abili, quindi la disabilità, sulle politiche di genere. Ma vorrei fare anche un passaggio sul diritto dei bambini. Penso che molti di voi, io nella mia precedente esperienza di Assessore regionale alle politiche sociali mi sono confrontata spesso sulla percezione di famiglia, mi sono trovata a dover applicare la legge, la legge regionale sulla famiglia, e credo che sia stato un punto di arrivo per tutti, per tutti i mondi, per tutti i diritti e per tutte le sensibilità, per tutte le famiglie, quello di aver riconosciuto in quella legge i sostegni alla famiglia tradizionale, ma anche alle famiglie unipersonali, e su questo ci siamo confrontati veramente forse due anni prima di poter finanziare quell'intervento dell'articolo 7 della legge regionale 13 della famiglia.

E dico proprio al Consigliere Squarta e a chi come lui ha scelto di votare contro questa legge qual è il diritto che prevale, il diritto delle persone o il diritto di alcune classi di persone? Credo che sui diritti non ci siano differenze, parliamo di persone. Mi fa piacere che il Consigliere Ricci è tornato a parlare di diritti delle persone, perché su questo tema, e io nel votare in Commissione la legge in questione avevo fatto anche un comunicato, raccogliendo, visto che appunto eravamo in un contesto di attualità particolare, una ricerca che è stata fatta sui social, e l'Umbria, purtroppo, nonostante regione tollerante, regione inclusiva, è tra le regioni in cui gli insulti sono molto facilmente scrivibili nel linguaggio dei social, risulta ancora essere una delle prime che appunto utilizza un linguaggio, diciamo così, offensivo per alcune categorie: donne, omosessuali e disabili. Quindi non è vero che siamo una regione che deve tenere bassa la guardia.

Come ricordava il Consigliere Leonelli, c'è un pregiudizio, un pregiudizio forte sulla categoria LGBT, e questa legge non fa altro che fornire qualche strumento in più. A mio avviso, è vero, il Consigliere Squarta diceva è una legge che ha alcuni strumenti,



sì, poteva essere una legge più forte, ma una legge che finalmente diventa operativa, e credo che gli strumenti che sono in legge – lo ha ricordato snocciolandoli il Consigliere Smacchi – inducano soprattutto a sostenere una tolleranza e un rispetto dei diritti. E vedo anche con molto piacere, io vengo dal mondo della sanità, per esempio l'articolo 6, qui poco citato, che permette l'accesso e anche la gestione dei dati personali sensibili allorché un soggetto indichi la persona a lui cara in ambito sanitario nel caso di patologie.

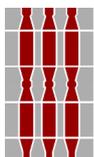
Quindi credo che sia una legge che corrisponde alla realtà. Dov'è il Consigliere De Vincenzi? Ho sentito da lui, che conosco come una persona mite e rispettosa delle persone, a parte ho visto il video, non essendoci, che abbastanza mi ha turbato, il video della sua reazione, ma vorrei chiedergli se visto che lui ha parlato di dati percepiti, di dati Istat, parliamo di persone, non parliamo di mode, parliamo di persone e io credo che aprendo la porta di casa avrà visto qual è la realtà. Anche il mio bambino come il suo, o come i tuoi visto che ne hai di più, frequenta una scuola, e la realtà è un'altra, la realtà è fatta di persone e di famiglie, e non ci sono famiglie di serie A e famiglie di serie B, almeno io non mi sento una persona da poter giudicare una famiglia di serie A, una famiglia di serie B, non ci sono coppie di serie A, coppie di serie B.

L'idea di considerare i dati Istat, l'incidenza, non è una patologia, è un essere, si parla di malattie dove c'è bisogno di una terapia, non c'è bisogno di una terapia. Ringraziandola per la sua lezione su Berlinguer, anch'io vorrei ricordare quello che ha detto Papa Francesco, così ci facciamo una lezione reciproca. Ha detto che opporsi alla teoria del gender significa chiudere le porte a qualcuno che vive una sofferenza interiore. Quindi credo che ci voglia rispetto, rispetto delle persone e dei diritti, di tutte le persone e di tutti i diritti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Carbonari, voleva intervenire? Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Io sarò molto veloce. Devo dire che ho vissuto un po' questa legge perché ero uno dei membri della sottocommissione che l'ha analizzata e l'ho approcciata senza conoscere e comprendere bene le difficoltà che queste persone nella vita di tutti i giorni vivevano, e l'ho approcciata devo dire all'inizio anche male, perché era un mondo che comunque non conoscevo. Abbiamo cercato di dare il nostro apporto, col Consigliere De Vincenzi, anche io devo dire che ero perplessa nella versione originaria della legge, quando si proponeva la formazione presso le scuole, perché chiaramente sono una mamma, anche se di ragazzi ormai cresciuti da tempo, e proprio su questo ho pensato a quello che era la mia esperienza di mamma, da quando sono cresciuti, da quando erano piccoli ad oggi che sono abbastanza grandi, io ho un figlio che potrebbe avere l'età di questi ragazzi. E devo dire che capisco quindi anche le istanze che da un certo punto di vista hanno manifestato i genitori di ragazzi giovani, con questa preoccupazione, le capisco perché sono tornata indietro e ho pensato che se me l'avessero proposta nell'età in cui i miei figli andavano alle elementari, chiaramente



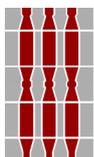
sarei stata molto titubante, quindi capisco benissimo le loro preoccupazioni, le loro paure.

Però capisco anche che la discriminazione, in realtà, che io ho vissuto, non sulla mia pelle, chiaramente, ma da ragazza, era trent'anni fa, era cosa un po' di tutti i giorni, chiaramente forse un po' meno di oggi. Però sento ancora, parlando con mio figlio che ha circa diciotto anni, e anche con l'altro che ha circa ventitré-ventiquattro anni, mi sono accorta che purtroppo i ragionamenti di mio figlio da diciotto anni sono ancora gli stessi di quando io ne avevo quindici. E allora penso che bisogna fare un passo avanti, che è importante comunque procedere, perché se fino ad oggi ero interessata solamente come madre o come cittadina della mia città, della nostra regione, oggi sono all'interno delle Istituzioni, e mi devo porre un problema non soltanto per quanto riguarda le persone che mi sono vicine, ma anche per tutti i nostri cittadini. E non vorrei mai, perché ho vissuto i miei figli, anche se poco, sono stata sempre una donna che ha lavorato, sempre, da diciotto anni, ho sempre lavorato, purtroppo, mi sono potuta occupare poco, però ho vissuto le amicizie dei miei figli, e sinceramente pensare che un ragazzo, una ragazza possa essere discriminata per questo, come per altre cose, come per l'obesità, come per altro, penso che da cittadina allora, ma oggi nelle Istituzioni, vorrei dare un mio contributo per evitare che questo tipo di inciviltà continui ancora negli anni. Perché poi ci sono i ragazzi più forti e i ragazzi più deboli, mentre un ragazzo, una ragazza forte di carattere riesce a superarla meglio, ma non parlo solo di omosessualità, parlo anche di obesità, di tutte le diversità, e poi quando i bambini sono piccoli sono molto più crudeli di quando sono più grandi, beh, questa cosa può fare molto male, e un ragazzo, una ragazza debole possono anche arrivare a dei gesti estremi.

Quindi nel tempo ho maturato un po' questa preoccupazione, e questa volontà di dare un contributo, affinché anche in questa regione i diritti comunque vengano garantiti. In genere sono molto per la libertà di scelta delle persone, come avete avuto modo di capire, quando parlavo di disabilità, però io vorrei dare uno strumento, vorrei contribuire in qualche modo a dare uno strumento affinché le persone più deboli o comunque le persone che fanno una scelta in questa Regione abbiano uno strumento per potersi in qualche modo difendere. Quindi la mia esperienza più è un'esperienza di vita vissuta allora, e oggi di Consigliere regionale che vuole tentare di dare un contributo per il miglioramento della mia regione e della civiltà in questa regione. Più diritti per tutti.

Noi donne, purtroppo, poi, per chi l'ha vissuto, siamo discriminate tutti i giorni, siamo discriminate nel lavoro, cioè una donna che rimane incinta è un problema per un'impresa, ci sono imprenditori che non assumono donne perché poi queste rimangono incinte, ma grazie a Dio, sennò come andrebbe avanti questa società?

Noi la discriminazione la viviamo tutti i giorni, nel lavoro, bene, ora io ho chiaramente superato questa fase, ma ho dei figli, ho degli amici, ho delle persone che si trovano in determinate condizioni, e vorrei appunto contribuire in qualche modo a dare a questa regione, come dicevo, uno strumento per evitare le discriminazioni. Peraltro, non credo che sia una legge che toglie qualcosa a qualcun altro, ma



eventualmente dà dei diritti ad altre persone, quindi anche sulla base di questo sinceramente, pur comprendendo le perplessità delle associazioni cattoliche eccetera, però allo stesso tempo, provenendo peraltro da una famiglia cattolica da molto tempo, penso che sia importante fare un passo avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari.

Adesso, chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti, direi di passare la parola per la Giunta alla Presidente Marini. Prego, Presidente.

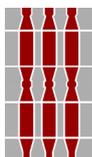
Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ritengo che l'iter legislativo di questo provvedimento che è, vorrei sottolineare, di iniziativa dell'Assemblea legislativa e del Consiglio regionale è comunque un iter che ha seguito correttamente il percorso del lavoro in Commissione, e ribadisco, anche se ho costruito una norma finanziaria che ne permetterà anche l'approvazione in Aula, ritengo che la stessa Aula sarebbe stata sovrana nell'approvare la norma finanziaria, ricordando sempre che è possibile anche approvare leggi che non necessariamente comportano impegni finanziari di spesa.

Quindi rispetto agli appigli normativo-giuridici, credo che questo non sia il livello del dibattito e credo che in maniera corretta, senza nascondere la testa nella sabbia, faccia bene e abbia fatto bene l'Assemblea legislativa ad affrontarla anche con la franchezza e la pubblicità di un dibattito ampio, che trova ancoraggio – lo voglio dire – in un articolo fondamentale della Regione, che è l'articolo 5 dello Statuto regionale, che più di dieci anni fa la Regione approvò in attuazione alle norme nazionali, alle modifiche del Titolo V della Costituzione, e che portò alla definizione nell'articolo 5 a una declinazione del concetto di uguaglianza che, pur rispettando e integrando la Carta costituzionale, ne dà una piena interpretazione e denuncia in quell'articolo 5 sull'uguaglianza anche il tema dell'orientamento sessuale.

Lo vorrei dire anche rispetto a chi in quest'Aula pensa che l'Assemblea legislativa, la Regione si stia occupando di qualcosa che non compete a questo livello istituzionale, o che non compete alla capacità normativa e legislativa della Regione. Vedremo tutt'altro, e cercherò di darne anche qualche argomento che per me è principalmente anche di natura politico-istituzionale, oltre che normativa.

E mi viene anche da dire che la strada sul percorso dell'antidiscriminazione è una strada lunga e fatta di tappe, ed è una strada che impone di essere percorsa dai singoli cittadini, dalle Istituzioni, dalle formazioni sociali, dalla società, dagli Stati, e vedremo che è una tappa anche lunga e tormentata dell'ordinamento giuridico, della storia culturale, di quella sociale, che è stata anche caratterizzata da stop and go; Paesi avanzati, che avevano affermato principi antidiscriminatori di parità su uomini e donne, tornano indietro fortemente e involgono nell'approvazione di norme che ricacciano una parte dell'umanità nella discriminazione. Noi facciamo parte di una parte del mondo che credo debba essere molto orgogliosa, una parte del mondo che grazie a un mix di più culture ha permesso di fare avanzare la cultura giuridica, ma anche sociale e culturale e politica dei diritti, perché questa è la terra, l'Europa, dei

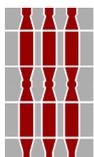


grandi pensatori e credo l'Italia in modo particolare, da Machiavelli in poi sull'autonomia della politica e delle Istituzioni, e poi nello Stato moderno, quello di Hobbes, di Rousseau, che declina il concetto di uguaglianza, siamo nel Settecento, ma anche la radice giudaico-cristiana, cioè di religioni e di fedi che mettevano al centro principalmente l'individuo rispetto anche alla comunità.

Queste doppie radici della storia giuridico-istituzionale e politica ma anche quella giudaico-cristiana ha permesso a questa parte del mondo di elaborare gli ideali della democrazia, di consolidare gli Stati e di essere un punto avanzato anche della costruzione della cultura giuridica internazionale in tema di diritti dell'uomo e di diritti delle persone. E queste sono state tappe non lineari perché, mentre veniva avanti questa storia di secoli, noi abbiamo vissuto anche le più profonde aberrazioni. Se pensiamo alla storia del Novecento, la storia del Novecento è anche una storia delle aberrazioni sulla negazione dei diritti civili e delle discriminazioni. Penso alle discriminazioni basate sulla razza e allo sterminio, quelle basate sull'orientamento sessuale perché nei campi di concentramento vi erano gli ebrei, ma vi erano anche gli omosessuali, i rom, gli oppositori politici; e al tempo stesso è la parte di mondo che più ha contribuito all'elaborazione di concetti, il Consigliere Ricci ha richiamato la Società delle Nazioni, ma sicuramente anche l'elaborazione che ha portato alla nascita delle Nazioni Unite, dove la cultura, la storia, i valori fondamentali sono diventati anche un orientamento ai valori del mondo.

E noi credo che abbiamo fatto delle tappe importanti, ma vedremo che anche nella tappa e nel dibattito che ha portato all'approvazione della Costituzione due articoli che credo più di altri oggi debbano orientare anche questa nostra discussione, che sono quegli articoli che stanno nei principi fondamentali, che pure essendo di pari grado nel rango costituzionale noi sappiamo che i primi articoli, quelli dei principi fondamentali, i padri costituenti e le madri costituenti, ma anche i giuristi, ma anche i cittadini, ne riconoscano un rango superiore. E l'articolo 2 introduce per la prima volta il concetto all'indomani di quello sterminio del concetto dei diritti inviolabili, cioè che la Repubblica riconosce e li fissa addirittura prima dell'articolo 3, dice che la Repubblica italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, e cosa c'è di più inviolabile nella vita dell'uomo che la sfera personale, individuale, quella delle relazioni affettive, quella dell'educazione sentimentale, quella della scelta anche del vivere come persona e anche di quella sfera così privata, così profonda, così identitaria com'è la dimensione anche della propria sessualità?

E poi quell'articolo 2 che viene prima dell'articolo 3, che non sancisce solo una parità formale, ma ci dice una cosa sostanziale, ci dice che noi non ci basta dire che siamo tutti uguali, ma che la Repubblica, che è fatta delle sue Istituzioni, si impegna concretamente ad agire e a rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono da un punto di vista economico, sociale e culturale, di esplicitare questo concetto di uguaglianza. E mentre i costituenti elaboravano questa cosa straordinaria, sul piano della costituzionalizzazione di questi principi, per la prima volta nella storia di questo Paese, per la prima volta appena 70 anni fa nella storia di questo Paese, alcuni parlamentari, che discutevano di altri articoli della Costituzione, per esempio quello

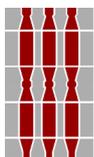


del diritto se costituzionalizzare o meno – e lì si perse perché non fu costituzionalizzato – il diritto delle donne a svolgere l'attività di magistrati, cioè mentre elaboravano questi articoli così enormi, intervenivano nel dibattito parlamentare e dicevano: la donna deve rimanere regina della casa, più si allontana dalla famiglia e più questa si sgretola, con tutto il rispetto per la capacità intellettuale della donna ho l'impressione che essa non sia indicata per la difficile arte del giudicare, questa richiede grande equilibrio e alle volte l'equilibrio difetta per ragioni anche fisiologiche. Questa è la mia opinione, le donne devono stare a casa.

Era un esponente importante dell'Assemblea costituente, Senatore per più legislature e Sottosegretario di Stato in diversi governi Fanfani-Segni, perché l'ho richiamato? Non per far sorridere l'Aula, perché mentre i costituenti discutevano politicamente dei principi di uguaglianza e di libertà, e lì ve ne erano alcuni che avevano vissuto sulla propria pelle e avevano anche sfidato la morte alcuni di essi nella negazione dei diritti fondamentali, contemporaneamente il dibattito avanzava con questa fatica, anche di ordine culturale e sociale.

Ho voluto richiamare queste cose per dire – e questo lo dico a tutti, non solo all'Assemblea legislativa, ma anche a tutti i nostri interlocutori – che noi sappiamo bene che la strada dei diritti e dell'antidiscriminazione è una strada fatta di ostacoli, di sassi, di pietre, che impediscono questo cammino, e peraltro non spetta in questo caso all'Assemblea legislativa della Regione Umbria dire che cosa è diritto e che cosa non lo è, perché questo spetta a livello costituzionale e ai trattati fondamentali dell'Unione europea, a cui questo Paese ispira la sua attività politico-istituzionale. A noi spetta capire come rispetto a questi grandi principi il nostro comportamento e le nostre azioni, nella responsabilità di governo, fanno sì che questo principio passi dalla parte formale alla parte sostanziale nelle competenze che ci riguardano.

E così la storia è fatta di questo dialogo. Pensate che contemporaneamente, mentre quel Senatore diceva queste cose, che per fortuna oggi ci fanno sorridere, e che farebbero far fare un trattamento sanitario obbligatorio a un parlamentare che dovesse affermare queste cose in un'Aula del nostro Parlamento; contemporaneamente, Calamandrei diceva: anzi io le voglio le donne in magistratura perché hanno dato ottima prova in tanti altri uffici in cui occorrono doti di raziocinio, di equilibrio, di spirito logico pari a quelle che occorrono per chi ha il compito della giurisdizione. E guardate, la storia anche di questo Paese, anche quella più forte e marcatamente forte delle sue radici cristiane è fatta così, di un dibattito, e se alla fine dell'Ottocento, in una delle più belle e straordinarie encicliche, la prima sociale, quella che si pone il tema delle cose nuove, a cui noi umbri siamo un po' affezionati per questo Papa che fu, non possiamo più dire l'ultimo, ma è stato per tanti decenni l'ultimo Cardinale della città di Perugia, Leone XIII, beh, in quella enciclica c'era scritto: "certi lavori non si confanno alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l'onestà del debole sesso". E appena centoventi anni dopo un altro Papa, che ho letto questa parte e ho seguito via dalla rete l'intervento: "noi diciamo parlando ma questa è una società con un forte atteggiamento maschile, e di questo non ne parliamo? Manca la donna, sì, sì, la donna è per i lavori, per lavorare

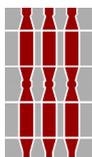


ai piatti, per fare, in senso ironico, e sarcastico, no, no, la donna è portatrice di armonia”.

Insomma, io credo che la nostra storia, la storia di questo Paese ci consegni con attenzione, io credo, all’Assemblea legislativa, per il ruolo e la funzione che l’Assemblea ha, una riflessione profonda. Noi dobbiamo attendere la fine degli anni ‘90 per modificare il Codice Penale di questo Paese, per far dire che il reato di violenza sessuale è un delitto contro la libertà della persona, perché fino ad allora, fino al 1996, a cinquant’anni dalla Costituzione la violenza sessuale non era un delitto contro la persona e contro le sue libertà, ma era un reato contro la morale pubblica e il buoncostume. Allora noi sappiamo che dobbiamo lavorare con fatica, ma mettendo una grande attenzione su temi che sollevano più questioni, quale cultura giuridica, quale cultura politica, quale dimensione sociale, quali sono gli ideali e valori che ci orientano, quali sono le nostre sensibilità, come interpretiamo il concetto di rispetto e di tolleranza.

Qualcuno ha detto: “ma omofobi si nasce o si diventa?”. E non citerò qual è la fonte. “È importante ricordare che non si nasce omofobi, lo si diventa, attraverso l’educazione, attraverso i messaggi, diretti e indiretti, attraverso tante dimensioni, quelle pubbliche della politica, delle Istituzioni, delle imprese, della società, quelle private, delle famiglie e delle formazioni sociali e religiose a cui apparteniamo. Ci sono tanti luoghi nei quali può essere trasmessa e può esserci anche un orientamento verso una cultura omofoba”. Cioè la convinzione che cos’è? Perché noi stiamo affrontando il tema fino in fondo, e ringrazio alcuni interventi che lo hanno voluto un po’ più marcatamente sottolineare. La cultura omofoba – non ci dobbiamo nascondere con la testa sotto la sabbia – è la convinzione che avere un certo orientamento sessuale, essere gay sia qualcosa di assolutamente sbagliato, di innaturale, e di contrario alle norme del vivere comune, e su questo si costruisce un apparato che è prima di tutto sociale e culturale ma si costruiscono silenziosamente e nascostamente tante discriminazioni, in tanti luoghi, in quelli in cui si cresce, in quelli in cui si vive, in quelli in cui si lavora, in quelli in cui si ricevono i servizi, in quelli in cui si esplicita la vita delle persone.

Allora non è un caso che a un certo punto, nel costruire i trattati dell’Unione europea, io credo che noi abbiamo la responsabilità di essere espressione delle Istituzioni, e a volte dobbiamo richiamare quali sono le dimensioni entro cui le Istituzioni, oltre a esercitare giustamente un confronto sulle opinioni anche individuali e politiche, si assumono la responsabilità pubblica e istituzionale di rispettare la dimensione entro cui esercitiamo la nostra funzione. Il trattato dell’Unione ha una cosa straordinaria, è il primo organismo di carattere internazionale che lo fa, una Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, e in quella carta dei diritti fondamentali per la prima volta, nel dire quali sono i diritti dei cittadini che vivono all’interno dei Paesi dell’Unione europea, dice anche che tra questi diritti, tra i tanti diritti che si affermano c’è un diritto che è anche quello all’orientamento sessuale. E non è un caso che l’Europa fa delle azioni pesanti, che costruisce in Parlamento una vera e propria agenzia per fare una relazione comparativa all’interno dei Paesi, chiede ai Governi di

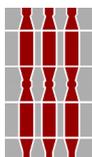


fare una strategia nazionale per agire in maniera preventiva e per contrastare le discriminazioni, che siano basate sia sull'orientamento sessuale sia sull'identità di genere. Qualche Consigliere l'ha richiamato dicendo che non sa che cos'è, la carta lo esplicita in maniera ampia e credo che qualche Consigliere avrà facile accesso alle carte del Parlamento europeo su questo argomento.

Allora, attenzione: certo che portiamo, ci mancherebbe altro, in un dibattito pubblico il nostro punto di vista, il nostro orientamento valoriale e ideale, ma portiamo anche una responsabilità pubblica e collettiva. E su questo voglio concludere, perché nella responsabilità pubblica e collettiva ci sono più cose. È superfluo mettere in campo una legge che promuove azioni positive, volte a rimuovere i rischi che una società presenta, e ci sono rischi diversi e distinti. Dove non si gioca al più uno, che sul fatto che io affronto il rischio dell'omofobia vuol dire che metto in secondo piano il rischio dell'antisemitismo, del razzismo, della discriminazione uomo-donna, o di altre discriminazioni. Non è che affrontando una delle libertà metto in secondo piano o rinuncio a difenderne delle altre, e allora con questa legge proviamo a fare un piccolo passo in avanti, non a risolvere, magari avessimo questa forza e questa potenza, anche di costruire una società, però c'è un orientamento, certo che noi valorialmente e idealmente vorremmo una società un po' meno antisemita, una società un po' meno razzistica, una società dove più robustamente si possono difendere le libertà. E mi permetto di dire che solo una società così consente di salvaguardare alcune libertà fondamentali come sono le libertà di opinione, di religione, di fede, di credo, è solo la democrazia con la sua tolleranza, con la sua capacità di dialogo e di confronto che permette di esercitare tutto questo. Non sono le società chiuse, sono le società aperte, non sono le società che negano alcuni diritti fondamentali a permettere le libertà e l'esercizio di tutte le dimensioni, allora noi abbiamo la responsabilità di alcune azioni, di alcune azioni concrete, che ci spettano nella dimensione che è della Regione.

E allora qui forse ci mettiamo anche quello che noi siamo, io ci metto alcune cose mie personali, che magari sono cresciuta in una famiglia dove mi hanno insegnato a scendere in piazza e a manifestare per i diritti di qualcuno e mai a manifestare contro i diritti di qualcuno, che mi hanno insegnato che conta più la cultura del dialogo e della comprensione piuttosto che quella della chiusura e della riaffermazione identitaria, che mi hanno detto che il rispetto dei sentimenti, degli affetti, delle relazioni positive tra le persone conta di più anche delle formazioni sociali, perché ne orienta il valore di quelle formazioni sociali. Insomma, il diritto non è mai in contrapposizione a un altro diritto, e anche quello che ho ascoltato in quest'Aula, io credo che non abbiamo perso una giornata. Mi dispiace che non c'è il Consigliere..., sta dietro, ma le vorrei dire una cosa molto semplice, Consigliere De Vincenzi, io glielo voglio dire con molta franchezza: guardi che se anche ci fosse una sola persona in questa regione che si sentisse discriminata per il suo orientamento sessuale noi avremmo una buona ragione per discuterne in quest'Aula e per costruire delle azioni perché quella persona non si senta discriminata.

Non conta se abbiamo la maggioranza del consenso, conta sul piano dei diritti che la nostra protezione e in modo particolare quando a essere discriminati, a maggior

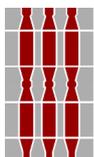


ragione se lei dice che sono delle minoranze, ancora di più perché le maggioranze si organizzano, e le minoranze invece dobbiamo fare avanzare una cultura che le protegga e le sostenga. Attenzione, non rovesciamo i principi costituzionali che guidano questo Paese. E allora una legge che aiuta a promuovere azioni positive, a diminuire il grado di conflittualità, a non accentuare la discriminazione che assume anche le forme più orribili. Qui non ne abbiamo parlato, ma noi le conosciamo le forme orribili, che assume la discriminazione, che sono le forme orribili del pestaggio, di chi pensa di non farcela più da solo, perché è rifiutato dalla famiglia, perché è rifiutato dal contesto sociale, perché è rifiutato dalla propria comunità di appartenenza, e allora noi abbiamo un dovere di lavorare sui temi dell'uguaglianza e dell'antidiscriminazione, e non perché noi facciamo questo non ci occupiamo delle grandi questioni.

Oggi è rimasto in Aula un Assessore che sarebbe dovuto essere a Roma a fare una cosa molto importante per questa Regione, e l'abbiamo spostata, e credo che abbiamo fatto giustamente e responsabilmente questo nostro lavoro. Allora attenzione perché le nostre azioni di governo, anche in quelle della dimensione sociale, e qui oggi io mi auguro che il Consiglio regionale, non lo avete mai fatto, ma mi auguro nella parte della minoranza e dell'opposizione, ma se lo farete ve ne saremo molto grati che al nostro fianco voi ci siate, anche quando noi costruiamo un quadro economico-finanziario di politiche attive che affrontano i temi dell'inclusione sociale, che sono fatti da uno spettro di tante cose insieme, che riguardano le disabilità, la non autosufficienza, le famiglie, perché questa maggioranza è anche una maggioranza che ha costruito una legge regionale, tra le pochissime regioni italiane, che io guardo sempre con grande attenzione. Ci sono regioni da anni e da decenni guidate da esponenti di primissimo piano, anche nel mondo cattolico, che non hanno prodotto una legge regionale sulla famiglia nelle loro regioni.

Io rivendico una storia culturale, sociale, identitaria di questa terra e anche degli strumenti che noi abbiamo messo nella programmazione sociale. Ma i diritti sociali non sono in contrapposizione ai diritti individuali, li integrano, li rafforzano, anzi il rispetto dei diritti individuali presuppone azioni sociali, e la legge affronta il tema di alcune azioni sociali, dove? Negli ambiti che sono propri della Regione. E guardate, gli ambiti sono molti: sono quelli della dimensione sociale, delle politiche attive del lavoro, della competitività del sistema economico e produttivo, sono quelli culturali, quelli anche della formazione e dell'integrazione del percorso di istruzione, perché in questi ambiti il ruolo della Regione lo esercitiamo, a supporto, in maniera sussidiaria, a volte in maniera attiva e da protagonisti.

Allora una discriminazione che attiene alla sfera privata e individuale io credo che debba trovare corpo anche nelle azioni che noi mettiamo in campo. Ho sentito delle parole che in un'Aula un Consigliere regionale non può usare nei confronti né dell'Assemblea legislativa né dei suoi colleghi; quando sento parlare di ipocrita, di immoralità, di ipocrisie, peraltro gli consiglio di leggere il bel canto dell'Inferno di Dante, quello che scrive sugli ipocriti Dante, forse ci ritroviamo qualcosa, perché chi urla a volte usa le urla perché non ha buoni argomenti. Io credo che la forza delle idee



e dei nostri valori sia più robusta delle grida, e questa è la ragione perché nel rispetto del pluralismo di una società e della convivenza civile sia giusto che questa Regione si doti di uno strumento che non fa scatti in avanti ma forse aiuta a colmare qualche piccolo ritardo che la società ha in questo campo. Grazie.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. Per favore, per favore! A questo punto, visto che gli emendamenti giunti alla nostra attenzione sono veramente tanti, io vi devo chiedere dieci minuti di sospensione, sarà poi questo anche il momento per distribuirli a tutti i Consiglieri, per poi procedere alla votazione. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 16.55 e riprende alle ore 17.52.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Procediamo con la distribuzione del plico degli emendamenti, che gli Uffici proprio in questo lasso di tempo hanno finito di sistemare. Concedo ai Consiglieri un tempo congruo per poterli valutare, io direi, tra un quarto d'ora riprendiamo la discussione e poi vediamo di procedere. Va bene?

La seduta è sospesa alle ore 17.53 e riprende alle ore 18.17.

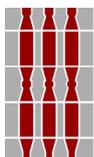
- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Iniziamo con le votazioni dell'articolato. Vi ricordo che l'atto è composto da 14 articoli, che sono stati presentati complessivamente 40 emendamenti e 9 subemendamenti, questo è il motivo per cui ci siamo fermati e abbiamo dovuto fare una pausa così lunga perché prima è stato necessario, da parte degli Uffici, collazionare il plico degli stessi, e poi è stato sottoposto all'attenzione dei Consiglieri, molti dei quali conoscevano gli emendamenti, perché sono comunque coloro che li hanno presentati.

Gli emendamenti a firma del Consigliere Solinas trasmessi con nota 3901/2017, che erano 11, sono stati completamente ritirati, va bene? Sono stati ritirati anche gli emendamenti n. 24, 32 e 38. Avete tutti il plico sottomano, giusto? Così possiamo provare a seguire la cosa che è piuttosto complessa. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, io capisco che la giornata è stata dura, ma come ha detto lei i numeri sono notevoli, i contributi apportati a questa legge da parte dei Consiglieri di maggioranza e di opposizione sono importanti, e volevamo comprenderne meglio anche la portata



giuridica, in un quarto d'ora, dico la verità, non siamo così bravi, non abbiamo l'esperienza giuridica...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "Studiate")

La ringrazio, Assessore Paparelli.

PRESIDENTE. Cominciamo a evitare il battibecco tra colleghi. Allora, che cosa sta chiedendo? Perché io l'ho sollecitata anche prima, perché stava qui...

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Va bene, non c'è problema. L'Assessore Paparelli ci dice che dobbiamo studiare e ne prendiamo atto, naturalmente poi tutti verremo misurati per la qualità di governo che uno svolge, compresa la sua, Assessore, in qualità, ovviamente, di membro della Giunta per i risultati raggiunti in questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, atteniamoci ai temi. Sono stati distribuiti due plichi, proviamo ad andare con ordine, e se proviamo a seguire i lavori, laddove c'è bisogno di un chiarimento, non sarà questo il problema. Dicevo, sono stati distribuiti il plico degli emendamenti e quello dei subemendamenti.

Avevo già annunciato quali sono gli emendamenti ritirati, e cioè quelli dal n. 1 al n. 11 del Consigliere Solinas, gli altri sono il 24, il 32 e il 38.

L'emendamento n. 18 – potete seguire attraverso appunto la numerazione che è stata messa in cima alla pagina a destra – è inammissibile ai sensi dell'articolo 69, comma 2, in quanto questo articolo 1 bis non esiste, né nel testo licenziato dalla Commissione né nel testo depositato dai proponenti.

Andiamo avanti. Sono stati presentati 9 subemendamenti. Il subemendamento n. 2 è inammissibile in quanto ricalca i contenuti dell'emendamento n. 17, ed è pertanto inammissibile ai sensi dell'articolo 69, comma 2, lettera c), del Regolamento interno. Prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Semmai, Presidente, per seguirla meglio, dica chi li ha presentati in modo che così ci rendiamo anche conto.

PRESIDENTE. Guardi, c'è scritto, siccome ognuno di voi ha il plico in mano, sfoglia il plico, segue i numeri e legge chi ha presentato l'emendamento. Va bene?

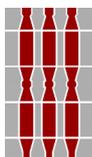
Eros BREGA *(Gruppo Partito Democratico).*

Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì.

Eros BREGA *(Gruppo Partito Democratico).*

Io capisco il Consigliere, però voglio dire...



PRESIDENTE. Io no.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Il rispetto si dà e si riceve. Se un Consigliere fa la richiesta, obiettivamente..., se noi dobbiamo fare esclusivamente l'ostruzionismo, visto che sono tre volte che viene in Aula, ci siamo confrontati, arriveremo alla votazione finale, ognuno avrà la possibilità di esprimersi, io chiedo al Consigliere Mancini fino al massimo di quello che può fare rispetto all'opposizione, però si faccia un'opposizione che sia rispettosa non dico della maggioranza di tutti i suoi colleghi, altrimenti qualcuno di noi non capisce e forse io sono quello che non capisco.

Quindi chiedo alla Presidente di poter procedere, in virtù anche del Regolamento, perché capisco le provocazioni, il ruolo dei Consiglieri, però in alcuni momenti è anche difficile, anche per noi stessi che siamo qui, un rispetto anche per noi. Grazie.

PRESIDENTE. Si figuri quanto la capisco io.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, io c'ero sia due consigli fa che adesso, era la maggioranza che non c'era.

PRESIDENTE. Sì, va bene, ma questi sono commenti che non attengono e adesso non darò più la parola a nessuno, in maniera poco democratica, perché così almeno proveremo ad andare avanti.

I subemendamenti 3 e 5 – se intanto li volete ritrovare così potete anche verificare chi li ha presentati – sono inammissibili ai sensi del combinato disposto del comma 2 e del comma 2 bis dell'articolo 69 del Regolamento interno, in quanto il loro contenuto non è omogeneo al testo cui si riferiscono. Il subemendamento n. 7... il 3 e il 5.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "2, 3 e 5")

Quindi inammissibili 2, 3 e 5.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Qui non è scritto però")

Silenzio, per favore! Il subemendamento n. 7 è decaduto in quanto riferito all'emendamento 32 che è stato ritirato. Ci siamo tutti?

Il subemendamento n. 8 è decaduto in quanto riferito all'emendamento n. 32 che è stato ritirato.

Per quanto sopra esposto, saranno messi in votazione soltanto i subemendamenti 1, 4, 6 e 9.

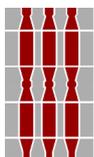
Fatto questo riepilogo relativo ai subemendamenti, passiamo adesso all'articolo 1.

Esaminiamo l'emendamento n. 17, che è un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo firmato dal Consigliere Mancini. Apro la votazione.

Prego, il Consigliere Mancini vuole intervenire.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Volevo spiegare i motivi del mio emendamento.



PRESIDENTE. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come potete leggere dal testo, noi abbiamo ristretto un po' il campo non togliendo il nostro orientamento, quello che è il prevalere della difesa di tutti i diritti, perché lo trovavamo quantomeno orientato, e in termini anche diciamo per chi ci ascolta non può leggerlo: la Regione riconosce che ogni tipo di discriminazione e violenza contro le persone, anche in ragione del loro orientamento sessuale, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità personale e sociale. Le ragioni, i motivi: la definizione di identità di genere non è affatto chiara, né sotto il profilo giuridico né sotto quello scientifico, essa quindi non può essere inserita nel testo della legge.

È interessante, se voi andate a vedere, quello che riporta Wikipedia su quello che si può definire "identità di genere". Ogni altra aggiunta contenuta nell'attuale testo in merito alle conseguenze delle forme di discriminazione risulta tautologica ovvero ideologica o strumentale. Dato e condiviso che ogni forma di discriminazione e violenza è da condannare, non si può riservare tale condanna alla discriminazione per orientamento sessuale, pena la violazione dell'articolo 3 della Costituzione, non si può neppure affermare che da ciò deriva *ipso iure* un danno all'integrità fisica o psichica della vittima, posto che in molti casi ciò fortunatamente non accade.

Lo stesso vale per ulteriori definizioni, cioè viene già certificato che il danno è abnorme rispetto alla possibile offesa o violazione della persona e diventa quantomeno, secondo noi, pressante la valutazione politica e anche secondo me dal punto di vista di ricaduta civile e penale di questa legge, cioè orienta la punizione, qualora anche il danno non sussista. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

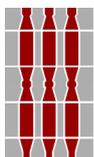
PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione il subemendamento n. 4. Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso al subemendamento n. 6. Alza la mano il Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Io volevo puntualizzare che io intervengo in ogni punto dei subemendamenti, quindi magari, Presidente, se mi dà il tempo di rispondere.

Il comma 5 dell'emendamento all'articolo 1 è sostituito con la seguente dicitura: la Regione, per prevenire le discriminazioni di cui ai commi precedenti, favorisce la diffusione di una cultura della non discriminazione e sostiene le persone e le famiglie nel pieno rispetto della loro libertà, nei loro compiti educativi persegue l'integrazione tra le politiche scolastiche e formative e le politiche socio-sanitarie.

Il motivo di questo emendamento lo vado a leggere: la modifica si rende necessaria, da un lato, per evitare che la scelta di citare espressamente le categorie alle quali la Regione garantisce accesso a parità di condizioni crei nella forma e nella sostanza una disparità rispetto a qualsiasi altra discriminazione, di fatto in contrasto ancora una volta con l'articolo 3 della Costituzione; dall'altro, attraverso il richiamo al pieno rispetto della libertà, ribadisce quanto previsto dall'articolo 30 della Costituzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

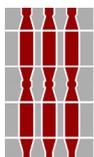
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 31. Vi ricordo che se questo emendamento viene approvato, decade il subemendamento 1 all'emendamento n. 15, l'emendamento n. 15 e l'emendamento n. 19. Consigliere Smacchi, si è alzato? Prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Esattamente come dice lei, si tratta di un emendamento completamente sostitutivo dell'articolo 1, in cui, come dicevo nel mio precedente intervento, al primo comma viene ribadita a livello di principio la parte che era già contenuta nella proposta originaria; mentre il secondo comma, che era il precedente articolo 2, il comma 2 bis viene soppresso, mentre rimane il comma secondo in cui viene inserita questa dicitura: la Regione, in attuazione degli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione, e degli articoli 1 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dell'articolo 5 dello Statuto regionale e nel rispetto della libera espressione e manifestazione di pensieri od opinioni riconducibili al pluralismo delle idee individuali o assunte all'interno di organizzazioni e associazioni, garantisce la dignità e il diritto all'autodeterminazione di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere.

Questa collocazione crediamo che sia la più opportuna sia per evitare strumentalizzazioni da una parte e dall'altra, e per far sì, come dicevamo prima che sia il riconoscimento delle diversità sia la condanna di qualsiasi discriminazione e violenza, al pari della libera espressione e manifestazione di pensieri siano pienamente tutelati in questa legge. Grazie.



PRESIDENTE. Bene, apriamo la votazione... Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Interessante l'intervento fatto durante la fase di discussione da parte del Consigliere Smacchi, perché di fatto ha rivendicato una sua autonomia e al Presidente della III Commissione, che se non sbaglio, c'è scritto Relatore di maggioranza, sempre facendo riferimento al 28 luglio 2016, dice: beh, io il nuovo PD, cioè il PD chiaramente dopo l'uscita di Solinas, questo articolo non mi piace, lo smonto tutto e ne faccio un altro. Era uno dei motivi per cui... no, la mia opinione...

PRESIDENTE. Ci ha già spiegato il Consigliere Smacchi quello che ha fatto, no?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

È una valutazione perché ha detto che lo ha firmato il Consigliere Leonelli. Qui c'è scritto Smacchi, forse, non so chi, non si capisce, Leonelli. Ecco uno dei motivi per cui il Consigliere De Vincenzi diceva: di fatto questa legge ha subito anche un'incidenza politica nuova che dal punto di vista perlomeno tecnico riscrive un atto diverso da quello che era uscito dalla Commissione, ancorché il centrodestra, lo stesso Consigliere De Vincenzi aveva bocciato. I motivi per cui questa legge doveva tornare in Commissione erano questi, poi sembra che l'Italia sia il Paese più interessante, l'Italia ottava nella classifica dei Paesi più *gay-friendly*, quindi noi di fatto certifichiamo, lo certifica anche un autorevole istituto americano, Pew Research Center, secondo il quale la nazione europea più tollerante è la Spagna, ne vengono nominate altre, e all'ottavo posto troviamo l'Italia.

(Intervento fuori microfono)

No, c'entra con l'emendamento, c'entra molto. Perché riscrive nuovo l'articolo 1, se iniziamo dall'articolo 1, figuriamoci come sono gli altri. Poi la Consigliera Casciari durante il suo intervento ha citato Papa Francesco, non so se erano intenti a vedere..., quindi diceva che Papa Francesco beatificava in qualche maniera la teoria del gender, non so se guardava un profilo falso di Papa Francesco, però io ho trovato degli articoli di stampa: "Papa Francesco condanna la teoria del gender, più pericolosa di una guerra mondiale".

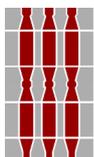
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

C'entra, c'entra molto, perché il Papa voi come tante cose delle leggi l'adoperate a intermittenza. Siccome la fede religiosa, le istituzioni religiose non sono dei lampadari, non si accendono e non si spengono a piacimento...

PRESIDENTE. Per favore, andiamo avanti.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Vado avanti, grazie, Presidente. Non è l'albero di Natale Papa Francesco con le lucine, voi immaginate un Papa Francesco natalizio che si accende e si spegne secondo i vostri bisogni, e un po' l'avete cercato di fare anche con le Istituzioni.



(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Non c'è problema, Assessore Paparelli, con lei sa benissimo che interloquisco sempre con piacere.

Allora, Papa: "colonizzazione ideologica del gender come le dittature". Giriamo pagina, c'è un bellissimo articolo: "Il Papa: il gender è il colonialismo ideologico". "Famiglia, Papa Francesco attacca la teoria del gender". Ragazzi, sto usando Papa Francesco, ho copiato, siccome io non studio, Paparelli, ho copiato. "Papa Francesco contro la teoria del gender, espressione di frustrazione".

PRESIDENTE. Vicepresidente, però, adesso io spero che lei voglia raccogliere...

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Naturalmente io voto contro l'emendamento perché il voto se lo deve guadagnare la maggioranza, non ha certo l'appoggio, io ho già espresso, è un intervento di dieci minuti...

PRESIDENTE. Ma certo che lo può fare.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Siamo a quattro, quindi lo faccio tranquillamente nel mio diritto e lo adopererò anche nei prossimi elementi, inventandomi anche le previsioni meteo.

PRESIDENTE. Guardi, non avevamo dubbi.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Però le assicuro che...

(Voci sovrapposte)

Certo, magari... contribuiscono sullo stato d'animo delle persone, capito?

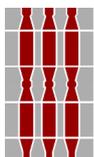
PRESIDENTE. Gradirei veramente riportare il tema della discussione sui contenuti. Se vogliamo farci la cortesia di essere meno sarcastici e un pochino più concreti negli interventi...

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Sì, certo, va beh, io interloquisco come una persona educata.... Presidente, lei sa che sono una persona educata, se mi sollecitano risposte io interloquisco, semplicemente per avvalorare che questo articolo dimostra che l'atto andava in Commissione. Prego.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento... non mi ero accorta, scusatemi. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*



Solo per dire che questo è un emendamento un po' dirimente rispetto a una valutazione complessiva, che comunque faremo alla fine perché siamo dentro uno schema in continua evoluzione. Ci stiamo astenendo perché riteniamo che questi emendamenti, dopo un anno, due anni, perché la legge è del luglio 2015, almeno la proposta, siano arrivati un po' fuori tempo massimo, anche se è perfettamente legittimo...

PRESIDENTE. Nei tempi.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Mi scusi. È perfettamente legittimo che questo accada in Aula. Tuttavia le espressioni utilizzate nel comma 2 sono assai prossime, sono praticamente identiche a quelle utilizzate nella legge che è passata alla Camera, la proposta che ha anche ricordato il collega Smacchi, e che ritengo, riteniamo vadano ad annacquare fortemente quei diritti che si evocano a ogni piè sospinto e poi regolarmente si lasciano da una parte. Questa ovviamente è una valutazione che come gruppo politico facciamo in piena libertà, in piena consapevolezza, leggendo ora, da pochi minuti, la formulazione che ci è stata presentata, e che sostanzialmente ci spinge a continuare ad astenerci proprio perché questo lo riteniamo un compromesso non soddisfacente proprio in vista della tutela di quei diritti, dei diritti che si vorrebbero garantire, assicurare e che invece in questo modo non si garantiscono affatto. Grazie.

PRESIDENTE. Leonelli.

(Brusio in aula)

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

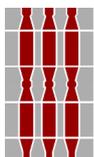
Contate fino a trenta. Semplicemente rispetto all'eccezione del Consigliere Liberati è proprio l'aver messo i principi rispetto ai quali noi tutti ci ritroviamo e che condividiamo, la libertà di pensiero, la libertà di espressione, non sul comma 1, che invece rischiava di essere, per come anche un po' si è detto, una sorta di clausola di salvaguardia su condotte discriminatorie. Averlo modificato semplicemente da un lato ci garantisce la salvaguardia dei principi della libertà di espressione e dall'altro azzerava il rischio di strumentalizzazioni rispetto a condotte discriminatorie omofobe.

PRESIDENTE. Prego, Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).

Volevo fare una brevissima dichiarazione di voto: mi asterrò su questo emendamento perché ritengo quanto aggiunto al comma 2 superfluo e pleonastico.

PRESIDENTE. Va bene, a questo punto andiamo con la votazione dell'emendamento n. 31. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 1 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Vi ricordo che l'emendamento n. 32 è stato ritirato e sostituito con l'emendamento n. 39.

Adesso passiamo a votare l'emendamento n. 13, che è un emendamento soppressivo dell'articolo 3, firmato dal Consigliere De Vincenzi. Prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie. Rispetto a questo emendamento di abrogazione, di soppressione, torno a ripetere quello che dicevo precedentemente, cioè riteniamo che non sia opportuno entrare nella scuola, dove già ci sono interventi educativi ad hoc, sia per il bullismo che per tutta una serie di attività.

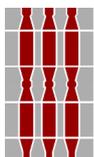
Quindi riteniamo che in questo modo sia garantito il diritto-dovere dei genitori ma anche la stessa attività dei docenti stessi, che già hanno una formazione nei confronti di tutta una serie di condizioni, sia dal punto di vista psicopedagogico ma anche poi didattico, a garantire appunto la prevenzione di tutta una serie di fenomeni di discriminazione. L'emendamento va in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Posso esprimere chiaramente condivisione con l'emendamento di Sergio De Vincenzi perché, come ho detto prima, si cerca, come si dice, di fare delle cose ma poi di non farle bene, o perlomeno di prometterle ma poi di non farle, come tante altre cose che vengono fatte da questa Giunta; cioè si cerca di portare giustamente l'asta delle aspirazioni, chiaramente legittime e condivise, come più volte ho detto, ma poi di fatto non si passa alla prova pratica.

Infatti questo discorso, io mi domando, Consigliera Casciari, se lei nella legge che staremo approvando nel prossimo Consiglio, quella sulla ludopatia, investirà o faremo un emendamento per mettere 40 mila euro per combattere le ludopatie e le



tossicodipendenze, sono 60 mila, dico bene? Ma considerando i numeri in proporzione, qui abbiamo detto prima che l'Italia non ha politiche ostative, non è un paese gay-ostile (chiamiamolo così), quindi considerando i numeri coinvolti, e il fatto economico stesso che la sua auspicabile legge, che chiaramente è condivisa in questo caso pienamente, ci deve essere un equilibrio di risorse.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Casciari: "La legge già c'era, 2014")

Sì, va bene, però di fatto, come ho detto prima, dal 2014 tornando, una buona legge che però poi non ha prodotto risultato. E allora le leggi, quando non promuovono risultato, o non si finanziano più o si finanziano meglio.

Siccome qui vedo che per lo svolgimento dei corsi di cui al comma 1 nonché nei corsi e nei seminari di cui al comma 2 la Regione attiva forme di collaborazione con il personale dei servizi pubblici socio-educativi, scolastici e socio-sanitari, cioè di fatto Istituzioni che sono di per sé per sé autonome anche dal punto di vista finanziario, per cui noi ritenevamo quantomeno immotivato il finanziamento di questa legge, perché di fatto si avvale di strutture e di istituzioni di sé per sé già finanziate; perché quando si parla di scuola hanno un bilancio per conto suo, quando si parla dell'aspetto socio-sanitario abbiamo il nostro Assessore Barberini che ovviamente cerca di portare avanti tutti gli aspetti della vita della persona, compreso questo, con risorse sue.

Quindi si potrebbe sintetizzare che la legge, anche nei suoi aspetti migliorativi, può fare fronte con risorse indipendenti non aggiuntive, indipendenti perché sarebbero di competenza di altri Assessorati, quindi l'Assessorato alla sanità, l'Assessorato all'istruzione. Grazie.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 13. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

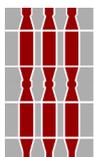
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 20, anche questo sostitutivo dell'articolo 3. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. L'articolo 3 è sostituito dal seguente: la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, promuove, sostiene e organizza attività di formazione e aggiornamento per tutto il personale docente delle scuole per ogni ordine e grado in materia di prevenzione di ogni forma di bullismo – quindi bullismo in generale –. Per lo svolgimento dell'attività di cui al precedente comma la Regione attiva forme di collaborazione con il personale di servizi pubblici, socio-educativi, scolastici e socio-sanitari e opera d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e con il Forum regionale delle associazioni dei genitori e della scuola.

Il motivo: nonostante le modifiche apportate in Commissione rispetto al testo base, che procedeva addirittura all'applicazione nelle scuole di ogni ordine e grado,



dall'altro, almeno gli interventi erano limitati nelle scuole secondarie, e sia salvaguardata la loro educazione grazie al consenso informato. Ora, invece, mediante corsi ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, il gender entrerà dalla porta principale tramite i docenti senza nessuna forma di controllo da parte delle famiglie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 20. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 39 dell'articolo 3. Vi ricordo che se questo emendamento viene approvato decade il n. 14. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo è il secondo tema trattato dai nostri emendamenti, riguarda in particolare la possibilità di promuovere iniziative da parte delle Regioni che con questo emendamento sostitutivo mettiamo a disposizione del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei genitori, mentre escludiamo la possibilità che queste iniziative possano riguardare direttamente gli studenti. Questo è il tema in sintesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 39. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso poniamo in votazione l'articolo 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

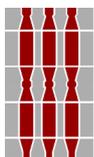
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 4. Qui mettiamo subito in votazione l'emendamento n. 22, si tratta di un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 4, firmato sempre dal Consigliere Mancini. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'articolo 4 parla..., comma 2, articolo 4, eccolo qua. Mi deve scusare. Fa riferimento... allora il comma 2, articolo 4, è soppresso, perfetto.

PRESIDENTE. È l'emendamento n. 22 dell'articolo 4.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Emendamento n. 22, mi deve scusare perché ho perso la motivazione.

PRESIDENTE. Allora magari procediamo con la votazione.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ecco qua, no, non c'è problema.

PRESIDENTE. L'ha ritrovata, va bene.

(Interventi fuori microfono)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Chiaramente, voi siete in grande numero e noi siamo molti di meno, quindi purtroppo le forze sono quelle che sono.

PRESIDENTE. Andiamo nel merito, Consigliere.

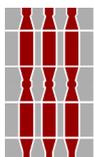
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Anche Sparta dovette cedere ai persiani, quindi noi... Va beh.

Le ragioni sono molto semplici. Noi abbiamo detto anche nei vari dibattiti e anche nelle varie interviste, nei comunicati stampa, delegare alle associazioni attività tipicamente pubbliche, che riguardano le aziende, soprattutto private, secondo me, è ancora una volta un atto di forza e di violenza, se mi permettete, su campi che sono ben regolati dallo Statuto dei lavoratori e dal Codice Civile.

Immaginate qualcuno che presenta un curriculum in cui dichiara apertamente, ancorché non richiesto, il suo orientamento sessuale, e poi questo orientamento sessuale fosse motivo di una discussione davanti a un giudice, perché la motivazione potrebbe essere 'io ho dichiarato x, l'imprenditore y non mi ha assunto, perché ha visto nel mio curriculum la mia posizione sessuale o la mia identità di genere o il mio orientamento di genere'. Questo è secondo me un motivo più che valido per chiudere questo passaggio.

Peraltro, vorrei porre come lo stesso diritto possa essere avvalorato tra il contesto pubblico e il contesto privato, dove sapete benissimo che nel contesto privato vigono leggi più attinenti al mercato, più di sostanza, e obbligherebbe le nostre aziende a continui secondo me ricorsi anche dal punto di vista legale. Tra l'altro voi introducete anche la cosiddetta "costituzione di parte" in quei procedimenti civili dove si ravviserebbe il presupposto di discriminazione per via dell'orientamento sessuale; cioè è un'invasione che ancora una volta, ma capisco è nel carattere del vostro partito, mettere i piedi dentro le aziende, forse perché lo trovate un modo ancora più forte per avvalorare la vostra forza politica, però nel mercato bisogna avere qualità e sensibilità diverse, che molte volte, guardate il caso, vengono espresse anche dalla natura



dell'orientamento sessuale di queste persone, che portano comunque dei plus molto, molto positivi.

Quindi secondo me è un modo per mettere anche in difficoltà le situazioni, ripeto, di valore che stanno dietro alle persone, e mettete in dubbio secondo me proprio evidenziando questa discriminazione, o comunque indicazione delle aziende, come se queste persone per il loro orientamento sessuale non avessero valore, invece io dico l'incontrario: cioè, nel momento in cui si categorizza e si inscatola troppo, si rischia di avere il risultato opposto, per cui lo spirito di questa mia proposta è proprio questo, cioè lasciamo libere e lasciamo alle aziende la libertà di valutare. Grazie.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 22 dell'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 33 sempre del comma 2 dell'articolo 4, presentato da Chiacchieroni, Leonelli, Smacchi. Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Comma 2, articolo 4, al posto delle associazioni rappresentative dei diversi orientamenti sessuali e identità di genere, che non hanno scopo di lucro, le associazioni senza scopo di lucro operano in materia di contrasto alle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale e l'identità di genere. È un po' una ricomposizione dell'articolo.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'articolo n. 4 così come lo abbiamo emendato. Apro la votazione.

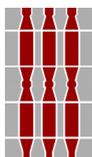
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare subito l'articolo n. 5 al quale non è stato presentato nessun emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 6, e per l'articolo 6 mettiamo in votazione l'emendamento 34, soppressivo dell'intero articolo 6, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli e Smacchi. Prego, Consigliere.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Si tratta di ricomprendere la problematica della modulistica all'articolo 9, quindi chiede una soppressione di questa che fa una previsione più generale. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'articolo 7. Votiamo l'emendamento n. 26 che è un emendamento soppressivo del comma 2 a firma del Consigliere Fiorini. Andiamo con la votazione, Consigliere? Consigliere Fiorini, è il suo emendamento procedo oppure? Apriamo la votazione... Dichiarazione di voto del Vicepresidente?
(*Interventi fuori microfono: "la votazione è aperta"*)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Io capisco, lei, Assessore, farà l'Assessore...

PRESIDENTE. La votazione è aperta e non possiamo procedere. La sua dichiarazione di voto la intuiremo dallo stesso.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
La ringrazio, Presidente, con ossequi!

(*Intervento fuori microfono*)

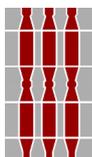
PRESIDENTE. Esiste un Regolamento, Consigliere Squarta. Ho guardato, ho guardato attentamente, ha alzato la mano in ritardo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Andiamo a votare adesso l'emendamento n. 27, che è soppressivo del comma 3, sempre a firma del Consigliere Fiorini.
Dichiarazione di voto del Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Vorrei dire per aiutarvi che ero contrario così facevamo prima, però ovviamente...



È evidente che l'articolo 7 tenta ancora una volta di rimpinguare sempre il concetto di gruppi rappresentativi per diversi orientamenti sessuali le famiglie, la scuola, elevando, come ho detto prima, ancora una volta il carattere istituzionale delle associazioni. L'abbiamo detto prima, lo ridico anche adesso perché chiaramente non è abbastanza ripeterlo.

Su Wikipedia troviamo che il termine "identità di genere" indica il genere in cui una persona si identifica, cioè se percepisce uomo o donna o in qualcosa di diverso da queste due polarità. Attenzione: qualcosa di diverso, quindi molte cose diverse. E viene utilizzato in alcune correnti della sociologia sviluppatasi negli Stati Uniti d'America a partire dagli anni '70. L'identità di genere non deriva necessariamente da quella biologica della persona e non riguarda necessariamente l'orientamento sessuale.

Ancora una volta voi all'identità di genere date comunque ed esclusivamente, come avete fatto nel testo della legge, una connotazione sessuale. Io posso appartenere al genere delle persone vagamente grasse, siamo intorno agli ottanta chili, ma magari c'è qualcuno che si dice: io questa mattina mi sveglio, mi sento magro, peso cento chili, ma sono magro. Poi ci sono i vegani, poi ci sono quelli che si nutrono esclusivamente di carne, le cosiddette diete proteiche...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

No, ci arrivo. Ma, Assessore Cecchini, lei potrebbe fare... ognuno ha il suo orientamento... va bene, non si può intervenire. La Giunta ci sta dicendo che non bisogna intervenire, ne prendiamo atto, la Giunta deve vedere solo i voti positivi che quando vede quelli negativi...

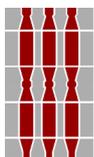
PRESIDENTE. Per favore, Vicepresidente, finisca il suo intervento, prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Se vogliamo concludere veramente quello che diciamo noi, la forma inclusiva di tutte le associazioni, sarebbe stato interessante anche includere nei processi valutativi educativi dell'educazione, non so, quello delle persone a cui dicono che sono magre, 'tu sei secco, sei brutto e secco', 'tu sei brutto e grasso', quindi anche le associazioni che includono l'aspetto fisico delle persone, non solo l'orientamento di genere. Perché qui parla del fatto che l'orientamento di genere non è solo attinente alla sfera sessuale, ma al sentimento della persona. Io stamattina mi sento, non so, un soggetto particolarmente discriminato perché magari ho i capelli brizzolati, voglio fare l'associazione degli uomini brizzolati. Questo è il ragionamento, si cerca sempre di restringere il campo in maniera incomprensibile e lasciando indietro qualcuno.

Stamattina il Consigliere Ricci parlava della prepotenza degli osservatori, ma la potenza finanziaria che voi state impiegando in questo progetto di legge è stata fatta per le associazioni delle persone diversamente abili, per i non vedenti, per i portatori di handicap, per i celiaci, persone che hanno problemi di celiachia?

PRESIDENTE. Però ce l'ha detto anche prima.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Mi capisca, è la stanchezza.

PRESIDENTE. No, perché ce l'ha detto anche prima, volevo dire che questo intervento...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sì, glielo ridico anche dopo.

PRESIDENTE. Ah, ecco, va bene, grazie.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

È nelle mie facoltà, insisto, insisto, Presidente, fino all'ultimo colpo in canna, porto avanti questa battaglia perché credo che la legge si poteva fare meglio e quindi insisterò. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 27. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Viene così a decadere anche l'emendamento 21, di identico tenore, rispetto agli emendamenti 26 e 27.

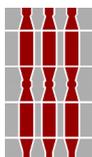
Passiamo adesso a votare l'emendamento 35, che è interamente sostitutivo dell'articolo 7, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli e Smacchi. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto inviterei i Consiglieri a tenere un atteggiamento, anche nella eventuale possibilità chiaramente di intervenire ma che dia comunque sempre dignità e autorevolezza all'Aula, al fine di evitare sorrisini, sghignazzi eccetera che non rendono onore neanche a chi fa gli interventi.

Detto questo, Presidente, questo è un terzo tema fondamentale per noi, parliamo dell'articolo 7, che viene interamente sostituito, e parliamo delle possibilità da parte delle aziende Unità sanitarie locali e servizi socio-assistenziali di promuovere e assicurare adeguati interventi di informazione, consulenza e sostegno per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di accettare ed esprimere il proprio orientamento sessuale.

In questo quadro introduciamo un secondo comma, per noi di fondamentale importanza, ribadendo, nel rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, che i genitori esercitano il ruolo di educatori. Quindi le azioni di supporto sono soltanto



conseguenti a una valutazione di inadeguatezza da parte dei genitori, ma il ruolo di educatori spetta alle famiglie e ai genitori. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: "Annuncia il voto favorevole")

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

No assolutamente, ci mancherebbe. Ennesima prova che questa legge, che è rimasta dieci mesi nei cassetti delle varie Commissioni, di cui lei, Presidente Smacchi, non è ovviamente titolare. Ma ancora una volta ha cercato, dandoci ragione, dando ragione al sottoscritto e in particolar modo al Consigliere De Vincenzi, che è una legge che a suo tempo è piena di buchi. Apprezziamo adesso l'aspetto sanitario.

Sarebbe auspicabile da parte del suo partito e ovviamente della sua persona che lo stesso impegno venga propinato sinceramente per accorciare le liste di attesa, magari, no? Perché negli ospedali, come lei ha detto qualche giorno fa, succedono cose strane, lei ha fatto un bellissimo intervento, di cui le diamo plauso perché è una persona che è attenta al suo territorio, parlo dell'ospedale di Branca, dove c'erano delle persone che erano da circa ventiquattro ore al Pronto Soccorso. Magari faccia un emendamento interessante: con 50 mila euro mettiamo un medico in più al Pronto Soccorso, magari due praticanti...

(Intervento fuori microfono: "due infermiere")

Magari, perché certo ci vogliono anche le infermiere.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per favore! Per favore!

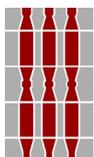
Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Queste sono le cose importanti, Presidente Smacchi. Comunque apprezzo e non rinnego, anzi, che lei ha cercato di deridere i miei interventi. Io faccio la mia parte, se ne prenda atto, continuerò fino alla fine. Però le proposte, come ha detto anche giustamente la Presidente Marini, purtroppo il Governo obbliga a delle azioni concrete, tra cui, come lei ha evidenziato, che l'ospedale di Branca non abbia un Pronto Soccorso in cui delle persone non stiano lì ventiquattro ore ad aspettare un medico. Grazie.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento 35, interamente sostitutivo dell'articolo 7. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Quindi l'emendamento n. 25, di cui mi chiedeva prima il Consigliere Fiorini, essendo stato votato come da Regolamento il 35, che è interamente sostitutivo, viene a decadere.

Adesso passiamo alla votazione dell'articolo 7 esattamente com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 8. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 9. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 36, che è un emendamento aggiuntivo del comma 3 bis all'articolo 9, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli e Smacchi. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il comma 3 bis recita quanto segue: la Regione predispone la modulistica omogenea a disposizione dei cittadini per l'adeguamento all'istituzione delle unioni civili, secondo la legge del 20 maggio 2016, n. 76, nonché per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 39 e 40, della stessa legge in ordine ai conviventi di fatto e promuove un'azione tesa a estendere tale procedura a tutta la Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Bene, mettiamo in votazione... Prego, Consigliere Mancini.

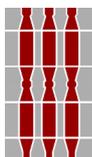
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Chiedo chiarimenti, stiamo ancora votando l'articolo 9, dico bene?

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 36, che è un aggiuntivo del comma 3 bis dell'articolo 9.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Va bene. Mi deve scusare, ma mi permette... i Comuni esercitano funzione di vigilanza e controllo anche in termini di raccolta di informazioni...



PRESIDENTE. No, però non possiamo adesso riprendere la lettura, veramente è una questione di serietà, Consigliere. Prego, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11, dello stesso votiamo l'emendamento 23, emendamento soppressivo dell'articolo 11 a firma del Consigliere Mancini. Sì, è il suo emendamento.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

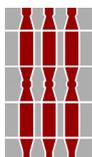
È molto semplice, l'articolo 11 è soppresso, cioè l'osservatorio regionale sulle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale o l'identità di genere è stato soppresso, cioè è soppresso, secondo i miei auspici...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Mi piacerebbe tanto, Presidente, mi farebbe il più regalo di Pasqua!

Per com'è configurato e ancor più per le aspettative create, l'osservatorio rischia di trasformarsi in un tribunale dell'inquisizione. La delicatezza del tema consiglia di affidare le funzioni individuate a strutture regionali appositamente individuate. Tale scelta appare la più opportuna, anche in considerazione di spinte opposte contenute in altri emendamenti, come quello che aveva fatto a suo tempo il Consigliere Solinas, che prevedono addirittura l'esclusione dei rappresentanti di minoranza delle associazioni familiari in merito all'istituzione dell'osservatorio. Ricordo infine che una norma simile, cioè la richiesta della Consulta regionale dell'associazionismo familiare fu stralciata dalla legge regionale 10/2013 per ragioni simili, quindi due pesi e due misure.

Ancora mi domando, Presidente e cari colleghi Consiglieri, quando tutti questi osservatori hanno osservato non si capisce cosa, parlo di quelli che stanno funzionando da parecchio tempo, di fatto quali conclusioni adducono e soprattutto quali misure la Giunta prende? Io ho la vaga sensazione che tutto ciò a cui praticamente si raggiunge, quindi l'analisi tecnico-scientifica di un fenomeno, quindi i fenomeni poi alla fine si misurano con i numeri, con le statistiche, si dovrebbe poi produrre rimedio attraverso delle leggi. Peccato che questa Giunta, ovviamente anche questa Assemblea legislativa, ha evidenziato più volte, anche confrontandosi con altre Istituzioni, come la nostra, con altre assemblee legislative, che le clausole valutative non vengono mai percorse o redatte, anzi, non solo non vengono fatte ma quelle poche considerazioni numeriche che i dirigenti mettono in fila e mettono a



disposizione degli stessi Assessori e dei Consiglieri regionali non vengono neanche prese in considerazione.

Io ho la certezza che questo osservatorio alla fine sia una forma di riconoscimento 'ad associationem' (parliamo così), che di fatto non produrrà alcunché, perché, l'abbiamo detto prima, il Ministero degli Interni ha dimostrato che la Regione Umbria non ha criticità in merito alle discriminazioni per l'orientamento sessuale, magari staranno lì anni e mesi, prendendo 40 mila euro di soldi pubblici, a osservare il nulla, fenomeni che non esistono, che sono più negli auspici di qualcuno che nella realtà. Ecco perché ho proposto questo emendamento soppressivo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Passiamo adesso alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo sempre dell'articolo 11 un emendamento, il n. 29, che è un emendamento aggiuntivo della lettera d) bis, dopo la lettera d), e del comma 2 dell'articolo 11, che è un emendamento a firma del Consigliere Rometti.

Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

È un emendamento semplice perché prevede l'inserimento nell'osservatorio del Centro delle pari opportunità e delle consigliere di parità.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo la votazione.

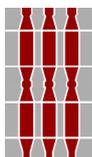
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12. Mettiamo a votazione l'emendamento n. 28, un emendamento soppressivo dell'intero articolo 12 a firma del Consigliere Solinas.

Voglio specificare che il Consigliere Fiorini ha presentato l'emendamento 30, che ha proprio lo stesso tenore, quindi per la presentazione è stato applicato il criterio cronologico mettendo in votazione l'emendamento del Consigliere Solinas. Prego Consigliere.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo 1 – Movimento democratico e progressista*).



Questo emendamento, colleghe e colleghi, mi è stato indicato dagli Uffici legislativi del Consiglio regionale perché pone la finalità di coordinare il testo del presente disegno di legge con l'articolo 7, commi 3 e 4, della legge regionale 2016 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini), che già prevede, alla medesima stregua di quanto previsto da questo articolo, l'attivazione... quindi sono disposto anche a ritirare questo emendamento, qualora però non si verifichino problematiche di ordine tecnico, essendoci una sovrapposizione.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, possiamo sospendere un minuto su questo? Un minuto perché mi sono perso.

PRESIDENTE. Se vi avvicinate un attimo per il chiarimento tecnico che è necessario. Procediamo quindi alla votazione dell'emendamento del Consigliere Solinas, che in realtà ricalca esattamente l'emendamento del Consigliere Fiorini e apro la votazione su questo emendamento che è il n. 28. Prego, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi adesso passiamo alla votazione... Prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Cambio il voto da contrario a favorevole")

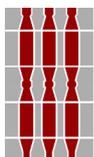
16 voti favorevoli, va bene.

Adesso si passa al subemendamento n. 9, che è a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Questo subemendamento, in realtà, si riferisce all'emendamento 37 che votiamo subito dopo. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'articolo 12 bis è sostituito dal seguente: la Regione valuta, nei casi di discriminazione o violenza contro una persona commessa per ragioni discriminatorie che siano di particolare impatto e rilevanza sociale nella vita della comunità regionale, l'opportunità di costituirsi Parte Civile, destinando l'eventuale risarcimento a sostegno delle azioni di prevenzione contro le discriminazioni e la violenza.

E questo chiaramente è uno di quegli elementi veramente di impatto di carattere proprio grave. La modifica è volta, da un lato, a rendere chiaro come l'atteggiamento della Regione non tuteli con diverse graduazioni i soggetti vittime di discriminazione; dall'altro, a estendere la possibilità di costituzione in giudizio della Regione a tutti gli atteggiamenti penalmente rilevanti, ancorché non direttamente figurabili come atti di violenza; da ultimo, relativamente alle somme derivanti da eventuali risarcimenti, trattandosi di un'istituzione la destinazione delle somme ad azioni di prevenzione



azioni contro la discriminazione e la violenza appare più consona a una mera devoluzione propria dell'attività di beneficenza. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione rispetto a questo subemendamento n. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'emendamento aggiuntivo, che è il n. 37, un aggiuntivo dell'articolo 12 bis a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli e Smacchi. Leonelli, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ha ad oggetto la possibilità di costituzione di Parte Civile: la Regione valuta, nei casi di violenza commessa contro una persona a motivo dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, che siano di particolare impatto e rilevanza sociale nella vita della comunità regionale, come in altri casi di violenze e discriminazioni, l'opportunità di costituirsi Parte Civile, devolvendo l'eventuale risarcimento a sostegno delle azioni di prevenzione contro tali tipi di violenza e discriminazione. La Regione promuove l'adeguamento statutario degli Enti locali per le finalità di cui al comma 1. Quindi è molto semplice: la possibilità di costituirsi Parte Civile nei casi sopra indicati.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

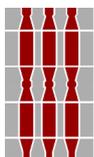
La prova del 9. Grazie, Consigliere Leonelli, la prova del 9 che qualsiasi proposta faccia la minoranza, ancorché come al solito sempre di buon senso, venga sanzionata con un voto contrario, perché, praticamente, io ho fatto un minestrone di verdure tritate, lei le ha fatte separate, però la sostanza è rimasta, la mia non è buona, la sua è buona.

Ecco perché ogni volta, io ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, non penso di sbagliare perché quando la minoranza cerca di dare il contributo viene ogni volta mortificata nella sua legittima azione. Questo chiaramente lo comprendo perché siete bravi, intelligenti, più preparati di noi, però lo dico con anche un po' di amarezza perché di fatto alla fine non è che ci siamo copiati gli emendamenti, avevamo lo stesso spirito. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Andiamo adesso a votare l'emendamento n. 37. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso andiamo a votare per l'articolo 13 l'emendamento n. 12, sostitutivo dell'articolo 13, firmato dalla Presidente Marini, che non so se vuole presentare l'emendamento.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Sì. Questa è la norma finanziaria che la Giunta regionale ha ri-predisposto esattamente com'era prevista nel disegno di legge approvato dalla Commissione nel 2016, e non iscritta nel bilancio 2017, perché il disegno di legge non era calendarizzato entro il 31 dicembre 2016. Precedentemente la norma finanziaria prevedeva 50 mila euro, l'attuale norma prevede 40 mila euro.

Approfitto, oltre a illustrare l'emendamento, per dire che con queste risorse finanziarie si sostengono le azioni positive che la legge prevede, e che sono diverse, che non sono quelle di funzionamento degli organi o degli osservatori, che sono già disciplinati da leggi regionali che vietano i costi a questi osservatori, ma che servono a finanziare le iniziative previste nei precedenti articoli, soprattutto nella prima parte della legge, che vedendo coinvolte Istituzioni, come quelle scolastiche, Enti locali, pubbliche amministrazioni, iniziative nel campo della cultura, trovano copertura nella presente norma finanziaria.

Ricordando anche all'Aula, perché ho ascoltato qualche intervento sulla norma finanziaria, che complessivamente solo a carico delle politiche sociali noi finanziamo 32 milioni di euro, questo vorrei ricordarlo quando sento qui che non ci sono le risorse; no, la Giunta regionale finanzia 32 milioni di euro di interventi sociali e credo circa 80 milioni di euro sul fondo sanitario per il socio-assistenziale, quindi non ridicolizziamo le comparazioni dei 40 mila euro, che servono ad alcune iniziative, con parti che hanno a che fare con gli interventi sociali e socio-assistenziali di molte politiche orizzontali, dagli asili alla disabilità, alla non autosufficienza, alle famiglie, alla SLA. Stiamo anche aspettando che alcune Regioni a guida di alcuni Consiglieri di opposizione facciano, per esempio, le misure sulla SLA che hanno fatto Umbria e Toscana, uniche due Regioni italiane che finanziano con questi strumenti.

Quindi vorrei richiamare l'attenzione al fatto che 40 mila euro ci sembrano una cifra congrua, immaginando l'intero livello regionale delle azioni, perché io vorrei sempre ricordare che sono iniziative di carattere regionale.

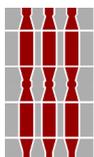
PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi a riguardo.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Solo per dire che quando sono entrato qui dentro mi hanno insegnato che una legge, se è una cosa seria, si vede da com'è fatta la norma finanziaria, e da come alloca le risorse sulle varie azioni, come dice la Presidente, positive da fare.

La norma finanziaria la definisco una roba indegna, perché è una norma finanziaria che non mette risorse sui singoli capitoli e sulle singole azioni positive, tra l'altro...

(Intervento fuori microfono)



no, assolutamente no, anzi è contraria alle linee guida che ci dice la Corte dei Conti di indicare su ogni articolo e ogni azione positiva che si fa l'attribuzione delle risorse. Qui facciamo una norma finanziaria omnibus, in cui questi 40 mila euro non si sa dove verranno messi. Capisco che la maggioranza è totalmente prona ai voleri della Giunta, però, Presidente, questo è un tema sul quale noi intendiamo da qui in avanti soprassedere perché è esattamente quello che abbiamo discusso in Commissione Statuto e Regolamento e abbiamo definito delle norme e delle regole che sarebbero incompatibili con la stesura di questa norma finanziaria.

Speriamo che per il futuro si facciano leggi fatte un pochino meglio e un pochino più seriamente e con azioni precise e assegnazioni di risorse precise sulle singole azioni positive che si fanno. Grazie.

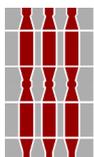
PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Oltre che condividere interamente l'intervento del Consigliere Nevi, che giustamente avrà modo nella sua Commissione di approfondire questo aspetto finanziario, per operazione-verità bisogna dire perché alla fine si sono persi due consigli regionali: perché al primo c'era una norma finanziaria scaduta, e di certo non è compito, mi, perdoni, Assessore Paparelli, verificarlo da parte della Lega, in quel caso ci fu un gap conoscitivo in seno ai Consiglieri di maggioranza, che quando si sono preoccupati di rilanciare ovviamente l'atto in Aula non avevano visto che la norma finanziaria era scaduta pressoché di fatto da un anno, per cui l'invito allo studio vale per me ma vale anche per qualcun altro, giusto per mettere i puntini sulle i.

Ancora, per operazione del vero, è ovvio che io molte volte non contesto, come ho detto prima, lo spirito costruttivo di tante leggi che questa Regione, come ricordava la Presidente Marini, cerca di fare, io assolutamente quello che evidenzio è che molte volte le leggi non hanno le gambe finanziarie per produrre i risultati. È chiaro, i riferimenti ai Consiglieri che governano in ambiti nazionali di appartenenze a vari partiti di opposizione, in altre parti d'Italia, ma possiamo dire anche i nomi di queste Regioni, parlo ovviamente del Veneto, della Lombardia e della Liguria, non saranno Regioni perfette, però mi pare che anche questa Amministrazione, questa Giunta si stia ispirando ad alcune buone pratiche che queste Regioni stanno facendo. E voglio dire che il Veneto vanta primati di eccellenza in ambito sanitario, poi è chiaro che lì si parla di altre risorse, tant'è che ci sono istanze di quei territori, per vantare una specie di maggiore condivisione nei propri territori delle risorse prodotte dai cittadini, imprese e in generale da tutte le attività economiche.

L'Umbria non è poi, come più volte detto dalla Lega, una regione 'cenerentola', noi vorremmo che le nostre risorse, anche per questa legge, paradossalmente, declinata negli aspetti a noi congeniali, ovviamente, non solo ricevesse 40 mila euro ma magari anche di più, come ho detto, quelli per la SLA, per l'assistenza domiciliare; ma bisogna ricordare che c'è qualcuno che mette una manina in tasca ai contribuenti, ovviamente umbri, che sposta i soldi da questi territori, dai suoi 900 mila abitanti, a



Roma: 1 miliardo e 100 milioni di euro l'anno, con cui potremmo fare qualcosa di buono in più. Perché è giusto dire che quando si parla di discriminazioni, si parla di famiglie, di figli, ma possiamo dire che anche le mamme che non possono portare i bambini all'asilo nido sono discriminate perché di fatto si impedisce loro un accesso al lavoro. È gravissima questa questione, no? Perché io conosco qualche mamma, che ha la fortuna di lavorare, insieme al marito, purtroppo paga 700-800 euro di retta per due bambini, 9 mila euro l'anno, non è discriminante...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli)

Sì, però i soldi, Consigliere Leonelli, le leggi ci sono, però mancano i soldi, alla fine uno, chiunque vorrebbe andare in vacanza dieci volte l'anno, poi alla fine guarda i soldi in tasca, e dice: ma io forse ne faccio due di vacanze.

Si parla poi di scuola, Presidente Marini. Lei sa benissimo che purtroppo le istanze sollevate da tanti genitori – perché qui volevo arrivare, alla norma finanziaria – è quello che chiedono per esempio a Foligno, dove l'attuale Sindaco non si degnava di rispondere a qualche rappresentante scolastico sulla resistenza statica degli edifici dove mandiamo i nostri figli. Perché non mettere 50 mila euro ulteriori per la verifica delle resistenze statiche e delle certificazioni di agibilità delle nostre scuole?

La Lega ha presentato in II Commissione, Presidente Brega, un atto che obbliga all'audizione i dirigenti scolastici e io, prima di certi progetti educativi, metterei queste priorità. Metterei la priorità, se mi permettete, ma non solo, sempre con quelle risorse famose di queste Regioni che cercano un federalismo per i loro cittadini, perché ogni genitore abbia uno stipendio idoneo a un'educazione corretta. Sapete quanti genitori stanno rinunciando all'educazione universitaria per i propri figli? Non ce la fanno.

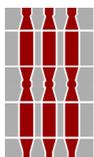
Questi sono i temi secondo me più importanti. E poi, se parliamo di discriminazione, come mai oggi i nostri cittadini e concittadini, riferendosi alla legge sulla famiglia, che, dico la verità, l'ho letta...

PRESIDENTE. Mi deve scusare, Vicepresidente, ma il tempo è scaduto.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Concludo. Si parla di soldi, anche quella è una bellissima legge ma senza soldi. Come mai oggi su tante buone leggi non ci sono i soldi, e poi di fatto, quando ci sono i discriminati, noi italiani che siamo fuori dai contributi affitti, dagli asili nido, dai contributi ai trasporti, dalle case popolari, con la legge che abbiamo cercato e spero che venga approvata in Aula? Ecco le forme di discriminazione.

Riprendiamo il buonsenso mettendoci i soldi giusti. E lei, Presidente Marini, ha preso 40 mila euro, valutando un risparmio sul personale, spero che questo risparmio ci sia e che ci siano risorse anche per altre iniziative, meritorie, finanche leggi approvate e che sono all'albo di questa Regione, che tutti noi amiamo. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Quindi mettiamo in votazione l'emendamento n. 12 sostitutivo dell'articolo 13. Qualora questo emendamento venga approvato l'emendamento n. 16 decade. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 13 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14. Vi ricordo che l'emendamento 38 è stato ritirato e sostituito con l'emendamento 40, e adesso passiamo appunto a votare lo stesso emendamento, che è un sostitutivo della lettera b) del comma 2 dell'articolo 14, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli e Smacchi.

Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parliamo dell'articolo 14, nell'ambito della cosiddetta clausola valutativa inseriamo alla lettera b) questa frase: le iniziative di cui all'articolo 3 attivate dalla Regione per la formazione del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado. Quindi ci inseriamo anche nell'ambito della cosiddetta clausola valutativa su quel percorso scolastico di cui abbiamo parlato in precedenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione questo emendamento, il n. 40. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

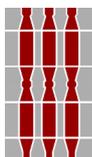
PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 14 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'intero atto.
Il Consigliere Brega chiede di intervenire, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).



Volevo fare una dichiarazione di voto perché io ho evitato di intervenire nel dibattito di oggi, però ho ascoltato tutti gli interventi dei colleghi, e devo dire che la cosa che più non ho condiviso e che non riesco a capire è il messaggio che qualcuno vuole far passare, ossia che i cattolici sono da una parte e chi dovesse votare questa legge non è cattolico. Io penso che questa sia un'impostazione sbagliata, credo che essere cattolici sia un'altra cosa, non spetta a me definirlo, ma nemmeno alle persone che qui si sono permesse di fare valutazioni di diverso tipo.

Credo che questa sia una legge che tocca profondamente alcuni valori della nostra Regione. Io personalmente provengo da un'esperienza di vita che mi ha insegnato tante cose e una di quelle è il rispetto delle persone. L'impegno che ci si è messi per migliorare questa legge dovrebbe spingere noi tutti a fare un passo in avanti perché la società sta andando avanti, e perché, ribadisco, essere cattolici significa anche rispettare le persone e mettersi al loro servizio.

Io non cito né il Papa né altri, dico soltanto che la vita di ognuno di noi e i comportamenti di ognuno di noi e la storia di ognuno di noi dovrebbe farci riflettere e su questo io annuncio il voto favorevole a questa legge perché credo che interpreti al meglio quelle che sono le istanze e le esigenze di questa società.

E questo dimostra anche una cosa, questo lo dico a tutti: che noi ci siamo fatti carico di essere comunità in questa Regione, e credo che lo sforzo che ha fatto il Partito Democratico sia uno sforzo che noi consegniamo in questo momento alla Presidente della Giunta regionale perché le consegniamo una legge importante, una legge che oggi comunque fa fare un salto di qualità a questo partito e alla nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione... Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

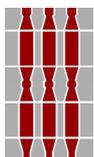
Ringrazio la pazienza di tutti i colleghi perché l'opposizione fa l'opposizione in modo democratico, spero di non avere urtato le sensibilità di nessuno, lungi da me.

Ho fatto e abbiamo fatto unitamente a tutta la minoranza quello che era ed è giusto dal nostro punto di vista fare, anche simpaticamente con l'interlocuzione dei vari Assessori e della Presidente Porzi e Marini, perché effettivamente è stato comunque un dibattito sempre nei canoni e nei termini corretti. Quando avremo sottomanò tutto il progetto di legge così emendato, quindi nella sua totale approvazione e funzionalità, non è escludibile che la Lega Nord, unitamente a chi vorrà unirsi in questa battaglia, abbia intenzione – ripeto, è un'ipotesi – di ricorrere all'istituto del referendum. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io penso che abbiamo migliorato la situazione rispetto a come siamo partiti di molto, ma abbiamo fatto comunque un lavoro non buono. La



situazione poteva migliorare ancora di più, poteva essere fatto un lavoro che avrebbe portato, ne sono sicuro, a una larghissima condivisione.

Su questi temi penso che per il futuro dovremmo ascoltarci di più, non lo dico come si dice spesso, con una frase fatta. Ho notato, l'ho detto questa mattina in apertura della discussione, che c'era un pregiudizio ad andare avanti, a portare velocemente questa pratica in Aula per pagare un impegno preso in campagna elettorale, com'è stato detto più volte.

Io mi asterrò su questa legge perché penso che la tutela dei diritti, delle discriminazioni e delle violenze non possa essere una cosa esclusiva di una parte, e io sono da sempre anche da liberale impegnato su questi temi per garantire la massima libertà a tutti di esprimere tranquillamente le proprie opinioni e anche arrivare a rispettare al massimo costumi, tradizioni, culture, religioni e quant'altro.

Io penso che sia un momento importante, delicato, della nostra storia. Tutto quello che succede nel mondo ci deve indurre a essere attenti a non spaccare la società, e ascoltandoci di più si poteva arrivare anche a un voto a favore. Mi rendo conto che l'astensione conta come voto contrario, però io voglio dare un segnale perché su questo tema penso che sarebbe stato necessario evitare le esagerazioni ideologiche, le abbiamo definite così.

Il lavoro poi fatto da Smacchi negli ultimi giorni è stato un lavoro che ha tentato in qualche modo di riequilibrare un po' una situazione che era veramente messa male. Il testo che era entrato in Aula era un testo sul quale avrei tranquillamente votato contro. Quindi io spero che ci sia l'occasione di ritornarci sopra, di fare una legge ancora più evoluta, ancora più attenta su alcune questioni, che pure esistono. Io penso che ci sia un problema nella nostra società che va comunque normato, regolato, perché esiste, io non sono tra quelli che ne negano l'esistenza.

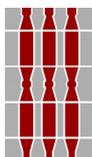
Spero che appunto l'attuazione di questa legge porti a qualche risultato, ne dubito fortemente, anche per com'è stata costruita in alcune sue parti, adesso non ci tornerò su, spero di sbagliarmi. Con il Comitato di monitoraggio e controllo la verificheremo, come stiamo facendo con altre questioni. Però io spero che questa sia l'ultima volta che su temi così delicati si proceda in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Cosa dire? Dopo tre Consigli finalmente siamo arrivati alla votazione di questa legge, è stata modificata notevolmente da tutta questa serie di emendamenti, probabilmente allo scopo di cercare una condivisione che comunque credo non si raggiungerà, perché comunque vada ci sarà sempre una parte che è scontenta.

Noi, come gruppo consiliare, avremmo preferito qualcosa di più forte, soprattutto in tema di diritti, quindi ci siamo astenuti nei singoli articoli, però comunico che vogliamo dare un segnale, perché dobbiamo dare un segnale, e quindi questo segnale sarà che noi voteremo favorevolmente a questa legge, perché dobbiamo colmare



appunto questo gap esistente attualmente tra la società e la politica, e voglio anche dire che dopo che avrò votato questa legge sicuramente non mi sentirò meno cattolica di quanto sono oggi, quindi la voto in modo convinto. La votiamo in modo convinto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

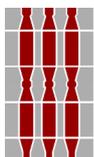
Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Io considero che ogni voto debitamente reso alla stessa Assemblea sia importante e segnali una posizione, un punto di riferimento, legittimo ovviamente come per tutti quelli che sono già intervenuti e che ringrazio anche e soprattutto per la parte conclusiva, dove la pacatezza probabilmente sta dando il segnale più alto, alla stessa Assemblea legislativa.

E confermo però il voto negativo, lo confermo perché rimarrà ascritto come una posizione, che è una posizione per un'idea di modello della nostra società, non mi astraggo da questa parola: un'idea di modello, di valori, un'idea di famiglia, di famiglia naturalmente costituita, così come l'abbiamo trovata, così come si determinerà nei prossimi anni, e così come il futuro la valorizzerà ulteriormente, quindi il mio voto negativo è per affermare semplicemente questa prospettiva.

Al tempo stesso, però, credo di aver dato e sarò obbligato a darne ancora di più dei segnali che dovranno rigorosamente rispettare chi ha una posizione differente, e chi anche decide di costruire la propria vita su valori e su determinazioni altrettanto differenti da quelle che hanno visto la mia posizione poi esprimersi nel voto negativo. Anzi, l'ho detto durante la mia relazione, lo ripeto, credo che le elezioni democratiche vadano a individuare una maggioranza, sia a livello parlamentare ma anche a livello legislativo regionale, e quegli atti democratici che provengono da quelle assemblee legislative tutte che sono sacre necessitano del più alto e rigoroso rispetto istituzionale; così come ho detto, tutte le Amministrazioni comunali italiane dovranno rispettare rigorosamente l'istituto dell'unione civile, anche se la mia posizione, o le posizioni di chi sostiene un modello fondato sul valore della famiglia naturalmente costituita è una posizione diversa.

L'evoluzione normativa su questi temi ci sarà, ci sarà probabilmente anche nella prossima Assemblea legislativa, la XI Legislatura, ci sarà in un quadro nazionale, io mi auguro che soprattutto nel quadro nazionale, in maniera anche omogenea, nel tessuto, nel territorio italiano si continui a lavorare per i diritti di ogni persona.

Io voglio ringraziare quelli che sono intervenuti anche con grande passione. Ho citato in relazione il Consigliere Sergio De Vincenzi, ma mi permetto di ringraziare le associazioni che con lui hanno sostenuto i valori della famiglia tradizionalmente costituita, e torno a ringraziarli per la loro chiarezza. Sono temi complessi, sono temi non facili da esplorare, ma sono temi nei quali l'autenticità, che poi è sempre la cosa migliore, si erge soprattutto quando non si è tiepidi, e quando con chiarezza si esprimono le proprie posizioni, nel rispetto reciproco e credo che questa chiarezza,



nel rispetto ovviamente di quanti hanno preso la parola, o fuori da quest'Aula hanno manifestato, sia, credo, un atto alto, istituzionalmente alto che esce da questa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie. Io non volevo intervenire per fare la dichiarazione di voto, intervengo avendo sentito quelli precedenti.

Io spero che non sia emersa una posizione ideologica da parte mia. Ho sostenuto sin dall'inizio che non era il modo di operare e ho sottolineato che saremmo dovuti tornare in Commissione, e il dibattito di oggi e la lunghezza di questa giornata mi conferma in questa idea. Gli emendamenti presentati ci dicevano e confermano che sarebbe stato opportuno riaprire una discussione perché le parti, evidentemente anche dietro mia sollecitazione, che è rimasta inascoltata, non hanno voluto prendere in considerazione la necessità di approfondire un dibattito importante in Commissione, ma è stata sbrigata una pratica perché si doveva chiuderla il prima possibile, perché così era.

Chi ha percepito da parte delle associazioni LGBT un atteggiamento ostile mi dispiace, ma non è nella mia natura. Quello che a me interessa è sostanzialmente la persona al di là di tutto. Il problema di fondo è che questa legge andrà a discriminare chi per primi pensa di tutelare, perché questa è la realtà di fatto.

Noi, attraverso una legge, non definiamo una normalità rispetto a un'altra. E mi dispiace che il mio pensiero, a giudicare da quello che è stato detto in Aula in chiusura anche, sulle dichiarazioni di voto, possa essere stato interpretato in questo modo. Qui il problema non è essere cattolico o non essere cattolico, quando io ho citato il Papa – cosa che non ho mai fatto in Aula – l'ho citato perché qualcun altro a sproposito l'ha citato in altri posti. E questo per sottolineare, e spero che me ne possiate dare conto, che in quest'Aula io non ho mai fatto un intervento citando né catechismo della Chiesa cattolica, né la dottrina, né quant'altro. Mi sono sicuramente dichiarato cattolico, credo profondamente nel personalismo e nel realismo cattolico, ma proprio per questo era doveroso comunque sottolineare un iter sbagliato della legge e gli effetti sbagliati che questa legge porterà con sé.

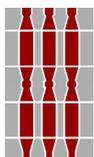
Per questo ovviamente il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con le ultime tre votazioni. La prima riguarda la votazione dell'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'urgenza. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con l'ultima votazione approviamo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Direi di chiudere la seduta di stasera. Buonasera a tutti!

(Applausi del pubblico)

No, no, per favore no! Questo non è corretto.

La seduta termina alle ore 20.05.